

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

455.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-91

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Investimenti di riserve valutarie della Banca d'Italia da parte dell'Ufficio italiano dei cambi)</i>	6
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Fiori Publio (AN)	9
<i>(Esercizio della funzione creditizia da parte delle banche in Calabria)</i>	1	Gramazio Domenico (AN)	11
Aloi Fortunato (AN)	1, 4	Paissan Mauro (misto-verdi-U)	10
Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .	3	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .	6
		Taradash Marco (FI)	8

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15) ..</i>	12	Ricci Michele (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	24, 25, 26
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	12	<i>(Esame articolo 4 - A.C. 4754)</i>	26
Documento in materia di insindacabilità (Discussione)	12	Presidente	26
<i>(Discussione - Doc. IV-ter, n. 54/A)</i>	12	Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	27
Presidente	12, 13	Lucidi Marcella (DS-U)	28
Bielli Valter (DS-U), <i>Relatore ff.</i>	13	Ricci Michele (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	26
Cola Sergio (AN)	15	<i>(Esame articolo 5 - A.C. 4754)</i>	30
Parenti Tiziana (misto)	13	Presidente	30
Saponara Michele (FI)	16	Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	30
<i>(Dichiarazioni di voto - Doc. IV-ter, n. 54/A)</i> .	16	Ricci Michele (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	30
Presidente	16	<i>(Esame articolo 6 - A.C. 4754)</i>	31
Manzoni Valentino (AN)	17	Presidente	31
Preavviso di votazioni elettroniche	17	Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	31
Ripresa discussione - Doc. IV-ter, n. 54/A .	18	Garra Giacomo (FI)	32
<i>(Ripresa dichiarazioni di voto - Doc. IV-ter, n. 54/A)</i>	18	Ricci Michele (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	31, 33
Presidente	18	Vogolino Vittorio (PD-U)	32
Abbate Michele (PD-U)	18	<i>(Esame articolo 7 - A.C. 4754)</i>	33
Fontan Rolando (LNIP)	18	Presidente	33
Parenti Tiziana (misto)	18	Acierno Alberto (UDR)	43
Saraceni Luigi (misto-verdi-l'Ulivo)	18	Aprea Valentina (FI)	34, 39, 40, 41
Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	20	Capitelli Piera (DS-U)	36
Sull'ordine dei lavori	21	Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	34, 41
Presidente	22	Gardioli Giorgio (misto-verdi-U)	39
Vito Elio (FI)	21	Gazzara Antonino (FI)	34
<i>(La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 15,45)</i>	22	Guidi Antonio (FI)	36
Votazione del Doc. IV-ter, n. 54/A	22	Lenti Maria (misto-RC-PRO)	35
Presidente	22	Napoli Angela (AN)	35
Disegno di legge: Personale scolastico (approvato dal Senato) (A.C. 4754) e abbinate (A.C. 1366-1545-1906-2414-2502-2505 2626-2755-3047-3059- 3124-3277-3450-4082 4983) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)	23	Ricci Michele (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	33, 40, 41
<i>(Esame articolo 3 - A.C. 4754)</i>	24	Riva Lamberto (PD-U)	36
Presidente	24	<i>(Esame articolo 8 - A.C. 4754)</i>	43
Bracco Fabrizio Felice (DS-U)	26	Presidente	43
Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	24	Cangemi Luca (misto-RC-PRO)	44
		Casinelli Cesidio (PD-U)	44
		Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	43
		Ricci Michele (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	43

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 9 — A.C. 4754)	46	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore per la III Commissione</i>	51
Presidente	46	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	51
Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	46	Serafini Anna Maria (DS-U), <i>Relatore per la II Commissione</i>	52
Ricci Michele (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	46	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	51, 52
(Esame articolo 10 — A.C. 4754)	46	(Esame ordini del giorno — A.C. 4626-B) ...	52
Presidente	46	Presidente	52
Aloi Fortunato (AN)	47	Fei Sandra (AN)	52
Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	47, 48	Leccese Vito (misto-verdi-U)	52
Ricci Michele (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	47, 48	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	52
(Esame articolo 11 — A.C. 4754)	48	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4626-B) ...	52
Presidente	48	Presidente	52
Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	48	Alborghetti Diego (LNIP)	52
Innocenti Renzo (DS-U), <i>Presidente dell'XI Commissione</i>	48	Burani Procaccini Maria (FI)	59
Ricci Michele (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	48	Fei Sandra (AN)	56
Disegno di legge di ratifica: Diritto dei marchi (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 4881) (Seguito della discussione e approvazione)	49	Miraglia Del Giudice Nicola (UDR)	54
(Esame articoli — A.C. 4881)	49	Niccolini Gualberto (FI)	58
Presidente	49	Serafini Anna Maria (DS-U), <i>Relatore per la II Commissione</i>	60
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	49	Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	61
Niccolini Gualberto (FI), <i>Relatore</i>	49	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	56
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4881) .	49	(Votazione finale e approvazione — A.C. 4626-B)	61
Presidente	49	Presidente	61
Alborghetti Diego (LNIP)	49	(La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,30)	61
(Votazione finale e approvazione — A.C. 4881) .	50	Ripresa discussione — A.C. 4754	61
Presidente	50	(Ripresa esame articolo 11 — A.C. 4754)	61
Disegno di legge di ratifica: Convenzione adozione internazionale (<i>approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato</i>) (A.C. 4626-B) (Seguito della discussione e approvazione)	50	Presidente	61
(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 4626-B)	50	Acierno Alberto (UDR)	66, 67
Presidente	50	Becchetti Paolo (FI)	69
(Esame articoli — A.C. 4626-B)	51	Bono Nicola (AN)	70
Presidente	51	Capitelli Piera (DS-U)	62
		Cordoni Elena Emma (DS-U)	67
		Dedoni Antonina (DS-U)	64
		Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	62, 70
		Lombardi Giancarlo (PD-U)	70
		Napoli Angela (AN)	63
		Ricci Michele (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	62, 66

	PAG.		PAG.
<i>(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 4754)</i>	70	<i>(Coordinamento - A.C. 4754)</i>	81
Presidente	70	Presidente	81
Aloi Fortunato (AN)	72	<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 4754)</i> .	82
Bono Nicola (AN)	71	Presidente	82
Colombini Edro (FI)	71, 72	Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	82
Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per la pub- blica istruzione</i>	71, 73	Presidente	82
Gardiol Giorgio (misto-verdi-U)	71	Cola Sergio (AN)	84
Ricci Michele (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	71, 73	Fei Sandra (AN)	83
<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 4754)</i>	73	Garra Giacomo (FI)	85
Presidente	73	Lenti Maria (misto-RC-PRO)	82
Cangemi Luca (misto-RC-PRO)	75	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rap- porti con il Parlamento</i>	85
Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per la pub- blica istruzione</i>	73, 75	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	84
Riva Lamberto (PD-U)	74	Risari Gianni (PD-U)	84
Vogliano Vittorio (PD-U)	74, 75	Veltri Elio (DS-U)	85
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4754)</i> .	75	Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione dei consorzi agrari (Modifica nella composizione)	86
Presidente	75	Comitato parlamentare di controllo sull'at- tuazione e il funzionamento della Conven- zione di applicazione dell'Accordo di Schengen (Modifica nella composizione) .	86
Aprea Valentina (FI)	78	Ordine del giorno della seduta di domani .	86
Dalla Rosa Fiorenzo (LNIP)	76	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario	88
Gardiol Giorgio (misto-verdi-U)	76	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-LXXXVI</i>	
Lenti Maria (misto-RC-PRO)	76		
Lombardi Giancarlo (PD-U)	80		
Mazzocchin Gianantonio (RI)	77		
Napoli Angela (AN)	78		
Ricci Michele (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	81		
Volontè Luca (UDR)	81		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta dell'11 dicembre 1998.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono venti.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

FORTUNATO ALOI illustra la sua interpellanza n. 2-01054, sull'esercizio della funzione creditizia da parte delle banche in Calabria.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, informa che la Banca d'Italia, nei limiti dei poteri di vigilanza ad essa attribuiti, ha appurato che le iniziative poste in essere dal Credito italiano nei confronti della ditta Marra di Reggio Calabria sono state adottate a seguito del venir meno delle originarie garanzie creditizie.

FORTUNATO ALOI, nel dichiararsi insoddisfatto, rileva l'incapacità del Governo a promuovere iniziative volte a favorire l'accesso al credito da parte delle imprese meridionali, in particolare calabresi.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, rispondendo con-

giuntamente alle interrogazioni Taradash n. 3-02934, Fiori n. 3-02938, Paissan n. 3-02952 e Gramazio n. 3-03153, tutte vertenti sugli investimenti di riserve valutarie della Banca d'Italia da parte dell'Ufficio italiano cambi, forniti i dati richiesti, relativi agli investimenti di riserve valutarie, precisa che l'attività di vigilanza del Ministero del tesoro è stata di legittimità, non di merito, e che il professor Giovannini non ha svolto alcun ruolo nell'investimento nel LTCM.

MARCO TARADASH rileva che la risposta « tecnica » fornita non ha chiarito se il tipo di operazioni effettuate sia compatibile con le scelte del Ministero del tesoro; ribadita quindi la richiesta di una valutazione sull'opportunità e sulle responsabilità di quel genere di investimenti, si dichiara assolutamente insoddisfatto.

PUBLIO FIORI rileva che la risposta fornita non dà indicazioni sui responsabili delle operazioni di investimento: non si ritiene pertanto soddisfatto e preannuncia la presentazione di un ulteriore strumento del sindacato ispettivo per chiedere al Governo spiegazioni più esaurienti sullo stesso argomento.

MAURO PAISSAN, preso atto della risposta del sottosegretario, si dichiara soddisfatto per le informazioni rese ed insoddisfatto per l'assenza di valutazioni del Governo circa l'opportunità che istituzioni monetarie investano le riserve valutarie in operazioni speculative.

DOMENICO GRAMAZIO si dichiara assolutamente insoddisfatto e preannuncia la presentazione di un ulteriore atto di sindacato ispettivo, al fine di ottenere una

risposta chiara in ordine alle responsabilità degli organi che gestiscono denaro pubblico.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono venticinque.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-ter, n. 54-A, relativo al deputato Parenti.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 12*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni.

TIZIANA PARENTI, parlando sull'ordine dei lavori, dichiara, come ha già fatto presso la competente Giunta, di voler rinunciare alla procedura di insindacabilità.

PRESIDENTE ricorda che quella prevista dall'articolo 68 della Costituzione è prerogativa non disponibile da parte del singolo deputato, rilevando che l'Assemblea potrà tenere conto, in sede di deliberazione, delle dichiarazioni rese dal deputato Parenti.

Dichiara aperta la discussione.

VALTER BIELLI, *Relatore f.f.*, ricorda che la Camera è chiamata a deliberare con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Parenti.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti contestati al deputato Parenti non concernono opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni.

SERGIO COLA, rilevato che le ipotesi di reato contestate si sono in realtà consumate quando il deputato Parenti aveva già assunto la funzione di parlamentare, ritiene sussistano i requisiti per dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse nella circostanza.

MICHELE SAPONARA preannunzia il voto contrario del gruppo di forza Italia sulla proposta della Giunta, in coerenza con la posizione assunta nell'ambito di quest'ultima.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

VALENTINO MANZONI, condividendo le considerazioni svolte dal deputato Cola, ricorda un precedente relativo all'onorevole Bargone, allorché la Camera deliberò nel senso della insindacabilità; dichiara quindi voto contrario sulla proposta della Giunta.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

LUIGI SARACENI dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta, pur non condividendone le motivazioni.

ROLANDO FONTAN dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta.

MICHELE ABBATE conferma la validità delle conclusioni cui è pervenuta la Giunta.

TIZIANA PARENTI ricordati i fatti che diedero origine al processo a suo carico, ribadisce la volontà di sottoporsi al procedimento penale, affinché emerga con chiarezza la persecuzione politica di cui è vittima.

PRESIDENTE prende atto che il gruppo di alleanza nazionale ha chiesto la votazione nominale.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea, predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 20*).

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO fa appello al ruolo di garanzia svolto dal Presidente della Camera, in relazione a notizie di stampa secondo le quali la presidenza della Commissione parlamentare per l'infanzia e della Commissione d'inchiesta sulla Federazione dei consorzi verrebbe attribuita a rappresentanti di una forza politica della maggioranza quale compensazione per la cattiva distribuzione degli incarichi di Governo nell'ambito della maggioranza stessa; invita pertanto il Presidente a rinviare la convocazione di tali Commissioni, prevista per domani.

PRESIDENTE precisa che la questione sollevata dal deputato Vito è già all'attenzione dei gruppi di maggioranza e di opposizione ed è stata considerata anche nella riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo; ipotizza peraltro

l'eventualità che nella prima riunione non si riesca ad eleggere, a maggioranza assoluta, gli organi di presidenza di tali Commissioni.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 15,45.

Votazione del doc. IV-ter, n. 54-A.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la proposta della Giunta.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 932: Personale scolastico (approvato dal Senato) (4754 ed abbinato).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 10 dicembre scorso è stato approvato l'articolo 1 e sono stati accantonati alcuni emendamenti riferiti all'articolo 2.

Passa quindi all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3. 44 della Commissione ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cangiemi 3. 3, gli identici Prestigiacomo 3. 5 e Acierno 3. 6, nonché gli emendamenti Sbarbati 3. 16 e Acierno 3. 25; approva quindi l'emendamento Prestigiacomo 3. 26; respinge l'emendamento Sbarbati 3. 33; approva altresì l'emendamento 3. 44 della Commissione e respinge l'emendamento Stelluti 3. 40.

FABRIZIO FELICE BRACCO raccomanda l'approvazione dell'emendamento Ruzzante 3. 41.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Ruzzante 3. 41 ed approva l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro degli emendamenti Sbarbati 4. 14 e Lucidi 4. 53, ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza e gli emendamenti Dalla Rosa 4. 2, 4. 5, 4. 45 e 4. 46, gli identici Gazzara 4. 10, Mazzocchin 4. 44 e Cangemi 4. 50, nonché gli emendamenti Dalla Rosa 4. 12, Sbarbati 4. 14, e gli identici Prestigiaco 4. 17, Mazzocchin 4. 42 e Cangemi 4. 51; respinge altresì gli emendamenti Sbarbati 4. 21, Cangemi 4. 25 e 4. 29, Napoli 4. 38, Dalla Rosa 4. 39 e 4. 47 e Cangemi 4. 52; approva quindi l'articolo 4.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 5.15 della Commissione ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa, invitando al ritiro degli emendamenti Acierno 5. 9 e 5. 6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Na-

poli 5.1 e Acierno 5.9; approva quindi l'emendamento 5.15 della Commissione; respinge altresì l'emendamento Dalla Rosa 5.8 ed approva l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 31*).

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 6.21 e 6.22 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Lombardi 6.20 e parere contrario sui restanti emendamenti.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa.

GIACOMO GARRA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6. 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Garra 6. 2 e Lombardi 6. 7; approva quindi l'emendamento 6. 21 della Commissione.

VITTORIO VOGLINO raccomanda l'approvazione dell'emendamento Lombardi 6. 9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Lombardi 6. 9; approva gli emendamenti Lombardi 6. 20 e 6. 22 della Commissione, nonché l'articolo 6, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 7. 46 della Commissione ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza.

ANTONINO GAZZARA ritiene che il suo emendamento 7. 8, riformulato nel senso di sostituire l'espressione « 1997 » con « 1998 », possa essere considerato identico agli emendamenti Cangemi 7. 45, Mazzocchin 7. 38 e Dalla Rosa 7. 4.

PRESIDENTE concorda.

VALENTINA APREA raccomanda l'approvazione dell'emendamento Gazzara 7. 8 e degli altri identici.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, ribadisce il parere contrario sugli identici emendamenti, da Cangemi 7. 45 a Gazzara 7. 8.

ANGELA NAPOLI rileva che l'articolo 7 non pone rimedio alla situazione oggettivamente ingiusta in cui versano i docenti di sostegno.

MARIA LENTI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Cangemi 7. 45 e degli altri identici.

PIERA CAPITELLI esprime la contrarietà del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo alla soluzione prospettata, per i docenti di sostegno, dagli emendamenti in esame.

LAMBERTO RIVA condivide le considerazioni svolte dal collega Capitelli.

ANTONIO GUIDI sottolinea che gli emendamenti in discussione individuano una soluzione opportuna per riconoscere la specificità degli insegnanti di sostegno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Cangemi 7. 45, Mazzocchin 7. 38, Dalla Rosa 7. 4 e Gazzara 7. 8; respinge

altresì gli emendamenti Aprea 7. 13 e Napoli 7. 12 e 7. 14; approva quindi l'emendamento 7. 46 della Commissione; respinge infine gli emendamenti Aprea 7. 1, Cangemi 7. 3 e 7. 16, Aprea 7. 15, Lumia 7. 17 e Napoli 7. 9.

GIORGIO GARDIOL raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7. 40.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Gardiol 7. 40 e Aprea 7. 37, nonché gli emendamenti Napoli 7. 33, Aprea 7. 26, Napoli 7. 35, Sbarbati 7. 34, Cangemi 7. 31 e Sbarbati 7. 32; approva quindi l'articolo 7, nel testo emendato (Scambio di apostrofi tra i deputati Mastella e Zaccheo).

PRESIDENTE richiama all'ordine per la prima volta il deputato Zaccheo.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi presentati.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa.

VALENTINA APREA sottolinea l'esigenza di modificare il sistema di reclutamento del personale scolastico, alla luce del principio di autonomia delle scuole (*Scambio di apostrofi tra deputati del gruppo dell'UDR e del gruppo di alleanza nazionale — Il Presidente richiama all'ordine per due volte i deputati Storace e Urso*); auspica pertanto che al più presto si possa approntare un provvedimento di modifica delle modalità di reclutamento.

ALBERTO ACIERNO ritira il suo articolo aggiuntivo 7. 01, preannunciando di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Gazzara 7. 02 e 7. 03.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 8.27 della Commissione ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza, nonché gli emendamenti Sbarbati 8.21 e Napoli 8.2; approva l'emendamento 8.27 della Commissione e respinge l'emendamento Acierno 8.6.

LUCA CANGEMI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.25.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cangemi 8.25, gli identici Acierno 8.8, Detomas 8.16 e Napoli 8.19, nonché gli emendamenti Sbarbati 8.20 e 8.22, Napoli 8.10, Sbarbati 8.23 e 8.24 e Dalla Rosa 8.18; approva quindi l'articolo 8, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso riferito.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Acierno 9.01, esprimendo altrimenti parere contrario.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 9.

PRESIDENTE prende atto che l'articolo aggiuntivo Acierno 9.01 è stato ritirato.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sul-

l'emendamento Lombardi 10.1 e contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 10.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa.

FORTUNATO ALOI illustra il contenuto del suo emendamento 10.8, sottolineandone la rilevanza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Aloi 10. 8; approva quindi l'emendamento Lombardi 10. 1, interamente sostitutivo dell'articolo 10.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Gardiol 10. 02.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Gardiol 10. 02.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 11. 105 (*nuova formulazione*), 11. 106 e 11. 150 della Commissione; esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Lombardi 11. 51, Acierno 11. 52, Bergamo 11. 53 e Scalia 11. 54, nonché sull'emendamento Napoli 11. 71 e sull'articolo aggiuntivo Stanisci 11. 04; esprime parere contrario sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 11.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, chiede che sia convocato il Comitato dei nove ai fini di una valutazione complessiva sull'articolo 11 e sugli emendamenti ad esso riferiti, di cui propone di sospendere temporaneamente l'esame.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, si dichiara d'accordo con la richiesta del rappresentante del Governo.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*, si dichiara anch'egli d'accordo.

PRESIDENTE, preso atto dell'assenso del presidente della XI Commissione e del relatore per la maggioranza e non essendovi obiezioni, sospende l'esame del provvedimento in materia di personale scolastico, proponendo altresì di passare al punto 5 dell'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge di ratifica S. 2969: Diritto dei marchi (approvato dal Senato) (4881).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Passa all'esame degli articoli.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 49*).

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GUALBERTO NICCOLINI, *Relatore*, accetta l'emendamento 4.1 del Governo.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, ne raccomanda l'approvazione.

La Camera approva l'emendamento 4.1 del Governo; approva quindi gli articoli 4, nel testo emendato, e 5.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

DIEGO ALBORGHETTI dichiara il voto favorevole del gruppo della lega nord.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4881.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 130-160-445-1697-2545: Ratifica convenzione adozione internazionale (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (4626-B).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta dell'11 dicembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo i relatori rinunciato alle repliche.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 50*).

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 51*).

Avverte che non si procederà alla votazione degli articoli 1, 2, 4, 5, 6, 7 e 9, non modificati dal Senato.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VITO LECCESE, *Relatore per la III Commissione*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori hanno ritirato i rispettivi emendamenti riferiti all'articolo 3.

La Camera approva l'articolo 3.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

VITO LECCESE, *Relatore per la III Commissione*, invita al ritiro dell'emendamento Valpiana 8.1.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa.

TIZIANA VALPIANA chiede che l'invito al ritiro sia adeguatamente motivato.

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore per la II Commissione*, precisa che la ragione dell'invito al ritiro è ravvisabile nell'urgenza di approvare il provvedimento.

TIZIANA VALPIANA ritira il suo emendamento 8.1.

La Camera approva l'articolo 8.

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati, constatando l'assenza del deputato Calderisi; si intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno n. 1.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, accetta gli ordini del giorno Fei n. 2 e Leccese n. 3.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

DIEGO ALBORGHETTI, ricordate le sollecitazioni pervenute dalle associazioni del settore per un miglioramento della normativa sulle adozioni, pur non condividendo le modificazioni apportate dal Senato, dichiara il voto favorevole del gruppo della lega nord.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, pur criticando il mancato riconoscimento del diritto dell'adottato a conoscere l'identità dei genitori naturali, dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR.

TIZIANA VALPIANA ricorda che i deputati di rifondazione comunista hanno acconsentito a ritirare un importante emendamento al fine di agevolare la rapida approvazione del disegno di legge.

SANDRA FEI, sottolineato il carattere innovativo delle norme introdotte dalla Convenzione, auspica che venga riconosciuto all'adottato il diritto di accesso alle informazioni sui genitori di origine.

GUALBERTO NICCOLINI, sottolineato con amarezza che il Senato ha vanificato lo sforzo compiuto dalla Camera per migliorare il provvedimento, che peraltro nella sua attuale formulazione è ai limiti della costituzionalità, dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia, attesa l'urgenza di procedere alla ratifica della Convenzione.

MARIA BURANI PROCACCINI esprime, a titolo personale, netta contrarietà alla chiusura operata dal Senato in merito alla conoscibilità dei genitori naturali da parte dei bambini adottati: chiede pertanto che la Commissione parlamentare per l'infanzia si attivi per sanare questo grave *vulnus*.

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore per la II Commissione*, nel ringraziare tutti per i contributi forniti, ritiene che la Camera, rinunciando a modificare ulteriormente il provvedimento, compia oggi un atto di grande responsabilità; dichiara quindi voto favorevole ed auspica che si possa procedere ad una riforma della disciplina sulle adozioni internazionali, anche in relazione al diritto all'informazione sull'identità dei genitori naturali degli adottati.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, nel ribadire l'importanza di un provvedimento che offre strumenti per tutelare i bambini e aiutare le famiglie adottive, assicura una « scrupolosa » applicazione della legge, di cui si impegna a dare conto al Parlamento.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4626-B.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 18,30.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4754 e delle abbinate proposte di legge.

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 11. 160.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro degli emendamenti Napoli 11. 71 e degli identici Lombardi 11. 51, Acierno 11. 52, Bergamo 11. 53 e Scalia 11. 54, in quanto assorbiti dal nuovo emendamento 11. 160 della Commissione, del quale raccomanda l'approvazione. Invita altresì al ritiro dell'articolo aggiuntivo Lombardi 11. 06.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa, accettando l'emendamento 11. 160 della Commissione.

PIERA CAPITELLI ritira i suoi emendamenti 11. 44 e 11. 81.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza; respinge quindi gli emendamenti Sbarbati 11. 102, Aprea 11. 7, Gazzara 11. 57, Taborelli 11. 56, Aprea 11. 72 e Napoli 11. 73.

ANGELA NAPOLI, nel ritirare, giacché « costretta », il suo emendamento 11. 71, ribadisce le considerazioni critiche sulla disciplina relativa ai presidi « incaricati ».

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Prestigiacomo 11. 12 e Napoli 11. 13, nonché gli emendamenti Gazzara 11. 16,

Napoli 11. 75, Attili 11. 47, Cangemi 11. 74 e Gazzara 11. 27; approva quindi l'emendamento 11. 105 (nuova formulazione) della Commissione; respinge infine gli emendamenti Napoli 11. 33, Acciarini 11. 34 e Napoli 11. 80.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, precisa che il parere sull'emendamento Napoli 11. 80 è favorevole.

PRESIDENTE dispone l'annullamento della votazione dell'emendamento Napoli 11. 80, sul quale erroneamente aveva ricordato il parere contrario, disponendone la ripetizione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Napoli 11.80; respinge quindi gli emendamenti Aprea 11.36, Prestigiacomo 11.39 e Sbarbati 11.101.

ALBERTO ACIERNO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 11.48.

ELENA EMMA CORDONI rileva che la materia oggetto dell'emendamento Acierno 11.48 è riservata alla contrattazione collettiva.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Acierno 11.48; approva quindi gli emendamenti 11.150, 11.106 e 11.160 della Commissione; respinge infine l'emendamento Dalla Rosa 11.49.

PAOLO BECCHETTI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 11.55.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Becchetti 11.55.

NICOLA BONO rileva che il Governo non ha chiarito le motivazioni del suo parere favorevole sull'emendamento 11.160 della Commissione.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, conferma il parere favorevole sull'emendamento 11.160 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 11, nel testo emendato; approva altresì l'articolo aggiuntivo Stanisci 11.04.

GIANCARLO LOMBARDI ritira il suo articolo aggiuntivo 11.06.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 2, precedentemente accantonato, e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che deve considerarsi espunto il riferimento normativo ai crediti formativi.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, propone una riformulazione degli emendamenti Colombini 2.116 e Gardiol 2.131 e 2.129, di analogo contenuto.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, condivide la riformulazione proposta.

EDRO COLOMBINI accetta la riformulazione del suo emendamento 2.116.

GIORGIO GARDIOL aderisce alla riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza.

NICOLA BONO rileva che la riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza non chiarisce la quantificazione dei titoli: sarebbe stato preferibile proporre il ritiro degli emendamenti in questione al fine della presentazione di un ordine del giorno in materia.

FORTUNATO ALOI esprime perplessità sull'esito cui si è pervenuti in rela-

zione agli emendamenti accantonati, atteso che la soluzione prospettata non affronta il problema dei « precari ».

EDRO COLOMBINI ribadisce le finalità del suo emendamento 2.116, precisando che esso non è volto a risolvere i problemi dei precari, ma ad ottenere qualche « bri-ciola » per migliorare la loro condizione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Colombini 2.116, Gardiol 2.131 e 2.129, sostanzialmente identici, nel testo riformulato, nonché l'emendamento 2.250 della Commissione e l'articolo 2, nel testo emendato.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Acierno 2.01 e Cangemi 2.02.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici articoli aggiuntivi Acierno 2.01 e Cangemi 2.02.

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, accetta gli ordini del giorno Napoli n. 2, Gardiol n. 3 e Lucchese n. 4, nonché gli ordini del giorno Riva n. 6, Cangemi n. 8 e Acierno n. 10, purché riformulati; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Dalla Rosa n. 1 e Voglino n. 7 e non accetta gli ordini del giorno Lenti n. 5 e Volontè n. 9.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano le riformulazioni proposte per i rispettivi ordini del giorno.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Lenti n. 5.

VITTORIO VOGLINO chiede al Governo di rivedere il parere precedentemente espresso sul suo ordine del giorno n. 7.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, modificando il parere precedentemente espresso, accetta l'ordine del giorno Voglino n. 7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Volontè n. 9.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

FIRENZO DALLA ROSA, pur rilevando che questo provvedimento «tampone» scontenta tutti e non risolve i problemi che affliggono la scuola italiana, trattandosi di una normativa molto attesa, dichiara l'astensione del gruppo della lega nord.

GIORGIO GARDIOL dichiara il voto favorevole dei deputati verdi sul provvedimento, pur nella consapevolezza che esso non affronta in maniera completa la materia.

MARIA LENTI, nel dichiarare l'astensione dei deputati di rifondazione comunista, sottolinea che particolare attenzione deve essere riservata alla scuola statale.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, pur ribadendo le riserve dei deputati di rinnovamento italiano sia sul provvedimento sia, più in generale, sulla linea di politica scolastica seguita dal Governo, dichiara il voto favorevole del suo gruppo.

ANGELA NAPOLI dichiara il voto decisamente contrario del gruppo di alleanza nazionale su un provvedimento destinato ad aggravare ulteriormente i problemi del personale scolastico, in particolare dei precari.

VALENTINA APREA, sottolineata la necessità di ripensare lo stato giuridico

del personale insegnante, rileva che il provvedimento costituisce una «sconcertante controriforma»: dichiara pertanto il convinto voto contrario del gruppo di forza Italia.

GIANCARLO LOMBARDI, espresso l'auspicio che i problemi della scuola possano essere affrontati in futuro nel quadro di una visione organica e complessiva, dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

LUCA VOLONTÈ dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, ringrazia il presidente della XI Commissione e tutti i colleghi per il contributo fornito alla definizione del provvedimento.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 4754.

PRESIDENTE dichiara assorbite le concorrenti proposte di legge.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

MARIA LENTI, richiamate le manifestazioni di protesta promosse dagli studenti dell'Ateneo di Pisa e del Politecnico di Milano con riferimento al problema del cosiddetto «numero chiuso», oggetto anche di una sua risoluzione presentata in Commissione, chiede che una rappresentanza degli studenti sia ricevuta dal ministro competente.

SANDRA FEI osserva che troppo frequentemente sono disattesi i pareri della XIV Commissione: ciò espone al rischio di varare leggi non conformi alla normativa comunitaria.

MARIA CELESTE NARDINI e SERGIO COLA sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

GIANNI RISARI fa presente che sul tema sollevato dalla collega Lenti il ministro competente riferirà giovedì prossimo presso la VII Commissione, rispondendo ad un suo documento di sindacato ispettivo presentato in materia.

GIACOMO GARRA e ELIO VELTRI sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo per una sollecita risposta agli atti di sindacato ispettivo e prende atto delle osservazioni dei deputati Lenti, Fei e Risari.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, assicura al deputato Lenti che informerà tempestivamente il ministro Zecchino della richiesta formulata poc'anzi.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione dei consorzi agrari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 86).

Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

(Vedi resoconto stenografico pag. 86).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 16 dicembre 1998, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 86).

La seduta termina alle 20,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 dicembre 1998.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, D'Amico, Mattioli, Melandri, Pennacchi, Turco e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza
e di interrogazioni (ore 10,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

***(Esercizio della funzione creditizia
da parte delle banche in Calabria).***

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Aloi n. 2-01054 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Aloi ha facoltà di illustrarla.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, signor sottosegretario, l'interpellanza presentata da me e dall'onorevole Valensise il 22 aprile 1998 verte su una questione apparentemente locale, ma che nel Mezzogiorno investe un rapporto difficile tra il mondo del credito e quello delle imprese.

L'interpellanza ha ad oggetto il caso della Società industrie acque gassate di Marra P. e C., Sas di Reggio Calabria che ha un rapporto di conto corrente con il Credito italiano, filiale di Reggio Calabria, con una scopertura autorizzata di 75 milioni. Questa scopertura rappresentava, ovviamente, la base per un rapporto fiduciario sotto il profilo creditizio.

Nell'aprile del 1991 la società Marra, che dava lavoro a decine di operai, è stata indotta dai rappresentanti locali del Credito italiano a portare la propria linea di credito a 525 milioni, versati in un libretto vincolato di 350 milioni, costituenti un prestito di pari importo.

Onorevole sottosegretario, riconosco la sua sensibilità soprattutto in ordine alle situazioni che attengono al Mezzogiorno, alle problematiche meridionali ed all'occupazione in quelle regioni; si tratta di situazioni che hanno, nel credito, uno degli elementi più delicati e discutibili, anche perché il denaro nel sud costa molto di più di quanto costi in altre zone d'Italia.

Da quel momento, comincia a mettersi in moto una serie di meccanismi di natura bancaria, che portano ad un appesantimento della situazione della società Marra, tanto che quest'ultima è stata costretta a licenziare i propri dipendenti;

lei sa, onorevole sottosegretario, che cosa significhi nel Mezzogiorno un posto di lavoro che venga meno.

Il Credito italiano è stato, dunque, chiamato in giudizio da parte della società Marra, anche perché la ditta stessa si è resa conto che la propria situazione debitoria stava diventando insostenibile: nel frattempo, infatti, è cominciata l'azione dei creditori nei confronti della ditta, che non può onorare i propri debiti proprio per gli impegni assunti con parecchie altre aziende ad essa collegate.

È proprio per questa azione dei creditori, signor sottosegretario, che la ditta Marra si è vista costretta a convenire in giudizio il Credito italiano (comincia così un'azione anche penale), mentre su un altro versante, sempre a seguito di un'azione dei creditori, vi è stata un'istanza di fallimento che è pendente dinanzi al tribunale fallimentare di Reggio Calabria.

Questo è il quadro di sintesi. Mi creda, signor sottosegretario, noi ci troviamo dinanzi ad un fatto molto strano perché i beni della ditta Marra sono di notevole entità, il cui valore è di diversi miliardi.

La Credit di Reggio Calabria ha ipotecato a tutela del proprio credito nei confronti della ditta stessa, tutti i beni, non consentendo alla ditta Marra la possibilità di vendere una quota dei propri beni e fronteggiando in tal modo la sua posizione debitoria.

Signor sottosegretario, lei si renderà conto, quindi, che la logica che c'è nel sud è quella di un sistema creditizio che indubbiamente non tiene conto della realtà difficile in cui versano le aziende meridionali; difficile per tutti i motivi che conosciamo e perché manca un tessuto, dal punto di vista imprenditoriale, capace di dare una risposta alle esigenze dell'azienda.

In questi giorni si parla della politica del Governo come di una politica che veramente guardi alle imprese del Mezzogiorno, che dovrebbero avere condizioni (si parla anche di flessibilità salariale) tali da poter operare nel sud ed avviare un

discorso di ordine imprenditoriale che favorisca lo sviluppo e nel contempo l'occupazione.

Ma la logica non è questa! Insieme all'onorevole Valensise (e sin dal 1972, insieme all'onorevole Tripodi), presentai qui alla Camera una proposta di inchiesta parlamentare concernente la lotta alla criminalità, con riferimento ad alcuni punti nevralgici, uno dei quali era appunto il sistema creditizio. Non è possibile pensare, infatti, che il denaro debba costare moltissimo. L'azienda in questione, che le assicuro, signor sottosegretario, è rinomata a Reggio Calabria nel settore delle acque gassate, proprio per quest'azione pesante, per questa mancanza di disponibilità della Credit, si è trovata nella situazione che ho illustrato. Sono questi i termini del problema!

Lei, signor sottosegretario (mi permetto di anticiparla), risponderà che è in atto un contenzioso e che quindi il Governo deve attendere che esso sia definito. Ma la questione non è in questi termini, perché al contenzioso la ditta Marra non sarebbe pervenuta; dicendo ciò mi riferisco al fatto che la ditta Marra è stata costretta a convenire la Credit in giudizio a causa delle condizioni disperate in cui versava, senza possibilità di colloquio e senza avere un interlocutore, pur potendo contare su un patrimonio di notevole entità.

Il Mezzogiorno d'Italia è una terra che non vuole essere oggetto di assistenzialismo, ma soggetto protagonista di attività economiche, in grado di potersi misurare con le logiche di impresa in un contesto che sia di vero sviluppo. Invero, nei confronti del Mezzogiorno, purtroppo si registra spesso un'insensibilità se non una logica — da parte di alcuni settori — di demonizzazione o addirittura di penalizzazione.

Il Mezzogiorno deve poter contare su un sistema creditizio che non operi in modo insopportabile per le imprese che producono e danno posti di lavoro.

In effetti, ci sono logiche che hanno nel credito — lo devo dire con franchezza — il punto centrale. Ecco perché noi, da più di 25 anni, abbiamo avviato il discorso sulla

criminalità in Calabria, partendo dal sistema creditizio di questa regione ed ecco perché abbiamo ritenuto di dover investire della questione il Governo affinché assuma un'iniziativa (certo, tenendo presente che ci sono un po' ovunque azioni giudiziarie *in fieri*). Posso anche affermare che il tribunale fallimentare non ha ancora definito la questione perché non ha potuto rendersi conto, dopo aver sentito l'interessato, titolare della ditta stessa, che in effetti vi è la buona volontà di pagare. Se, però, si ipoteca tutto il patrimonio, si crea un circolo vizioso. In questo caso, infatti, da dove potrebbero essere tratti i denari per pagare il Credito italiano di Reggio Calabria?

Ecco il motivo per cui noi riteniamo che questo non sia un fatto episodico particolare e fine a se stesso, ma un fatto emblematico rispetto ad una situazione che riguarda molte aziende nel sud che sono state condotte al fallimento. Qui si innesta — come lei sa — la logica dell'usura, male antico, che porta a pesanti situazioni. La lotta contro l'usura non si può fare se gli istituti di credito seguono linee diverse da quelle che giustamente tutelano gli interessi e la logica di chi vende denaro.

La situazione del Mezzogiorno, in effetti, è drammatica e riguarda le imprese oneste che sono costrette a fare ricorso talvolta all'usura con drammatiche conseguenze anche sul piano personale.

Onorevole rappresentante del Governo, questa vicenda può dare inizio ad una presa di coscienza, nei limiti delle competenze del Governo, affinché tale questione non resti irrisolta e si chiuda con mere dichiarazioni di principio, mentre in realtà situazioni come quella della ditta Marra sono diffuse in tutto il Mezzogiorno.

Ci rendiamo conto che le banche godono di autonomia e che nella logica bancaria vige il principio di chi, utilizzando il denaro, deve acquistarlo e venderlo, ma il costo del denaro nel Mezzogiorno si aggira attorno al 20 per cento. Come si può pensare di avviare il decollo del Mezzogiorno, della Calabria e della mia città, Reggio Calabria (che qualcuno

in altri tempi definiva una città « martoriata » per le sue vicende drammatiche), in questa situazione?

Si ricorderà che, negli anni settanta, la città di Reggio Calabria esplose per esasperazione e disperazione. La vicenda di Reggio Calabria capoluogo fu un emblema. Il punto fondamentale della questione è però rappresentato dalla drammaticità di una situazione economica e sociale che vede tre giovani su quattro senza lavoro!

Rispetto a ciò, non credo che si renda un buon servizio a chi vuole avviare un discorso in termini di occupazione e di sviluppo se gli istituti creditizi, come quello citato, portano avanti una linea che non è quella di difesa dei propri interessi ma che nei confronti del Mezzogiorno, della Calabria e della mia Reggio non è certamente esaltante ed anzi si muove in tutt'altra direzione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. L'onorevole Aloï pone quesiti in ordine all'esercizio della funzione creditizia da parte del sistema bancario e, in particolare, segnala il rapporto intercorso tra il Credito italiano, oggi Unicredito, e la Società industrie acque gassate di Marra P. e C., società in accomandita semplice di Reggio Calabria.

Devo premettere che, come è noto all'onorevole Aloï al quale l'ho già anticipato, i poteri di vigilanza sul sistema bancario attribuiti dall'ordinamento alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità d'interesse generale, le quali si ricollegano alla tutela della sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, alla stabilità complessiva, all'efficienza del sistema finanziario e agli altri obiettivi indicati nell'articolo 5 del testo unico delle leggi in materia bancaria.

In relazione a tali finalità, all'organo di vigilanza non compete di interferire in

questioni che attengono alla sfera dei rapporti intercorrenti tra banche e clienti nell'ambito dell'ordinaria operatività, la cui tutela si realizza — come pure è stato giustamente anticipato — in caso di controversie mediante il ricorso all'autorità giudiziaria competente.

La Banca d'Italia ha comunque provveduto ad interessare della questione sollevata il Credito italiano, il quale ha riferito che i rapporti intercorsi con la Società industrie acque gassate di Marra sono stati avviati nel gennaio 1984. La prima concessione di affidamento risale all'aprile 1986; nel 1991 gli affidamenti complessivi a favore della società sono stati ulteriormente aumentati. Nel maggio 1993 il Credito italiano, ritenendo venute meno le garanzie sui rischi, ha posto in essere operazioni per il recupero dei crediti, ottenendo decreto ingiuntivo — così è stato riferito — avverso il quale non è stata fatta opposizione.

Nel frattempo la società ha avviato un autonomo giudizio di cognizione che, a quanto consta, è attualmente all'esame dell'autorità giudiziaria. Non ho ulteriori elementi di riferimento, attenendo questo a rapporti interpretati; prendo comunque atto — e lo ringrazio — delle segnalazioni effettuate dall'onorevole Aloï attraverso la sua interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01054.

FORTUNATO ALOI. Grazie, onorevole sottosegretario, per la risposta che ella mi aveva informalmente anticipato.

Come lei ha correttamente rilevato, l'avevo precorsa in ordine a quelli che potevano essere i limiti e le competenze del Governo su una materia che, come si sa, è disciplinata dall'articolo 5 del testo unico in materia bancaria. L'onorevole Valensise ed io avevamo valutato tutto ciò, tanto che la nostra interpellanza — come lei ha avuto modo di sottolineare, e di ciò la ringrazio — fa riferimento proprio a quei limiti che il Governo incontra in questa materia.

Abbiamo voluto però denunciare una situazione. La Banca d'Italia è intervenuta e d'altronde si trattava di un atto dovuto, anzi credo che sarebbe dovuta intervenire anche in precedenza. È stato avviato un contenzioso che presenta due aspetti: da un lato c'è quello promosso in sede penale da parte della ditta Marra, dall'altro c'è l'azione intrapresa dai creditori, cioè l'istanza pendente davanti al giudice fallimentare di Reggio Calabria.

Ma non è questo il problema: devo dirlo con molta franchezza. Riteniamo che il discorso vada al di là del fatto specifico. È vero che il Credito italiano ha avviato rapporti con la ditta Marra a partire dal 1984. È vero che il Credito italiano ha avuto successivamente altri contatti, ma è pur vero che esso si è rivelato insensibile rispetto alle continue proposte di trovare un punto di incontro avanzate dalla ditta Marra. Il Credito italiano ha mostrato un atteggiamento di chiusura aprioristica e pregiudiziale nei confronti dell'unica azienda — glielo posso assicurare, onorevole sottosegretario — che a Reggio Calabria produca acque gassate: le gassose di altri tempi. A Reggio Calabria, quando si diceva ditta Marra, si diceva gassosa, vale a dire, una realtà legata alla storia della città.

Capisco la logica delle banche ma, mi consenta, onorevole sottosegretario, vi sono anche fatti di ordine sociale e storico che non possono essere ignorati. Le banche hanno uffici, avviano indagini e sicuramente dispongono di dirigenti e funzionari che hanno le qualità necessarie per cogliere quanto avviene in una determinata realtà sociale.

Mi chiedo, allora, come ci comporteremo quando arriveranno le banche europee. Mi rendo conto che in una dimensione europea il mio discorso, riferito alla vicenda Marra, può sembrare riduttivo e quasi anacronistico. Una volta le piccole banche esistenti sul territorio calabrese e meridionale avevano un grande pregio, stabilivano un rapporto personalizzato e fiduciario con i propri clienti.

Negli anni settanta, insieme all'onorevole Valensise, avevamo proposto l'istitu-

zione di una Commissione di inchiesta sugli istituti di credito nell'ambito della lotta alla criminalità. Il Parlamento ha poi varata una legge molto discutibile perché certamente non ha finora dato grandi risultati: la legge contro l'usura. Ma, se la logica delle banche è unicamente quella del profitto, è chiaro che gli imprenditori sono costretti a ricorrere al credito alternativo. Del resto, i drammi di quanti finiscono tra le grinfie degli usurai sono a tutti tristemente conosciuti.

Ecco perché si tratta di una questione politica prima che specificamente tecnica e il Governo deve pur porsi il problema. Se una ditta rinomata come la Marra, con un patrimonio di miliardi, vive un momento difficile, non è possibile che il Credito italiano decida di ipotecare tutto il patrimonio senza consentire la vendita di una sua parte per poter pagare i debiti contratti.

Onorevole rappresentante del Governo, mi rivolgo a lei che conosco come persona sensibile rispetto a queste situazioni. Ritengo che non si possa scherzare con la gente che soffre, soprattutto quando si trova nel Mezzogiorno che, come ho detto in altre circostanze, è una polveriera. Siamo attenti con la disperazione delle persone che la ditta Marra è stata costretta a licenziare. Al nord un posto di lavoro perso riguarda quasi sempre un solo lavoratore, ma al sud il dramma si estende almeno a tutta la famiglia.

Ecco quindi il problema: le banche certamente svolgono un ruolo privatistico, ma operano nel sud dove — occorre rendersene conto — la situazione è particolarmente drammatica; il denaro non può costare tre o quattro volte di più rispetto al nord.

Anch'io ho avuto modo — a suo tempo — di leggere, sia pure velocemente, nella mia veste di sottosegretario, gli appunti preparati dagli uffici e mi rendo conto del fatto che lei non può conoscere tutti i problemi, ma il Governo non può esimersi dall'assumersi tutte le responsabilità di fronte alla situazione che ho descritto. Tuttavia devo darle atto che nella parte finale della sua risposta ha riconosciuto a

me e all'onorevole Valensise, che aveva presentato l'interpellanza, di aver sollevato una questione di notevole importanza. Tale riconoscimento non è sufficiente perché non vorremmo che, nell'ambito delle decisioni che riguardano il sud, la nuova Agensud — di cui tanto si sta parlando — fosse la fotocopia della Cassa per il Mezzogiorno. Il Mezzogiorno merita grande attenzione, ma non in termini di assistenzialismo; ai meridionali interessa essere protagonisti della storia.

Le aziende del sud sono tutte molto valide, tanto è vero che molti imprenditori meridionali riescono a costruire all'estero grandi imperi economici. In paesi come il Canada e l'Australia i più grandi operatori economici sono di origine meridionale — calabresi, siciliani, pugliesi, campani — e quindi occorre rimuovere le condizioni ostative alla possibilità di fare impresa. Oggi tutti si stanno convertendo alla logica del neoimprenditorialismo, tutti si sono scoperti neoliberisti, liberalcapitalisti, federalisti, ormai c'è la corsa a chi è più « ista » sotto questo profilo, ma la realtà è che il Mezzogiorno d'Italia, e soprattutto la Calabria, resta nella condizione antica e drammatica.

Invito perciò ad una approfondita riflessione su questi temi, anche se essa non è sufficiente perché occorre un impegno preciso del Governo. La questione non deve ritenersi conclusa, noi proseguiamo con la nostra azione e adotteremo le opportune iniziative sul piano politico. Riproporrò l'avvio di un'inchiesta parlamentare sulla criminalità in Calabria e nel Mezzogiorno in generale, che ha nel credito bancario uno dei suoi punti di forza.

Ovviamente non posso ritenermi soddisfatto, onorevole sottosegretario, perché non è seguendo questa strada che si può battere la criminalità, non è seguendo questa strada che il Mezzogiorno può ritrovare se stesso, il proprio sviluppo e garantire un posto di lavoro a migliaia e migliaia di disoccupati meridionali, e specialmente calabresi e reggini (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

(Investimenti di riserve valutarie della Banca d'Italia da parte dell'Ufficio italiano dei cambi)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Taradash n. 3-02934, Fiori n. 3-02938, Paissan n. 3-02952 e Gramazio n. 3-03153) (Vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 2).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Con le interrogazioni all'ordine del giorno sono stati posti quesiti in ordine all'investimento effettuato dall'Ufficio italiano dei cambi nel *Long term capital management*.

Sentita anche la Banca d'Italia, si fa presente che fino al 30 settembre 1998 l'Ufficio italiano dei cambi era titolare delle riserve valutarie del paese, che gestiva secondo criteri di liquidità e di rendimento. Si finanziava attraverso un conto corrente presso la Banca d'Italia, il cui tasso di interesse era collegato con il rendimento delle stesse riserve.

Le riserve in oro sono sempre state amministrate direttamente da Bankitalia, al pari di un portafoglio di riserve valutarie di dimensioni limitate necessario per il pronto intervento sul mercato dei cambi. Nella gestione delle riserve, allorché l'ammontare è limitato, va privilegiato il criterio della liquidità. Quando l'ammontare si fa cospicuo, occorre tener conto in misura crescente del criterio della redditività.

Alla fine del 1992 le riserve complessive del paese, in oro e valute, detenute da Bankitalia e dall'Ufficio italiano dei cambi erano pari a 56,5 miliardi di dollari, ma di esse 23,2 miliardi erano costituiti da oro. Poiché le riserve in valuta erano per la quasi totalità derivanti da debiti a breve, assunti dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio italiano dei cambi nei confronti

di banche ed istituzioni finanziarie, le riserve nette erano pari a 5,7 miliardi di dollari. Iniziava da allora una faticosa opera di ricostruzione delle riserve del paese non derivanti da indebitamento. Alla fine del 1994 le riserve nette in valuta, escluso l'oro, erano pari a 10,5 miliardi di dollari, alla fine del 1996 a 30 miliardi di dollari; alla fine del 1997 le riserve nette in valuta ammontavano a 46,8 miliardi di dollari.

Il problema di una più dinamica gestione, volta a migliorare i rendimenti delle riserve, si poneva con maggiore coerenza, tenuto conto anche del carattere infruttifero della riserva in oro. Il consiglio di amministrazione dell'Ufficio italiano dei cambi emanava sistematicamente direttive di carattere generale, alle quali attenersi per la gestione delle riserve stesse. Queste sono sempre state investite presso intermediari finanziari di rilevanza internazionale.

A partire dal 1991 si decideva che una parte minima delle riserve stesse potesse essere destinata a forme di investimento più dinamiche, i cosiddetti portafogli pilota. Essi sono strumenti di *asset management* costituiti con l'obiettivo principale di disporre di un osservatorio privilegiato sull'andamento dei mercati monetari e finanziari internazionali per offrire elementi utili per l'elaborazione di strategie di investimento. I portafogli pilota gestiti da grandi investitori istituzionali consentono infatti di individuare le migliori scelte di investimento ed assicurano attività di consulenza finanziaria continua e sistematica, volta a migliorare le conoscenze relative alle più avanzate tecniche di analisi e valutazione di portafoglio. Questi pure sono stati affidati ad intermediari di elevato *standing*. Essi sono gestiti con criteri di maggiore dinamicità.

Al 30 settembre risultavano investiti in questo tipo di attività 600 milioni di dollari, pari all'1 per cento circa delle riserve ufficiali del paese, ripartiti in cinque portafogli pilota.

Nel febbraio 1994, previ i necessari accertamenti, si decise di aderire all'iniziativa *Long term capital management* con

un impiego di 100 milioni di dollari.

L'operazione, come dicevo, si inquadrava nella logica dei portafogli pilota già in essere presso primarie istituzioni finanziarie quali la BRI, la Merrill Lynch, il Credit Suisse, la First Boston, la J.P. Morgan. L'intermediario godeva di alta considerazione sul mercato di New York e presso il sistema delle banche centrali che fanno capo alla Banca dei regolamenti internazionali. Questo investimento è regolamentato in modo che sia possibile recedere ogni tre anni, previo congruo preavviso.

Durante la fase particolarmente favorevole dei mercati finanziari tra il 1994 ed i primi mesi del 1998, l'investimento ha generato in varie forme elevati utili distribuiti ai partecipanti al fondo. Nel complesso, nel triennio 1994-1996 l'Ufficio italiano dei cambi ha percepito dal *Long term* utili per 105,8 milioni di dollari.

Alla fine del 1996 la partecipazione al fondo era confermata. Venivano anche acquistate obbligazioni emesse dallo stesso organismo con scadenza 31 dicembre 2000 per 150 milioni di dollari, fruttanti un tasso di interesse superiore all'ILOR.

Con riferimento all'esercizio 1997 venivano poi distribuiti all'inizio del 1998 altri 17,2 milioni di dollari come utili per la partecipazione al fondo di 100 milioni e venivano regolarmente erogati gli interessi sulle obbligazioni. Nel 1998 interveniva notoriamente la grave crisi sistemica dei mercati finanziari internazionali.

Tenuto conto del piano di salvataggio del *Long term*, posto in atto da un gruppo di banche internazionali su sollecitazione della Riserva federale, non sono emersi a tutt'oggi problemi nel regolare servizio del prestito obbligazionario di 150 milioni di dollari.

Per quanto riguarda l'investimento in conto capitale di 100 milioni di dollari, a titolo di utili sono stati incassati al momento dall'Ufficio italiano dei cambi 122,9 milioni di dollari, confluiti nel conto economico dell'ufficio. Sulle obbligazioni, come si è detto, sono stati percepiti fino al 30 giugno 1998 interessi per 17,7 milioni di dollari.

Secondo quanto riferito dal presidente della Riserva federale Alan Greenspan al Parlamento degli Stati Uniti nell'audizione del 1° ottobre 1998, il comitato dei nuovi investitori, che ha proceduto all'intervento sul *Long term*, lasciando in carica i precedenti amministratori in connessione al loro *standing* professionale, intende snellire il portafoglio di *Long term*, così da ridurre il rischio di perdite e rimborsare al più presto possibile il capitale che residuerà. Non è esclusa la possibilità che i nuovi proprietari decidano di lasciare in attività parte del fondo.

Va precisato che il rendimento delle riserve in valuta dell'Ufficio italiano dei cambi è stato, con riferimento all'esercizio 1997, pari al 4,3 per cento, in linea, come gli anni precedenti, con le condizioni prevalenti sui mercati e con il rendimento di analoghi portafogli.

Dal 1° ottobre 1998 le riserve sono state trasferite alla Banca d'Italia. Infatti, il decreto legislativo 26 agosto 1998, n. 319, recante riordino dell'Ufficio italiano dei cambi, a norma dell'articolo 1, comma 1, della legge 17 dicembre 1997, n. 433, ha sottratto l'Ufficio italiano dei cambi alla vigilanza del Ministero del tesoro per quanto attiene la gestione delle riserve, in ossequio al principio di indipendenza della banca centrale sancito dal Trattato di Maastricht. L'ufficio vi è indicato come ente strumentale della Banca d'Italia e pertanto, oltre a svolgere funzioni ad esso assegnate in materia di antiriciclaggio e antiusura, nonché di statistiche alle bilance dei pagamenti, sulla base di un mandato di rappresentanza, svolgerà compiti attuativi nella gestione delle riserve valutarie della Banca d'Italia.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 105, secondo comma, del Trattato dell'unione monetaria, con l'avvio della terza fase della UEM, le riserve dei paesi aderenti saranno gestite nell'ambito del sistema europeo delle banche centrali in modo coordinato tra tutte le banche centrali dei paesi aderenti alla UEM.

Per quanto riguarda il riferimento al ruolo del Ministero del tesoro nella vicenda in questione, va precisato che il

controllo di vigilanza espletato dal tesoro, controllo di legittimità e non di merito, non prevedeva l'invio delle deliberazioni del consiglio, anche se l'esame di tale deliberazione non avrebbe consentito di per sé una valutazione della rischiosità dell'investimento.

Per quanto riguarda il professor Giovannini — alludo ad un altro dei documenti oggi in esame —, va precisato che lo stesso non ha avuto alcun ruolo nell'investimento dell'UIC. La sua nomina al consiglio di amministrazione dell'Enel risale al 1993, quando il professor Giovannini era ancora consulente del tesoro (il professor Giovannini è stato poi riconfermato consigliere dell'Enel nel 1996).

In relazione ad altro capo degli atti di sindacato ispettivo al nostro esame, il Ministero del tesoro precisa che non è coinvolto in operazioni aventi contropartite di mercati in *swap* di interesse BOT contro tasso fisso.

Con riferimento al quesito inteso a conoscere le altre banche o istituti interessati al mercato dei derivati, la Banca d'Italia ha comunicato che nel marzo del 1998 il valore nozionale sottostante al totale dei contratti derivati posti in essere dal sistema bancario italiano ammonta a 3.127.135 miliardi. Non si dispone invece di dati sugli investimenti effettuati da banche su fondi speculativi.

Per quanto concerne, infine, la possibilità di separare il mercato dei derivati da quello tradizionale si precisa che esistono mercati dei derivati regolamentati e accompagnati da sistemi di garanzia che non pongono problemi di sicurezza per il sistema finanziario (in Italia esiste il MIF che, come è stato riferito in questi ultimi giorni, ha in essere trattative integrative con altri mercati dei derivati su scala europea e non). Una regolamentazione completa del mercato dei derivati è difficile per la complessità del fenomeno e deve essere concertata a livello internazionale, dove peraltro sono allo studio alcune ipotesi. Va comunque osservato che esiste anche il rischio di compromettere uno strumento utile al buon funzionamento dei mercati finanziari, sia perché

tali strumenti vengono ampiamente utilizzati per la copertura dei rischi sia perché le operazioni di arbitraggio che vengono poste in essere riducono l'inefficienza dei mercati.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02938.

MARCO TARADASH. Il Governo è molto tecnico in questa sua risposta, non sembra che sia espressione di una maggioranza politica. Dovrebbe farci sapere se questo genere di operazioni è compatibile con le linee di azione che sono alla base delle scelte del Ministero del tesoro.

Nel 1994 il governatore della Banca d'Italia Fazio dichiarava la sua contrarietà nei confronti di operazioni speculative simili a quelle fatte da questi *hedge fund* e contemporaneamente — non sappiamo per decisione di chi, perché non ci viene comunicato — l'Ufficio italiano dei cambi decideva invece di investire 100 milioni di dollari in tale settore. Alla fine veniamo a sapere dal sottosegretario che l'Ufficio italiano dei cambi ci ha guadagnato, nonostante i 150 milioni di dollari successivamente impegnati siano stati sottoposti al vaglio delle banche che sono intervenute nel salvataggio di questo *Long term capital management*. Il problema però, signor sottosegretario, è anche che il fondo in questione operava sui mercati internazionali ed anche sul mercato italiano. Ad esempio, risulta — e su questo aspetto vorrei una conferma — che tale fondo abbia investito 50 mila miliardi in buoni del tesoro italiani ed una cifra compresa tra i 15 mila e i 30 mila miliardi in CCT, sempre italiani. È chiaro che se c'è questo strano interscambio, per cui il fondo investe in titoli italiani e l'Ufficio italiano dei cambi, che dipende dal Ministero del tesoro e dalla Banca d'Italia, investe in questo fondo, nasce una situazione quanto meno complessa — vorrà ammetterlo, signor sottosegretario —, per cui diventa legittimo anche il sospetto che si possa usufruire di conoscenze, più che di scienze, per l'investi-

mento dei capitali di questo fondo. Per fare un esempio, una rivista internazionale, *Institutional investor*, fa notare che il fondo avrebbe investito in operazioni presso la Banca centrale di Taiwan ed anche presso quelle di Hong Kong e Singapore. Noi sappiamo che ha investito anche presso la Banca d'Italia; sappiamo che c'è stato un fortissimo investimento sulla differenza tra il tasso di interesse dei BTP ed altri tassi, relativi in particolare alla ritenuta d'acconto del 12,5 per cento. Il fondo ebbe la fortuna di investire proprio nel momento in cui il Governo italiano aboliva la ritenuta d'acconto.

Insomma, sono tutte vicende che credo sollevino alcuni problemi. Non vedo più in aula il sottosegretario, forse è andato a nascondersi...

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. No, no, sono qui, sono presentissimo!

PRESIDENTE. Non era contumace, si era solo alzato un momento.

MARCO TARADASH. Era scomparso dalla sede istituzionale, quindi...

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. No, semmai dalla « sedia » istituzionale.

MARCO TARADASH. Dalla « sedia » istituzionale, ha ragione.

PRESIDENTE. Bisogna avere un po' di comprensione per le esigenze del Governo, che ne ha tante.

MARCO TARADASH. Scherzi a parte, signor sottosegretario, ci sono fenomeni di interscambio tra settori dell'apparato istituzionale italiano e questo fondo che destano sospetti.

Il dottor Giovannini, che è stato chiamato in causa dalla mia interrogazione, ha lavorato come consulente presso il Ministero del tesoro, poi è entrato a far

parte del consiglio di amministrazione di una società pubblica; nel frattempo ha presieduto anche una commissione di esperti che ha valutato l'impatto dell'euro sul mercato dei cambi. Se dal punto di vista della legittimità di queste operazioni, in mancanza di leggi specifiche, non si può dire niente di preciso, credo che dal punto di vista dell'opportunità delle scelte, invece, qualcosa di più chiaro dovrebbe essere detto: il Governo dovrebbe almeno ammettere di aver agito, con questo fondo, abbastanza avventatamente; oppure dovrebbe, al contrario, rivendicare l'opportunità di investire a rischio. Certo, un fondo che ha visto esposto per 55 volte — si legge dai dati — il suo capitale bisogna dire che presentava un rischio veramente alto.

Credo insomma, signor sottosegretario, che non sia per nulla sufficiente l'elenco di date e di cifre che lei ci ha riferito. Con la mia interrogazione chiedevo una valutazione sull'opportunità e sulle responsabilità di questo tipo di investimenti, non volevo sapere se una persona fosse formalmente fuori da un certo ambito nel momento in cui venivano compiute determinate operazioni. Vorrei anche sapere chi abbia determinato tali operazioni; vorrei sapere se il Governo non riscontri un conflitto di interessi nella presenza così rilevante del fondo negli investimenti istituzionali italiani e nella presenza istituzionale italiana nel fondo. Purtroppo su questi aspetti non ho avuto alcuna risposta, quindi mi dichiaro assolutamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiori ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02938.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, dalla risposta del Governo abbiamo appreso alcuni fatti che aumentano le perplessità e le preoccupazioni; infatti, nel momento in cui, e non da oggi, il paese è impegnato sul versante dello sviluppo, ossia nel reperimento di mezzi finanziari per investire sullo sviluppo e sull'occupazione, abbiamo oggi la conferma dal

Governo che, di fatto, organi dello Stato hanno utilizzato fondi pubblici per operazioni speculative relative a quei titoli derivati che rappresentano nel mondo la grande incognita del futuro dell'economia, non soltanto quella nazionale.

Nel febbraio 1997 ho presentato un'interpellanza, citata nella mia interrogazione, proprio allo scopo di sollecitare il Governo a fornire un chiarimento sul preoccupante fenomeno dei titoli derivati; il Governo rispose sottovalutando quella che era ed è la portata inquietante di questo tipo di investimenti. Ci disse in sostanza che non vi era alcun rischio perché, non solo per quanto riguarda gli investimenti dello Stato ma in via generale, sulle operazioni di investimento privato e bancario in titoli derivati si operava all'interno di un sistema di sicurezza.

Oggi ci rendiamo conto, invece, che non sappiamo neppure — lo ha dichiarato poco fa il rappresentante del Governo — come le banche siano impegnate. Il Governo non sa, cioè, come il sistema bancario nazionale sia compromesso o impegnato sui titoli derivati, ossia su titoli dietro ai quali non vi è una ricchezza reale, una economia reale, una produzione di beni e servizi; tali titoli, infatti, viaggiano su una sorta di nube speculativa fatta di scommesse, che serve solo ad alimentare la capacità della grande finanza internazionale. È tale finanza a decidere quali paesi devono andare verso una condizione di recessione, quali paesi devono subire la morte per fame (i paesi del terzo e del quarto mondo); è la finanza internazionale a decidere chi si sviluppa e chi no, chi può consumare e chi — lo ripeto — deve morire di fame.

Oggi scopriamo che il Governo italiano non soltanto ha sottovalutato, per i suoi risvolti nazionali, tale fenomeno mondiale, ma in qualche modo si sveglia all'improvviso e constata che un organo dello Stato partecipa a tale scommessa, ossia anziché investire riserve in settori produttivi gioca in borsa su titoli speculativi; in sostanza, compie le stesse operazioni del grande speculatore internazionale Soros: qual-

cuno, facendo il Soros dei poveri, all'interno delle strutture pubbliche istituzionali gioca sui titoli speculativi.

Sorgono allora spontanee alcune domande, la prima delle quali concerne chi abbia deciso questo tipo di operazione. Credo che il Parlamento e gli italiani abbiano il diritto di sapere chi, all'interno delle istituzioni finanziarie pubbliche, abbia deciso tali investimenti, perché dalla relazione del Governo non si individuano i responsabili. Noi chiediamo quindi nomi e cognomi dei responsabili di queste operazioni anche perché, forse il Governo non lo sa, ma glielo posso comunicare io, la procura generale della Corte dei conti ha aperto un'inchiesta sulla vicenda, perché vuole individuare il responsabile che ha avviato una operazione speculativa ai danni dei cittadini italiani.

Sorge allora anche un'altra domanda: possibile che, dinanzi ad una cosa del genere, il ministro del tesoro non abbia ritenuto di dover aprire un'inchiesta amministrativa? Possibile che il Governo ci venga a dire in aula che non sa quale sia l'entità dell'esposizione bancaria? Non si sa chi sia il responsabile della gestione dei fondi dell'Ufficio italiano cambi finiti a dare man forte alla grande speculazione internazionale; non si sa chi abbia dirottato fondi che potevano essere utilizzati per fini produttivi, di sviluppo e di investimento, e li abbia gettati, in realtà, nel mercato, ambiguo e inquietante, della speculazione internazionale!

Signor Presidente, non posso quindi ritenermi soddisfatto; annuncio, anzi, la presentazione di un'interpellanza sottoscritta da alcune decine di colleghi, perché il Governo torni a darci spiegazioni che, questa volta, siano esaurienti.

PRESIDENTE. L'onorevole Paissan ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02952.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, mi permetta di sottrarmi all'alternativa secca di dichiararmi soddisfatto o non soddisfatto e di rifugiarmi, invece, nella formula, un po' più neutra, del prendere

atto della risposta del Governo, fornita dal sottosegretario Pinza. Mi riterrei, infatti, soddisfatto del dettaglio informativo che l'onorevole Pinza ci ha fornito: una ricostruzione della vicenda, di date e di dati che appaga, da un certo punto di vista, la nostra curiosità. Mi riterrei, invece, mi permetta sottosegretario Pinza, insoddisfatto per l'assenza totale di una valutazione da parte del Governo, non dico sulla legittimità (che nessuno contesta), ma sull'opportunità di un certo tipo di operazioni speculative, effettuate dall'Ufficio italiano cambi ed indirettamente dalla Banca d'Italia, con le riserve nazionali.

La vicenda, a mio avviso, non ha fatto bene alla credibilità delle nostre istituzioni monetarie, perché si è ritenuto (l'opinione è stata manifestata su vari organi di stampa), secondo me in modo fondato, che le riserve nazionali non possano essere utilizzate in questo genere di fondi speculativi: da qui deriva la richiesta di una valutazione da parte del Governo. Nello scorso mese di ottobre, quando uscì la notizia del quasi fallimento dell'*hedge fund* LCTM, sono state espresse alcune considerazioni al riguardo: ne cito in questa sede solo due, per osservare che, in realtà, episodi di questo genere si pagano anche in termini di opinione diffusa. La prima è stata espressa dal professor Claudio Demattè, attuale presidente delle Ferrovie dello Stato, ma soprattutto economista; egli ha detto: « Vi è stata una sottovalutazione non solo dell'Ufficio italiano cambi, ma generale, che non riguarda tanto un rischio singolo, quanto l'effetto sistemico cumulato a livello mondiale, che diventa un rischio esplosivo ». La seconda considerazione è stata formulata sul *Financial Times*, un giornale della Gran Bretagna che, come sappiamo, va spesso sopra le righe nei giudizi ma che talvolta esprime opinioni diffuse negli ambienti economici internazionali: ebbene, su quel giornale si è osservato che l'operazione effettuata dall'Ufficio italiano cambi, di cui stiamo qui discutendo « getta un'ombra sull'autorità morale della Banca d'Italia ». È un giudizio forse eccessivo, ma a mio avviso

significativo. Ricordo che in Svizzera, sull'onda della stessa vicenda relativa al fondo LCTM, che ha riguardato il nostro Ufficio italiano cambi, si è arrivati alle dimissioni del vertice dell'UBS, cioè del suo presidente Mathis Cabiallavetta e del suo vicepresidente Alex Krauer.

Signor sottosegretario, vi è stato uno sconcerto diffuso sulla natura di queste operazioni. Lei ha detto che il rischio ha prodotto anche un rendimento molto alto, tanto è vero che un investimento di 100 milioni di dollari ha prodotto finora un rendimento superiore al capitale, per cui è implicito che, se fosse a rischio il capitale, il saldo risulterebbe attivo. È ovvio che ad un rendimento eccessivo corrisponda un rischio eccessivo, poiché nessuno regala nulla. Ripropongo, quindi, la domanda iniziale, cioè se questo genere di operazioni speculative sia, non dico illegittimo, ma semmai inopportuno se attuato dalle nostre istituzioni monetarie.

Concludo, citando un passaggio di un commentatore economico riguardante questa vicenda, che adatterei al ruolo e all'operatività delle nostre istituzioni monetarie nel mercato finanziario internazionale. Questo commentatore ha detto: « Spostare il barattolo della Nutella su uno scaffale più alto è un'evidente limitazione alla libertà dei bambini, ma per la loro salute si fa questo ed altro ». Forse questa indicazione potrebbe essere adatta sia all'Ufficio italiano cambi, sia alla Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Anche ad altri.

L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03153.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, sono assolutamente insoddisfatto; faccio mie — così abbreviamo i tempi — le dichiarazioni dei colleghi Taradash e Fiori e mi rivolgo al sottosegretario per quanto riguarda la parte relativa alla mia interrogazione. Egli ha dato una risposta complessiva a tutte le interrogazioni, ma alcune richieste specifiche da me avanzate — mi dispiace doverlo dire — non hanno avuto alcuna risposta.

Se è vero che stiamo parlando di una grossa speculazione, è altrettanto vero che il dottor Pierantonio Ciampicali, direttore dell'Ufficio italiano cambi, ha dichiarato, nell'ottobre 1998, di non sapere che si trattasse di un investimento ad alto rischio e che, anzi, lo riteneva un normale investimento. Vorrei sottolineare, quindi, che vi sono una serie di responsabilità, o irresponsabilità, da parte di coloro che gestiscono il denaro pubblico, perché — come ha ricordato prima il collega Paissan —, se è vero che ad un alto rischio corrisponde un alto guadagno, in questi casi, tuttavia, occorre sapere chi ha disposto tale tipo di investimenti e chi ha protetto tali scelte. Se poi vi è stata, da parte del responsabile di un ufficio, una dichiarazione specifica nella quale si dice di non sapere che si trattasse di un investimento pericoloso, ad alto rischio, mentre i responsabili americani affermano, al Senato, che quell'investimento era ancora più pericoloso e chiedono alla Banca centrale americana di intervenire, ciò non significa che qualcuno abbia giocato, ma che egli o era incapace di dirigere tali operazioni finanziarie o era in stato di completa incoscienza nel momento in cui agiva in tale direzione.

Siccome vi sono dei precisi responsabili e siccome ho ricordato nella mia interrogazione che, dal 1994 ad oggi, si sono succeduti in quell'importante carica, tra gli altri, il dottor Dini, il dottor Ciampi e il dottor Fazio, che tuttora ricopre tale incarico, vorrei conoscere le risposte di chi è preposto alla garanzia dei nostri fondi e dei nostri investimenti. Mi permetterò, gentile sottosegretario, di ripresentare l'interrogazione proprio per evidenziare questi aspetti e per ottenere una risposta precisa sulle responsabilità. La Banca d'Italia potrà dire che non ci sono state responsabilità e che le coperture erano totali: ma è necessario che ciò sia riferito alla Camera, con una risposta precisa.

Nel contesto generale ritengo di fare mie le dichiarazioni di altri colleghi, sollecitando dal Governo maggiore chiarezza. Quelle che abbiamo ascoltato oggi

sono parole vaghe, come acqua che scorre sui vetri, mentre non sono state indicate quelle precise responsabilità di cui avevo parlato chiaramente nella mia interrogazione, con nomi e cognomi.

In definitiva, signor sottosegretario, la mia sollecitazione è tesa ad ottenere risposte precise.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Fabris, Morgando, Treu e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venticinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di una deliberazione in materia di insindacabilità.

Ricordo che nella riunione del 9 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Tiziana Parenti). A questo tempo si aggiun-

gono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

Passiamo alla discussione della richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Tiziana Parenti, per il reato di cui all'articolo 368 del codice penale (calunnia) (doc. IV-ter, n. 54/A).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, avevo comunicato alla Giunta per le autorizzazioni a procedere che intendevo rinunciare alla procedura di insindacabilità, in quanto desidero affrontare il processo. So che questo è capitato altre volte, credo anche al Presidente.

Vorrei che vi fosse una precisa pronuncia per chiarire se sia un diritto disponibile oppure no.

Desidero che certi fatti escano dalle aule del Parlamento, anche ai fini di una mia tutela personale. Subisco una persecuzione ormai da cinque anni su fatti attinenti alla mia precedente attività professionale e desidererei che essa avesse termine; il mio diritto è stato contestato anche dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere — motivo per cui è stato sollevato conflitto di attribuzioni dinanzi alla Corte costituzionale — ed ho avuto la correttezza di non presentare mai interrogazioni parlamentari sulla questione.

Ho l'interesse che certi fatti, certi episodi, documentati anche da testi, vengano finalmente resi pubblici, per cui ho chiesto espressamente alla Giunta per le autorizzazioni a procedere di rinunciare alla procedura e di fare in modo che io sia processata da un tribunale.

Vorrei che l'Assemblea si pronunciasse per chiarire se ho diritto, o meno, a tale tipo di difesa.

PRESIDENTE. Onorevole Parenti, come lei sa, la pronuncia sulla immunità parlamentare non è nella disponibilità del singolo deputato: l'Assemblea deve deliberare liberamente, sulla base anche della personale presa di posizione dell'onorevole Parenti; ciascun collega motiverà le ragioni della propria scelta.

In linea di massima, come lei sa, questa è una prerogativa non disponibile per il singolo deputato. Tale principio attiene alla funzione parlamentare e non è un privilegio personale: è una prerogativa istituzionale, perciò non è disponibile. Naturalmente, l'Assemblea nel momento in cui voterà, terrà conto anche della presa di posizione che lei manifesta.

(Discussione Doc. IV-ter, n. 54/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 54/A.

Constato l'assenza del relatore, onorevole Abbate, e chiedo all'onorevole Bielli se possa fungere da relatore, visto che conosce la questione in discussione.

Constato l'assenza, altresì, del presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere il quale, in realtà, dovrebbe essere in aula quando si discutono i documenti prodotti dalla Giunta da lui presieduta.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Bielli.

VALTER BIELLI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, mi limiterò a leggere la relazione già presentata dal collega Abbate, relatore sul documento in esame.

Onorevoli colleghi, la Giunta è stata chiamata a deliberare su una richiesta in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Tiziana Parenti.

La richiesta è stata trasmessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma e pervenuta alla Presidenza della Camera il 22 novembre 1996.

I capi di imputazione contestati all'onorevole Parenti sono i seguenti: il primo riguarda il reato di cui all'articolo 368 del codice penale (calunnia), perché, in data 4 e 9 novembre 1994, nell'ambito di un'inchiesta disciplinare disposta dal ministro di grazia e giustizia avente ad oggetto l'attività dei magistrati della procura della Repubblica presso il tribunale di Milano per la quale era stata ascoltata nella qualità di magistrato già assegnato alla predetta procura, con dichiarazioni rilasciate agli ispettori, avrebbe accusato falsamente, sapendolo innocente, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, Francesco Saverio Borrelli, di fatti costituenti reati di minaccia a pubblico ufficiale e abuso d'ufficio. In particolare, l'onorevole Parenti — all'epoca dei fatti impegnata in qualità di sostituto procuratore della Repubblica nelle indagini sul filone delle cosiddette tangenti rosse, ma in situazione di contrasto con il procuratore e gli altri colleghi del pool di Mani pulite, nonché, a suo dire, di sostanziale isolamento — dichiarava agli ispettori che il dottor Borrelli, nel corso di una conversazione le aveva prospettato la possibilità di inviare al Ministero di grazia e giustizia per eventuali valutazioni di ordine disciplinare la registrazione di un programma radiofonico avente per oggetto la diffusione del sistema tangenzioso al quale la dottoressa Parenti aveva partecipato, nonostante la presenza di persone indagate in procedimenti penali da lei condotti; ciò allo scopo implicito di indurre la dottoressa Parenti ad « allinearsi » all'orientamento della procura sulle indagini in questione.

Il secondo capo di imputazione concerne anch'esso il reato di cui all'articolo 368 del codice penale, perché, sempre nella stessa data e nell'ambito dell'inchiesta disciplinare disposta dal ministro di grazia e giustizia per la quale era stata ascoltata nella qualità di magistrato già

assegnato alla predetta procura, con dichiarazioni rilasciate agli ispettori, avrebbe accusato falsamente, sapendolo innocente, il procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Milano, Gerardo D'Ambrosio, incaricato di coordinare i vari filoni di indagine nell'ambito dell'inchiesta Mani pulite, di fatti costituenti il reato di abuso d'ufficio. In particolare, l'onorevole Parenti avrebbe dichiarato agli ispettori che il dottor D'Ambrosio, nel corso di una riunione di lavoro avente ad oggetto la valutazione degli sviluppi delle indagini sul filone delle cosiddette tangenti rosse (dalla stessa Parenti condotte, come si è accennato, in un clima, a suo dire, di sfiducia e di sostanziale isolamento, nonché di contrasto con gli altri colleghi del pool di Mani pulite e con lo stesso D'Ambrosio) le aveva fatto chiaramente intendere, a fronte di quanto invece sosteneva la dottoressa Parenti in base alle risultanze investigative, che in relazione a tali indagini non doveva essere inviata alcuna informazione di garanzia relativamente ad esponenti del PDS, poiché questa era la forza politica che assicurava il consenso in ordine all'inchiesta di Mani pulite.

La Giunta, nella seduta del 29 ottobre 1997, ha rilevato che i fatti contestati riguardano situazioni antecedenti all'assunzione delle funzioni di membro del Parlamento da parte dell'onorevole Parenti e che, di conseguenza, nulla hanno a che vedere con le prerogative previste dall'articolo 68 della Costituzione. L'inchiesta ministeriale, nel cui ambito il parlamentare inquisito riferì le circostanze sussunte nei due capi di accusa a suo carico ebbe ad oggetto fatti del tempo in cui l'onorevole Parenti svolgeva funzioni di sostituto presso la procura di Milano; fatti nascenti dal clima di diffusa incomprendimento e diffidenza che si era creato tra il sostituto, il procuratore capo, l'aggiunto ed altri membri dell'ufficio, in ordine all'opportunità di coltivare temi o canali di indagini attivate dalla Parenti.

Per tale sua qualità, e solo per tale ragione, ella fu chiamata a ricostruire storicamente gli accadimenti che la ri-

guardavano, proprio in relazione a quelle indagini da lei svolte nell'ambito del filone delle cosiddette tangenti rosse.

Riesce chiaro che siffatta ricostruzione, ancorché operata nel tempo successivo all'elezione della Parenti alla Camera dei deputati, rimane del tutto estranea al suo nuovo *status* di parlamentare; sicché non pare giuridicamente sostenibile che le dichiarazioni da lei rese agli ispettori ministeriali possano, per la peculiare e mirata specificità delle informazioni fornite, considerarsi manifestazioni di funzioni parlamentari o, in ogni caso, ad esse connesse.

Per tali motivi, la Giunta propone di dichiarare che, nel caso di specie, i fatti contestati al deputato Parenti non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso assolutamente esimermi dal fare alcune osservazioni in diritto che per la verità non è che poi tornino bene, non soltanto per il giudice delle indagini preliminari che ha inviato il procedimento, ma anche per il relatore, anche se egli ha cercato di attenuare questo svarione.

La prima questione da sollevare è la seguente. Leggo testualmente quello che è scritto nell'ordinanza, all'ultima pagina: « trattasi quindi di fatti antecedenti alla nomina parlamentare della dottoressa Parenti che nulla hanno a che vedere con le prerogative previste dall'articolo 68 della Costituzione ». È un'enormità! Infatti, l'onorevole Parenti risponde di due ipotesi di calunnia: una nei confronti del dottor Borrelli e un'altra nei confronti del dottor D'Ambrosio che sarebbero state poste in essere il 4 e il 6 novembre 1994. Fino a prova contraria, la calunnia è reato a consumazione istantanea, quindi si è consumata rispettivamente il 4 e il 6 novembre 1994. Ma mi chiedo, onorevole Bielli, e chiedo a lei che si è limitato a leggere

la relazione: il 4 e il 6 novembre l'onorevole Parenti era parlamentare o no? È assurdo.

Sostenere che, se io usassi ora termini diffamatori che toccano la reputazione del Presidente della Camera, onorevole Violante, in relazione a fatti accaduti nel 1993, non dovrei essere soggetto al giudizio di insindacabilità solo perché i fatti si sono verificati nel 1993, quando non ero parlamentare, sarebbe uno svarione sotto tutti i punti di vista!

PRESIDENTE. Sarebbe anche uno svarione dire che il Presidente Violante si è avvalso dell'immunità per fatti che non attengono alla funzione parlamentare.

SERGIO COLA. No, signor Presidente, non mi sono spiegato. Il mio discorso è completamente diverso. Se io dovessi dire, in questa sede, da parlamentare, che l'onorevole Violante nel 1993 ha tenuto un comportamento non molto commendevole, non per questo io sarei sottratto al giudizio di insindacabilità solo perché i fatti si riferiscono al 1993.

L'ipotesi di calunnia che è stata contestata, dal momento che il reato è a consumazione istantanea, si è consumata il 4 e il 6 novembre 1994, epoca in cui indiscutibilmente l'onorevole Parenti era parlamentare. Questo è il primo aspetto da chiarire.

Il secondo aspetto da chiarire lo leggo nella relazione, mutuando le argomentazioni del relatore, laddove è scritto: « fatti nascenti dal clima di diffusa incomprensione e diffidenza che si era creato tra il sostituto, il procuratore capo, l'aggiunto e altri membri dell'ufficio... ». Sono fatti più che noti, in relazione ai quali abbiamo più volte discettato.

Il quesito che si deve porre è se l'onorevole Parenti (di ciò do atto al relatore) in quel particolare momento, pur essendo parlamentare, sia stata chiamata in quanto sostituto procuratore ed abbia espresso opinioni — poi pubblicamente esplicitate — di critica e di censura seriatissima all'operato della procura di Milano e se tutto questo debba o meno rientrare nel giudizio di insindacabilità.

È un quesito che sottopongo all'attenzione della Camera e lo faccio anche in relazione a precedenti estremamente significativi. Mi rivolgo soprattutto ai democratici di sinistra nel riferirmi al caso Bargone. Quest'ultimo è stato qui giudicato, per verificare se sussistessero o meno i requisiti di insindacabilità, in ordine ad un fatto identico sotto tutti i punti di vista. Bargone nel 1994 (era parlamentare a quell'epoca) denunciò fatti relativi ad un certo commissario di pubblica sicurezza che si chiamava Lopane. A seguito della denuncia di Bargone iniziò un'attività ispettiva da parte del Ministero dell'interno e del Capo della polizia e prese le mosse un procedimento penale che si chiuse con una richiesta di archiviazione, puntualmente accolta.

Lopane denunciò Bargone per calunnie. Noi in quest'aula abbiamo giudicato se sussistessero o meno i requisiti di insindacabilità in relazione ad un fatto identico, anzi più grave. Non voglio assolutamente entrare nel merito (vi entrerà l'onorevole Parenti quando interverrà): ebbene, il giudizio della Camera dei deputati, ed il mio fra quelli di questi ultimi, è stato quello dell'insindacabilità. Dobbiamo agire in modo obiettivo: non vedo per quale motivo dovremmo adottare un metro diverso da quello già seguito solo perché l'appartenenza politica è diversa.

Ritengo che tutto questo sia ingiusto; dobbiamo essere coerenti e per queste ragioni penso che sussistano tutti i presupposti per votare contro la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non affronterò il problema se l'immunità parlamentare formi oggetto di un diritto disponibile o meno; mi limiterò a rappresentare il pensiero espresso da forza Italia in seno alla Giunta: quella deliberazione non fu assunta con il voto favorevole del nostro gruppo e quindi chiederò a tutti i colleghi,

a nome di forza Italia, di votare contro la proposta della Giunta.

È riduttivo affermare che l'onorevole Parenti non ha diritto all'insindacabilità. Basti osservare che la questione che ci interessa si riferisce ad un ampio dibattito politico iniziato nel 1992 e che ancora continua. Si tratta di stabilire se il finanziamento irregolare ai partiti sia stato e sia da collegare solo a determinate forze politiche oppure a tutte. Si diceva e si dice che la procura di Milano ha usato un occhio di riguardo nei confronti della sinistra. Questo addebito, vero o falso che sia, è ormai risaputo; tuttavia esso c'è stato, tanto è vero che, allorquando forza Italia ed il Polo per le libertà hanno insistito per l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul finanziamento dei partiti, l'intenzione era — ed è stato questo l'argomento per boicottare la nostra proposta — verificare se le procure italiane, fra le quali quella di Milano, si siano comportate nello stesso modo nei confronti di tutti i partiti.

L'argomento è quindi importante ed assume carattere politico. Tiziana Parenti era parlamentare allorché fu interrogata dagli ispettori del Ministero di grazia e giustizia ed è difficile sostenere che in quel momento parlasse da testimone ex pubblico ministero e non da deputato. Ecco perché sostengo che la proposta della Giunta non deve essere accettata.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto —
Doc. IV-ter, n. 54/A)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Onorevole Manzoni, il tempo a disposizione del suo gruppo è stato esaurito dal collega Cola, che ha parlato prima di lei. Le do la parola a titolo personale.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, quanti minuti ho a disposizione?

PRESIDENTE. Per tutti i colleghi sono previsti dieci minuti per gli interventi a titolo personale. Veda di non usare anche il tempo di eventuali altri colleghi. Parli per circa cinque minuti, se vuole.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, non tornerò sul punto del momento « consumativo » del reato di calunnia, egregiamente illustrato dall'onorevole Cola che mi ha preceduto.

Si può discutere, onorevoli colleghi, circa la riconducibilità o meno del reato in questione alla fattispecie di cui all'articolo 68 della Costituzione, ma non si può assolutamente attribuire alle cose riferite il 4 e 6 novembre 1994, quando l'onorevole Parenti era già deputato, una efficacia retroattiva come se il reato fosse stato consumato alcuni anni prima. Ciò mi sembra, signor Presidente e onorevoli colleghi, un vero e proprio assurdo giuridico e mi auguro che la Camera non commetta questo errore.

Nella relazione si dice, a giustificazione del giudizio di sindacabilità, che l'onorevole Parenti venne ascoltata, in qualità di pubblico ministero facente funzioni presso la procura di Milano. Ma anche qui, onorevole relatore, si compie un salto interpretativo: perché escludere che in quell'occasione la Parenti abbia parlato anche come deputato? Da dove desumete con certezza che in quel caso la Parenti fosse una testimone pura e semplice? Certo è che in quel periodo la Parenti rivestiva la carica di deputato.

Fatta questa precisazione e passando alla valutazione del fatto, a me sembra che l'onorevole Parenti, in qualità di parlamentare, avesse tutto il diritto-dovere di riferire agli ispettori ciò che a lei sembrava un'anomalia sul funzionamento della procura della Repubblica di Milano, della quale molto si è discusso allora e della quale molto si continua a discutere anche in quest'aula, attraverso convegni, dibattiti e tavole rotonde.

Sul punto della calunnia vi è un precedente illuminante che vi pregherei di

tener presente. Nei primi mesi del 1997 fu discusso in quest'aula un caso analogo relativo all'onorevole Bargone, accusato di calunnia per aver attribuito fatti particolarmente gravi al funzionamento del commissariato di polizia di Ostuni. Fu detto, tra l'altro, che quel commissariato aveva fornito l'alibi ad un imputato di omicidio e il commissario di quegli uffici, dottor Lopane, fu trasferito, salvo poi ricevere le scuse del prefetto Cota che svolse l'inchiesta e verificò che tutto era in regola.

Si badi bene: l'onorevole Bargone formulò quelle accuse non con un atto ispettivo ma con una denuncia all'allora capo di polizia, Parisi, il quale dispose l'indagine nel corso della quale fu ascoltato lo stesso Bargone. Non ci fu quindi alcun atto ispettivo.

In occasione della discussione in quest'aula di quel caso (era relatore l'onorevole Borrometi) si sostenne che l'onorevole Bargone, in quanto deputato della zona, non poteva non occuparsi del commissariato di polizia di Ostuni. Non capisco perché la stessa logica non debba essere applicata all'onorevole Parenti e perché si sostenga che ella non dovesse occuparsi dei fatti della procura di Milano.

Sta di fatto che l'onorevole Bargone venne « assolto » da quest'aula, il commissario Lopane venne trasferito altrove in segno di punizione, mentre il dottor Borrelli ed il dottor D'Ambrosio continuano con le loro esternazioni politiche. Per ragioni di coerenza con il caso Bargone, mi auguro che i deputati votino l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Parenti. In ogni caso, esprimerò voto contrario alle conclusioni della Giunta.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,23).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni qualificate mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti

minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione
del Doc. IV-ter, n. 54/A.**

**(Ripresa dichiarazioni di voto —
Doc IV-ter, n. 54/A).**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. A me non sembrano convincenti le motivazioni che hanno indotto la Giunta a ritenere che non sussista connessione con l'attività parlamentare, perché le circostanze di cui l'onorevole Parenti parlava nel novembre 1994 si riferivano a vicende antecedenti, ma questa non è una ragione per ritenere che non siano connesse all'esercizio delle funzioni di parlamentare. Infatti, le dichiarazioni a cui si fa riferimento furono rese quando essa era parlamentare. È dunque fuori discussione che non possa essere quella la ragione.

A mio parere non possono mai essere ritenute connesse all'attività parlamentare, e quindi sottoposte alla tutela dell'articolo 68 della Costituzione, dichiarazioni testimoniali rese davanti ad un'autorità disciplinare o giudiziaria. Non vedo, infatti, come questa attività possa essere ritenuta connessa con quella di parlamentare.

Pertanto, pur non condividendo la motivazione della Giunta, ritengo che la connessione con l'articolo 68 non vi sia. Ecco perché voterò a favore del dispositivo della Giunta pur non condividendone le motivazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Prendo atto delle dichiarazioni rese dai colleghi in questa sede e ribadisco il voto già preannunciato, cioè contrario al parere della Giunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbate. Ne ha facoltà.

MICHELE ABBATE. Signor Presidente, devo innanzitutto chiedere scusa a lei e ai colleghi per non essere stato presente all'inizio della seduta. Per mia colpa non avevo preso nota del momento in cui era stato posto all'ordine del giorno il caso del quale ci occupiamo.

Facendo riferimento alla relazione scritta, esprimo sorpresa per la non condivisione poco fa enunziata dal collega Saraceni. In effetti nella relazione sono contenute proprio le considerazioni che egli ha sottolineato, a meno che non si voglia ritenere che lo *status* di parlamentare copre qualsiasi comportamento e dichiarazione manifestati in tale qualità.

La situazione è semplice: l'onorevole Parenti fu interrogata dagli ispettori non in quanto parlamentare ma in quanto persona informata dei fatti accaduti nella procura di Milano in relazione allo svolgimento di certe indagini. In tale sua qualità, che peraltro coincideva con quella di parlamentare, dichiarò la sua opinione in ordine ai suoi comportamenti. Mi sorprende che si possa estendere l'immunità di cui all'articolo 68 a dichiarazioni che non hanno nulla a che vedere con lo *status* di parlamentare e che non possono essere considerate espressione di funzione perché non legate appunto allo *status*.

Per questi motivi confermo le conclusioni a cui è pervenuta la Giunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Fermo restando quanto ho detto prima, per conoscenza dei colleghi, vorrei fare una breve cronistoria di questo episodio che non riguarda l'ispezione del Ministero. La vicenda nasce a seguito del fatto che dal Ministero, all'epoca del Governo Berlusconi — ahimè! —, furono resi pubblici i verbali. Non era un'epoca qualunque, era l'epoca in cui veniva inviata l'informazione di garanzia a

Berlusconi, l'epoca in cui tali verbali pervenivano, non si sa come, al giornalista Buccini. Quest'ultimo ha successivamente riconosciuto con molta lealtà di non aver mai intervistato colei che sta parlando, anche se l'articolo in questione fu scritto come se si trattasse di un'intervista. In tale intervista avrei detto addirittura (così nasce il processo; non questo, un altro) che il dottor D'Ambrosio aveva sottratto o fatto sparire dei foglietti sequestrati. Il processo parte con una calunnia per questo fatto, salvo accertare subito dopo che mai avevo detto ciò agli ispettori. Allora tutta quell'ipotesi fu archiviata e venne introdotta quella in esame. Questo, quindi, è un altro processo rispetto a quello nato in un'epoca fortemente caratterizzata politicamente in cui, come ricorderete, ero presidente della Commissione antimafia e la sinistra aveva la bontà di non lasciarmi vivere un giorno dopo l'altro. Facendo leva su questo grimaldello, avrei dovuto essere cacciata da quell'organo.

Questa è la ragione della questione in esame. Colleghi, entro nel merito e prego il Presidente di prestarmi un attimo di attenzione, perché credo che la questione lo interessi. Si sostiene che io avrei detto di essere stata minacciata, ma se si fosse letto attentamente il verbale, si sarebbe appreso — è il motivo per cui sono parte lesa a Brescia e quanto affermo qui l'ho già detto in quella città con molta sincerità — che io non ho mai sostenuto di essere stata minacciata. Ho affermato che quella vicenda si è chiusa in modo spiacevole. Infatti, nell'uscire dalla stanza del procuratore di Milano, a seguito della manifestazione dell'intenzione di non voler inviare nessuna informazione di garanzia, gli dissi: «Fammi la cortesia: toglimi il fascicolo perché queste responsabilità non voglio tenermele io, essendo di opinione contraria». Egli mi rispose: «Ti potrei far fare un procedimento disciplinare a seguito della tua intervista». Alla mia domanda: «Come sai il contenuto dell'intervista?», egli mi disse: «Perché ho le registrazioni». Successivamente sono venuta a sapere dall'altro procura-

tore aggiunto che c'era stata una telefonata dell'onorevole Violante. Questi sono fatti che ha ammesso lo stesso Borrelli. Se ciò non viene poi utilizzato per fini politici, mi volete dire, se taluno ammette che il fatto è avvenuto, dove sia la calunnia? Si vuole solo strumentalizzare un dato di fatto a fini politici.

Colleghi, se ci fosse stata veramente calunnia, avrebbe dovuto esserci nel 1993, quando ne parlavano tutti i giornali. Perché non fui denunciata allora per calunnia? Perché lo fui solo nel 1994, quando ricoprivo una posizione in un partito — ahimè — di maggioranza? Sottolineo la parola «ahimè» perché tutto ciò è partito da chi ha fatto uscire i verbali in questione dal Ministero di grazia e giustizia.

Questi fatti non sono mai stati contestati alla sottoscritta, tant'è che il pubblico ministero per due volte ha chiesto l'archiviazione. Hanno cambiato una prima volta il GIP perché era amico di D'Ambrosio, poi lo hanno cambiato di nuovo sempre per interferenza di D'Ambrosio; alla fine hanno cambiato il GIP ed il pubblico ministero ed hanno chiesto il rinvio a giudizio.

Questo palleggiamento è andato avanti un anno e mezzo. Cos'è allora che deve diventare politico in questo paese? Vedete, io farei volentieri a meno di parlare di questi fatti. Ogni volta che interveniva l'informazione di garanzia o quant'altro, dicevo sempre: «Se non lo volete fare, poiché è bene che ciascuno si tenga le sue responsabilità, prendetevi le vostre carte». Questo l'ho messo per iscritto e per questo motivo il pubblico ministero chiese l'archiviazione sostenendo che la calunnia era avvenuta all'epoca. Ciò non è mai stato contestato; anzi, ero stata addirittura promossa. Solamente nel 1994, allora, un fatto oggettivo — lo stesso Borrelli ha detto: «Mi ha telefonato il mio caro amico Violante» — diventa una calunnia?

Dunque, colleghi, io desidero che si svolga il processo, perché, se essere corretti in un mondo che non lo è diventa una ragione di disdoro, tant'è che mi è stato contestato di non aver presentato

interrogazioni parlamentari (ed io non avrei mai pensato di presentare atti ispettivi su una vicenda che niente aveva a che vedere con la mia attività di parlamentare, perché atteneva ad altro tipo di professione), mi dovete dire però come mai, tutto ad un tratto, ci si accanisca — da cinque anni subisco gli effetti di un accanimento che non è mai cessato — su una lettera scritta in termini ben più pesanti di questa, come scrisse il pubblico ministero nell'archiviazione. All'epoca non si rilevò nessuna calunnia, anzi mi si promosse in un altro pool per far finta di niente. Se non era politica quella strumentalizzazione di Buccini, che fece finta di farmi un'intervista ammettendo in seguito di non averla mai fatta — è da quel momento che è nata tutta questa situazione —, allora cosa c'è di politico? A me questo sembra un processo a Galilei: questo deve dire « eppur si muove! » ma solo dopo aver affermato « avevate ragione voi! ». Io direi: « avevate torto voi! ». Se ritenete che questo non sia un fatto politico, se questa non è stata l'utilizzazione politica di una verità, desidero — lo ripeto — che sia fatto il processo, perché l'essere stata corretta, l'aver taciuto forse troppo è stato un danno per me stessa, anche se sono contenta di non aver fatto come tanti che hanno distribuito carte per ricattare la gente e magari farsi anche eleggere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania!*).

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di alleanza nazionale ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Prima di sospendere la seduta per il decorso del regolamentare termine di preavviso, comunico una modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza

dei presidenti di gruppo, è stato previsto l'inserimento in calendario dell'esame dei disegni di legge n. 4925 — Sicurezza del lavoro nel settore portuale e n. 5116 — Immobili sedi diplomatiche e consolari: lo svolgimento della discussione generale è previsto per la seduta di mercoledì 16 dicembre (con eventuale prosecuzione notturna) e il seguito dell'esame giovedì 17 dicembre.

Colleghi, vi prego di seguire perché darò alcune notizie sull'andamento dei lavori.

Quanto ai lavori dell'Assemblea per i prossimi giorni, si è previsto che nella giornata di mercoledì 16 dicembre l'Assemblea terrà seduta antimeridiana e pomeridiana, con votazioni. Il *question time* avrà luogo dalle 15 alle 16.

Nella giornata di giovedì 17 dicembre le votazioni avranno luogo nella seduta antimeridiana, mentre in quella pomeridiana saranno svolte interpellanze urgenti.

Nella giornata di venerdì 18 dicembre non è prevista seduta: l'Assemblea tornerà a riunirsi invece sabato 19 dicembre, alle ore 19.

Cercherò di riassumere per chiarire meglio quanto ho detto. Andremo avanti nei nostri lavori nella giornata di domani, sia la mattina sia il pomeriggio, nonché giovedì mattina. Giovedì pomeriggio è previsto lo svolgimento di interpellanze urgenti.

I lavori dell'Assemblea riprenderanno sabato alle ore 19 perché, presumibilmente, venerdì sera il Senato ci trasmetterà il disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, che verrà esaminato sabato mattina dalle Commissioni. Nelle prime ore del pomeriggio di sabato credo che verrà trasmesso il disegno di legge finanziaria e le Commissioni procederanno al suo esame. Sabato sera, alle ore 19, dovremo pertanto esaminare i provvedimenti all'ordine del giorno. Domenica e lunedì saranno dedicati integralmente — mattina, pomeriggio e notte — ai lavori dell'aula per riuscire a concludere gli stessi entro lunedì sera nell'interesse nostro, delle famiglie e del paese.

Per quanto riguarda il dibattito sul caso Ocalan, la Conferenza dei presidenti di gruppo, all'unanimità, ha accettato la richiesta del Presidente del Consiglio di riferire direttamente nella Conferenza dei presidenti di gruppo stessa a causa della delicatezza della fase in cui ci troviamo e della necessità di equilibrare le obiettive ragioni di informazione con l'esigenza di riservatezza che questo caso richiede. I presidenti di gruppo sono stati d'accordo su questa impostazione all'unanimità e domani, alle ore 16, il Presidente del Consiglio riferirà in Conferenza dei presidenti di gruppo.

Si è inoltre convenuto di procedere, alla ripresa dei lavori nel mese di gennaio, di intesa con il Senato, al rinnovo della composizione della delegazione parlamentare presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa e l'UEO.

Si è, infine, provveduto all'organizzazione dei tempi per la discussione dei provvedimenti iscritti in calendario, che sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Visto che siamo nella fase di intervallo, mi richiamo alla sua cortesia per sottoporle una questione che so essere già alla attenzione sua e della Conferenza dei presidenti di gruppo, ma della quale credo sia utile informare anche l'Assemblea perché riguarda il funzionamento, il ruolo e, se permette, anche la dignità di tutta la Camera.

Mi riferisco al fatto che finalmente, superando una serie di difficoltà, di problemi oggettivi e coincidenze, sono state convocate per la giornata di domani, per la loro costituzione, la Commissione parlamentare per l'infanzia e la Commissione parlamentare di inchiesta sulla Federconsorzi, deliberate da entrambi rami del Parlamento.

Presidente, non voglio metterla in difficoltà su una questione che può interessare i rapporti tra i gruppi e tra maggioranza ed opposizione, però c'è un aspetto particolare del quale mi permetto di investirla, nella sua funzione di garanzia e di rappresentanza dell'Assemblea. Dalle notizie di stampa, ma anche dai contatti che abbiamo avuto con le altre forze politiche, ci è parso di comprendere che le presidenze di queste due Commissioni siano da attribuire a rappresentanti della maggioranza, e di una forza politica in particolare. Questa può essere una scelta discutibile, ma legittima, però è stato detto che tale attribuzione avverrebbe nell'ottica di una compensazione per la mancata o cattiva distribuzione dei posti di Governo all'interno della maggioranza.

È su questo, allora, che io la richiamo, Presidente, in quanto, ripeto, non solo ci troviamo di fronte alla cattiva scelta della maggioranza, la quale ritiene che anche una Commissione d'inchiesta parlamentare debba essere attribuita ad un esponente della maggioranza, ma anche all'esplicita ammissione che tale attribuzione corrisponderebbe alla compensazione per la mancata attribuzione di posti di Governo. A questa si doveva trovare compensazione con la nomina alla presidenza di una Commissione permanente, ma non essendo riusciti a fare questo, si è pensato addirittura di assicurare la presidenza di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

È allora evidente, Presidente, che il ruolo di garanzia rivestito dalla presidenza della Commissione, nonché l'indipendenza del Parlamento e delle sue inchieste rispetto al Governo vengono ad essere irrimediabilmente compromessi. Non solo, infatti, il presidente apparterrà alla maggioranza, ma addirittura riceverà quell'incarico come espressa compensazione del fatto che la sua forza politica — o magari egli stesso — non ha ottenuto un posto da sottosegretario.

Ecco perché, Presidente, non si tratta più di una questione che riguarda semplicemente i rapporti tra maggioranza ed opposizione, la correttezza dei comporta-

menti parlamentari e lo statuto dei diritti delle opposizioni in materia di presidenza delle Commissioni d'inchiesta (che una volta la maggioranza sembrava voler riconoscere all'opposizione), bensì di una questione che ormai investe direttamente i rapporti tra Governo e Parlamento, l'indipendenza del Parlamento stesso e quella delle inchieste parlamentari rispetto all'esecutivo.

Sono tutte questioni, Presidente, sulle quali riteniamo opportuno richiamare la sua attenzione, come quella del Presidente del Senato, anche al fine di valutare se non sia il caso di rinviare a gennaio la convocazione prevista per domani, per consentire che il rinnovo di queste cariche avvenga in una situazione che assicuri maggiore garanzia e rappresentanza a tutte le parti politiche. Ripeto, Presidente, che solo per questo aspetto sollecito il suo intervento, senza volerla mettere in difficoltà in merito a questioni che investono rapporti politici.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vito, ma devo chiarire che tale questione è stata posta oggi dal collega Pisanu, presidente del suo gruppo, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Sulla questione è intervenuto anche il collega Lembo, perché le opposizioni sono più d'una, nel nostro Parlamento. I colleghi di maggioranza hanno ritenuto di dover riflettere sulla questione, non essendo in grado di dare immediatamente una risposta.

Trattandosi di una Commissione bicamerale, essa è convocata d'intesa con il Presidente del Senato, quindi non posso disporre io il rinvio di tale convocazione. Debbo dire che la norma che abbiamo introdotto — tutti, ahimé — stabilisce che nella prima seduta occorre la maggioranza assoluta per eleggere i membri dell'ufficio di presidenza della Commissione: in sostanza, è un po' una norma suicida.

Può darsi, quindi, che nella prima seduta manchi la maggioranza assoluta o manchino comunque le condizioni per l'elezione: a quel punto, si rinverrà la

votazione, applicando le regole parlamentari. In caso contrario, si corre il rischio che l'opposizione non sia garantita neanche per l'elezione del vicepresidente (non so se sia chiaro). I colleghi hanno colto questo aspetto, quindi può darsi che domani la questione non si esaurisca: il tema, ripeto, è comunque all'attenzione sia dei gruppi di opposizione sia di quelli di maggioranza, non solo per il suo intervento, onorevole Vito, ma anche perché se ne è parlato oggi in Conferenza dei presidenti di gruppo (*Commenti del deputato Vito*). Certo, poiché non sono imbecille, ho ascoltato.

Sospendo la seduta fino alle 15,45 (*Commenti*). Colleghi, il preavviso di 20 minuti è un obbligo regolamentare: qualunque collega non fosse in aula in questo momento avrebbe diritto ad avere la certezza che le votazioni non inizino neppure con un minuto di anticipo.

La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 15,45.

Votazione del Doc. IV-ter, n. 54/A.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ora alla votazione del documento in esame.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 54/A non concernono opinioni espresse dall'onorevole Parenti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i>	212).

La Camera ha pertanto deliberato che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 54/A concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 932 – Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico (approvato dal Senato) (4754) e delle abbinate proposte di legge: Gambale: Modifica all'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 437, concernente i docenti supplenti nei conservatori di musica (1366); Garra: Istituzioni di graduatorie nazionali ad esaurimento dei concorrenti idonei nei concorsi per la scuola (1545); Ferrari: Norme in materia di espletamento dei concorsi a cattedra negli istituti di istruzione secondaria (1906); De Murtas ed altri: Norme per il reclutamento dei docenti della scuola (2414); Bono e Napoli: Modifica al comma 28 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di requisiti per la partecipazione ai corsi di abilitazione all'insegnamento (2502); Piscitello ed altri: Istituzione di corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado (2505); Poli Bortone: Istituzione di corsi speciali per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria (2626); Vignali: Nuove norme in materia di arruolamento del personale docente delle scuole statali di ogni ordine e grado (2755); Bono ed altri: Istituzione di corsi provinciali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado (3047); Napoli ed altri: Istituzione di corsi di formazione per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado (3059); Gazzara

ed altri: Istituzione di corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento riservati al personale della scuola non di ruolo (3124); Saonara: Nuove norme in materia di reclutamento del personale docente delle scuole statali di primo e secondo grado (3277); Gnaga ed altri: Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria (3450); Lucchese ed altri: Disposizioni in materia di reclutamento del personale dei conservatori di musica (4082); Aprea ed altri: Disposizioni in materia di organici funzionari e di reclutamento del personale della scuola (4983) (ore 15,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico e delle abbinate proposte di legge Gambale: Modifica all'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 437, concernente i docenti supplenti nei conservatori di musica; Garra: Istituzioni di graduatorie nazionali ad esaurimento dei concorrenti idonei nei concorsi per la scuola; Ferrari: Norme in materia di espletamento dei concorsi a cattedra negli istituti di istruzione secondaria; De Murtas ed altri: Norme per il reclutamento dei docenti della scuola; Bono e Napoli: Modifica al comma 28 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di requisiti per la partecipazione ai corsi di abilitazione all'insegnamento; Piscitello ed altri: Istituzione di corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado; Poli Bortone: Istituzione di corsi speciali per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria; Vignali: Nuove norme in materia di arruolamento del personale docente delle scuole statali di ogni ordine e grado; Bono ed altri: Istituzione di corsi provinciali per il conseguimento dell'abilitazione all'inse-

gnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado; Napoli ed altri: Istituzione di corsi di formazione per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado; Gazzara ed altri: Istituzione di corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento riservati al personale della scuola non di ruolo; Saonara: Nuove norme in materia di reclutamento del personale docente delle scuole statali di primo e secondo grado; Gnaga ed altri: Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria; Lucchese ed altri: Disposizioni in materia di reclutamento del personale dei conservatori di musica; Aprea ed altri: Disposizioni in materia di organici funzionari e di reclutamento del personale della scuola.

Ricordo che nella seduta del 10 dicembre è stato approvato l'articolo 1 e sono stati accantonati gli emendamenti Colombini 2.116, Gardiol 2.131 e 2.129 e Cangemi 2.141 (vedi l'allegato A del 10 dicembre 1998 — A.C. 4754 sezione 1).

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 4754)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 4754 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE RICCI, Relatore per la maggioranza. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3, ad eccezione ovviamente dell'emendamento della Commissione 3.44 sul quale esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

TERESIO DELFINO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo concorda con i pareri espressi dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i> .	314).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Strambi, Ricci e Lucidi non ha funzionato. Funzionerà la prossima volta.

Avverto che l'emendamento Dalla Rosa 3.4 è precluso dalla votazione dell'emendamento Dalla Rosa 1.7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Prestigiacomio 3.5 e Acierio 3.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 387
Votanti 244
Astenuti 143
Maggioranza 123
Hanno votato sì 51
Hanno votato no . 193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acierno 3.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 390
Votanti 345
Astenuti 45
Maggioranza 173
Hanno votato sì 16
Hanno votato no . 329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomo 3.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 390
Votanti 379
Astenuti 11
Maggioranza 190
Hanno votato sì 192
Hanno votato no . 187).

Avverto che l'emendamento Sbarbati 3.31 è precluso.

L'emendamento Sbarbati 3.43 fa riferimento alla sessione di cui al comma 2, lettera *b*), su cui è intervenuta una modificazione in seguito all'approvazione dell'emendamento Prestigiacomo 3.26: il relatore per la maggioranza ritiene che l'emendamento debba ritenersi precluso?

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, l'emendamento è da ritenersi precluso.

PRESIDENTE. Sta bene, avverto che l'emendamento Sbarbati 3.43 è precluso. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 3.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 398
Votanti 396
Astenuti 2
Maggioranza 199
Hanno votato sì 14
Hanno votato no . 382).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.44 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 403
Votanti 402
Astenuti 1
Maggioranza 202
Hanno votato sì 394
Hanno votato no .. 8).

Avverto che l'emendamento Attili 3.32 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stelluti 3.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 404
Votanti 400
Astenuti 4
Maggioranza 201
Hanno votato sì 23
Hanno votato no . 377).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ruzzante 3.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Signor Presidente, sul nostro emendamento vi è un orientamento contrario del relatore e del Governo, che però vorrei pregare di tornare a valutare la situazione particolarissima degli assistenti delle accademie di belle arti, i quali non sono assimilabili a nessun'altra categoria nel mondo della scuola. Si tratta di una figura professionale che si è spesso confusa con quella dei docenti, tant'è vero che giovani incaricati hanno ricoperto indifferentemente sia l'incarico di docente, sia quello di assistente. Che gli assistenti delle accademie di belle arti abbiano uno *status* speciale rispetto al resto del corpo docente è dimostrato anche dal fatto che sono inquadrati nello stesso livello degli insegnanti della scuola media superiore. Chiedo quindi che il relatore ed il Governo approfondiscano il problema e modifichino il loro parere sul nostro emendamento 3.41, che invito l'Assemblea ad approvare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruzzante 3.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 399
Votanti 392
Astenuti 7
Maggioranza 197
Hanno votato sì 118
Hanno votato no . 274).

Anche l'emendamento Napoli 3.42 fa riferimento alla sessione di cui al comma 2, lettera *b*), per cui ritengo che pure esso debba essere ritenuto precluso. Qual è il parere del relatore per la maggioranza?

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ritengo anch'io che l'emendamento è da ritenersi precluso.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ricci. Avverto che l'emendamento Napoli 3.42 è precluso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 400
Votanti 390
Astenuti 10
Maggioranza 196
Hanno votato sì 206
Hanno votato no . 184).

(*Esame dell'articolo 4 - A.C. 4754*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4754 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti pre-

sentati all'articolo 4, tranne per gli emendamenti Sbarbati 4.14 e Lucidi 4.53, che invita i presentatori a ritirare.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	127
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i> .	364).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 4.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	356).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 4.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gazzara 4.10, Mazzocchin 4.44 e Cangemi 4.50, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 410
Votanti 409
Astenuti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì 201
Hanno votato no . 208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 186
Hanno votato no . 225).

MARCELLA LUCIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Ritiro l'emendamento 4.13.

PRESIDENTE. Sta bene. I presentatori accettano l'invito a ritirare l'emendamento Sbarbati 4.14?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 4.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 400
Votanti 239
Astenuti 161
Maggioranza 120
Hanno votato sì 30
Hanno votato no . 209).

Onorevole Lucidi, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 4.53?

MARCELLA LUCIDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Prestigiacomo 4.17, Mazzocchin 4.42 e Cangemi 4.51, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 408
Votanti 403
Astenuti 5
Maggioranza 202
Hanno votato sì 194
Hanno votato no . 209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 395
Votanti 257
Astenuti 138
Maggioranza 129
Hanno votato sì 51
Hanno votato no . 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 4.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	49
<i>Hanno votato no</i> .	329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 4.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> .	337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 4.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i> .	352).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 4.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> .	362).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 4.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> .	356).

Indico
la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> .	181).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 4754)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4754 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione dell'emendamento 5.15 della Commissione, su cui il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento Acierno 5.9 - in quanto concernente materia estranea al provvedimento ed, in più, suscettibile di recare oneri finanziari -, nonché l'emendamento Acierno 5.6; altrimenti il parere è contrario. Quanto ai restanti emendamenti, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, vorrei che mi fosse precisato ulteriormente il parere espresso dal rappresentante del Governo, perché - al di là dell'identità di vedute con il relatore - non sono riuscito a cogliere ciò che ha detto.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha invitato i presentatori a ritirare gli emendamenti Acierno 5.9 e 5.6.

ALBERTO ACIERNO. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Onorevole Acierno, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 5.9 ?

ALBERTO ACIERNO. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acierno 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i>	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	380
<i>Hanno votato no</i>	7).

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 5.15 della Commissione risultano preclusi i successivi emendamenti riferiti al comma 3 dell'articolo 5. Resta pertanto da votare l'emendamento Dalla Rosa 5.8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i>	343).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i>	147).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 4754)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4754 sezione 4*).

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti 6.22 e 11.105 della Commissione, in quanto suscettibili di originare nuovi o maggiori oneri, non quantificati né coperti, a carico della finanza pubblica; nulla osta sui restanti emendamenti ulteriori rispetto a quelli contenuti nel fascicolo n. 1, ricompresi nel fascicolo predisposto per la seduta del 15 dicembre 1998.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sull'emendamento Lombardi 6.20, sul quale è favorevole. Vi sono poi gli emendamenti della Commissione 6.21 e 6.22, su cui il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.1 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.7.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, lei sa che, talvolta, i miei emendamenti sono volti a correggere imperfezioni di carattere tecnico-giuridico, ed è proprio il caso al nostro esame.

È inutile che io ricordi a lei, perché lo sa benissimo, che tra validità ed efficacia di un atto vi è una notevole differenza: un atto amministrativo sottoposto a condizione o a termine è un atto valido, pur non essendo un atto efficace.

Credo che si tratti di una svista — non se ne abbiano a male i colleghi della Commissione competente — e, quindi, propongo un correttivo che, dal punto di vista tecnico-giuridico, è volto a rendere più chiara e meglio applicabile la disposizione.

Fatta questa premessa di carattere neutro, che non ha valenza politica, pregherei il relatore ed il rappresentante del Governo di voler tener conto dell'emendamento da me proposto, perché non vorrei che ci trovassimo di fronte ad un atto del ministro — o di un organo periferico della pubblica istruzione — che, in quanto sottoposto a condizione o a termine, non sarebbe in grado di dispiegare i suoi effetti.

Auspicherei, quindi, da parte del relatore e del Governo un riesame del proprio parere contrario e, comunque, chiederei all'Assemblea di esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i>	.	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lombardi 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	384
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i>	.	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.21 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no</i>	.	165).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lombardi 6.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, l'emendamento che abbiamo presentato intende offrire una opportunità a coloro che non hanno l'idoneità in con-

corsi a posti di responsabile amministrativo, attraverso l'istituzione di una apposita sessione di esami.

Tale richiesta, oltre ad essere omogenea con quanto previsto per i docenti, ha l'indubbio vantaggio di ridurre la platea del personale precario e di offrire le supplenze a personale precario valutato professionalmente, con adeguate esperienze di lavoro.

Chiedo, pertanto, che sia rivista la valutazione della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore per la maggioranza?

MICHELE RICCI, Relatore per la maggioranza. La Commissione conferma il proprio parere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lombardi 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> ..	337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lombardi 6.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	371
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.22 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	31
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	140).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	408
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> ..	188).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 4754)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4754 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE RICCI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati, mentre è favorevole sull'emendamento della Commissione 7.46.

PRESIDENTE. Il Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo condivide il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 390*
Maggioranza 196
Hanno votato sì 169
Hanno votato no . 221).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cangemi 7.45, Mazzocchin 7.38, e Dalla Rosa 7.4.

ANTONINO GAZZARA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, il mio emendamento 7.8 può essere considerato identico agli altri emendamenti che lei ha appena citato perché la parola « 1997 », in esso contenuta, può essere letta « 1998 ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gazzara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, stiamo per votare degli emendamenti assai delicati, ed è per questo motivo che vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla questione degli insegnanti di sostegno.

Già altre volte ci siamo soffermati su questa categoria di insegnanti (ad esempio durante l'esame della legge finanziaria). Si tratta di un punto assai critico anche

perché, di fatto, con questi emendamenti abbiamo voluto riportare all'attenzione degli ordinamenti la classe di concorso degli insegnanti di sostegno. Questi ultimi sono ormai specializzati, vengono utilizzati in tutti gli ordini di scuola per seguire, come sapete, i soggetti portatori di handicap che sono a pieno titolo integrati nella scuola pubblica, nella scuola statale. Non si comprende dunque per quale motivo tali insegnanti non debbano avere la classe di concorso.

L'idea di garantirli da questo punto di vista è un modo per tutelare gli stessi soggetti (gli alunni) portatori di handicap, perché con la classe di concorso l'amministrazione sarebbe costretta a utilizzare, sempre e soltanto, questo tipo di docenti, mentre sappiamo che ancora adesso vi sono amministrazioni e provveditorati che utilizzano personale privo di specializzazione o comunque personale che magari non proviene da una classe di concorso specifica. Esiste dunque nell'amministrazione una genericità, in ordine all'utilizzo di questi insegnanti, che veramente grida vendetta.

Questa poteva essere una buona occasione anzitutto per dare maggiori garanzie ai soggetti portatori di handicap e poi per porre fine all'improvvisazione della cultura dell'handicap. Tale cultura ha ormai una storia e sono previste scuole di specializzazione; pertanto anche nella scuola si devono rispettare sia i livelli di formazione degli insegnanti che le modalità di utilizzo dei docenti specializzati.

Ecco perché chiedo che si faccia attenzione prima di liquidare l'argomento. Ricordo infine ai colleghi che il Senato aveva discusso e previsto questo aspetto, che è stato poi cassato dal Governo.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo ribadisce il proprio parere, che è con-

forme a quello espresso dal relatore per la maggioranza, in quanto ritiene che su questa delicata materia la Commissione competente abbia compiuto un notevole approfondimento e che il quadro complessivo della norma sia coerente con quanto previsto dall'articolo 2, anche con riferimento alle classe di concorso che è stata richiamata. La Commissione ha poi opportunamente integrato l'articolato con alcune norme che garantiscono la priorità al personale in possesso del titolo di specializzazione.

Ciò va proprio nella direzione di prestare quell'attenzione che è stata richiamata dalla collega Aprea. Noi riteniamo che le risposte sollecitate da questi emendamenti siano state vagliate e opportunamente normate dal testo emerso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, parlo su questi primi emendamenti anche perché sono firmataria di alcuni di quelli seguenti ma, chiaramente, anche quelli sono emendamenti che tendono a definire la situazione dei docenti di sostegno. Questa situazione viene discussa ogni volta che ne viene data l'opportunità e, puntualmente, il Governo sostiene di avere legittimato la situazione dei docenti di sostegno. Questa è assolutamente una falsità! Infatti, non si vuole tenere conto della gravità del comportamento assunto nei confronti dei docenti di sostegno specializzati secondo il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1975, n. 970 e successive modificazioni. L'ingiustizia è stata prodotta nei confronti di questi docenti quando con la finanziaria dell'anno scorso si è dato il via ai famosi corsi di riconversione per il personale scolastico soprannumerario che nulla hanno e avevano a che vedere con i corsi di specializzazione sostenuti dai docenti di sostegno, in base al decreto già da lei richiamato.

Con il testo al nostro esame, per tutti quanti i docenti di sostegno, sia per coloro

che hanno frequentato i veri corsi di specializzazione sia per coloro che hanno frequentato i corsi di riconversione, si finirà con un'equiparazione.

Mi sembra che ciò non significhi assolutamente privilegiare coloro che per anni hanno assunto un ruolo che è estremamente importante nell'ambito dell'integrazione scolastica, un riconoscimento del valore abilitante di quel corso di specializzazione. Ciò, a nostro avviso, era quanto dovuto ai veri docenti di sostegno!

La richiesta di una specifica classe di concorso per gli stessi ci sembrava chiedere qualche cosa che andasse non in favore dei docenti di sostegno ma in favore di quanto dovuto ai docenti di sostegno. Altrimenti, ancora una volta, noi prenderemo atto della tacita volontà del Governo che di fatto non vuole guardare con attenzione alla soluzione reale dell'integrazione scolastica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, intervengo anch'io su questi emendamenti all'articolo 7 che riguardano gli insegnanti di sostegno. Per questi emendamenti noi ci siamo richiamati al senso, alla sostanza e allo spirito della legge sull'integrazione dei portatori di handicap, la famosa legge n. 104, chiedendo il riconoscimento della specificità della formazione degli insegnanti di sostegno e quindi chiedendo anche in un emendamento successivo una specifica classe di concorso che riconosca poi i titoli acquisiti.

Questo perché pensiamo che, se è vero che la professionalità degli insegnanti precari va riconosciuta a tutti gli effetti (anzi, diciamo pure che il Parlamento e il Governo sono in ritardo), tanto più questa professionalità e tutto quello che gli insegnanti precari hanno dato in termini di sostegno ai portatori di handicap rappresenta un valore, una professionalità, un titolo (chiamiamolo come vogliamo, a seconda delle differenti valenze di questi

termini nel contesto specifico) che non può non essere riconosciuto in un provvedimento che, per quanto parziale e non pienamente soddisfacente e per quanto oggetto di opinioni contrarie nel mondo della scuola, ha l'ambizione di risolvere la questione dei precari all'interno della scuola stessa.

Il senso e la lettera di questi emendamenti, presentati da deputati appartenenti a vari gruppi, sono chiari: raccomando quindi all'Assemblea di approvarli, per il rispetto che si deve ad una legge già esistente e comunque a soggetti che partono svantaggiati all'interno della scuola, nonché per la specificità e per tutto quello che gli insegnanti di sostegno hanno maturato nel loro iter scolastico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Intervengo solo per dichiarare la contrarietà del mio gruppo a far sì che la specificità della funzione degli insegnanti di sostegno prenda questa canalizzazione, cioè quella della classe di concorso.

Probabilmente si tratterebbe di una soluzione che favorirebbe gli insegnanti di sostegno all'inizio della loro carriera, ma sicuramente non favorirebbe né loro né la scuola: chi dovesse svolgere questa funzione solo con gli alunni portatori di handicap non acquisirebbe quell'importante esperienza di conduzione della classe che favorisce al tempo stesso anche la funzione dell'insegnante di sostegno, che ha il compito di lavorare con tutta la classe e di integrare l'alunno in quest'ultima.

Molto meglio quindi la specificità della funzione per far sì che anche gli insegnanti di sostegno siano canalizzati verso una classe di concorso che li avvii a fare un lavoro di classe, nella quale i portatori di handicap possono essere più utilmente inseriti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riva. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. Mi pare che questo passaggio sia molto delicato ed importante. Ci preoccupiamo tutti, in modo particolare, di assicurare una presenza continua ed anche veramente specializzata per i ragazzi che hanno maggiori difficoltà e maggior bisogno.

Sarebbe stato veramente assurdo non dare agli insegnanti di sostegno la possibilità, in base alla loro esperienza maturata in queste attività, anche non specificamente nella propria classe di concorso, di essere avvantaggiati, al pari degli altri docenti precari, nell'acquisizione dell'abilitazione.

Però condivido pienamente quanto diceva poco fa la collega Capitelli: l'eventuale presenza dell'insegnante di sostegno in una classe specifica di concorso deve essere preceduta da una preparazione apposita e che comunque coinvolga non più il solo insegnante di sostegno ma tutto il consiglio di classe. Direi che la delicatezza della loro funzione consiste proprio nella capacità di questi insegnanti di interessare il consiglio di classe alla presenza di una persona che ha bisogno di aiuto.

Solo in questo modo renderemo un servizio alle persone portatrici di handicap (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. L'onorevole Aprea ha espresso in modo coerente i bisogni delle persone con handicap.

Credo che la demagogia legata all'handicap abbia riempito le fosse di tanto dolore, di tante lotte e di tante conquiste.

Non si può dire in maniera generica che gli insegnanti di sostegno debbano occuparsi di tutto. Ci mancherebbe altro! Il ruolo fondamentale degli insegnanti di sostegno è quello di catalizzare tutte le potenzialità della classe. Non è un caso che l'inserimento e l'integrazione delle persone con handicap abbia rappresentato una pagina nuova per tutte la pedagogia

un po' stanca della nostra società civile. Ma è anche vero che non riconoscere una specializzazione e, quindi, una via non solo preferenziale ma doverosa, come sosteneva l'onorevole Aprea, significa voler rimarcare una demagogia nella demagogia.

Non parlo solo degli insegnanti, perché sui loro diritti si è detto abbastanza, parlo dei diritti delle persone con handicap che hanno necessità di insegnanti specializzati, sicuri del loro ruolo e che non paghino ancora la precarietà della precarietà.

Il nostro sogno sarebbe quello di vedere un insegnante che sostiene la classe, ma in questo clima di non riconoscimento della specificità, spesso l'insegnante di sostegno è considerato di serie B, come di serie B sono considerati gli alunni portatori di handicap.

Credo che non fare chiarezza su questo punto farà rimanere tutto nell'indeterminatezza: forse si guadagnerà qualche voto ma perderanno gli insegnanti di sostegno e, soprattutto, gli alunni portatori di handicap che richiedono molto impegno ma offrono tanta ricchezza alla scuola italiana oggi e nel futuro (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cangemi 7.45, Mazzocchin 7.38, Dalla Rosa 7.4 e Gazzara 7.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	355
Votanti	353
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	154
Hanno votato no .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Aprea 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	349
Votanti	347
Astenuti	2
Maggioranza	174
Hanno votato sì	142
Hanno votato no .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 7.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	342
Votanti	327
Astenuti	15
Maggioranza	164
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 7.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	342
Votanti	326
Astenuti	16
Maggioranza	164
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 7.46, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	327
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Avverto che, a seguito di tale votazione, risulta precluso l'emendamento Misuraca 7.39.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Avverto i colleghi, in relazione ad alcune richieste che mi sono pervenute, che sabato prossimo alle ore 19 sono previste votazioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i> .	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 7.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> .	338).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 7.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	351
Votanti	233
Astenuti	118
Maggioranza	117
Hanno votato sì	28
Hanno votato no .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Hanno votato sì	142
Hanno votato no .	199).

Passiamo agli identici emendamenti Gardiol 7.40 e Aprea 7.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di correggere un errore che abbiamo commesso quando abbiamo approvato il comma 75 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, cioè il collegato alla legge finanziaria del 1996. Tale norma prevedeva che i docenti curricolari appartenenti alle classi di concorso in esubero potessero specializzarsi per l'insegnamento di sostegno attraverso i cosiddetti corsi intensivi della durata di 450 ore, contro le 1.150 ore di tirocinio previste dai corsi precedenti.

L'istituzione di tali corsi abbreviati ha creato molto malcontento, soprattutto tra i genitori degli allievi, oltre che tra gli stessi insegnanti per cui, in nome di una migliore qualità della scuola, chiediamo l'abrogazione di tale norma per tornare a quella precedente che prevedeva corsi della durata di 1.150 ore che garantiscono

una migliore formazione dei docenti in esubero. Inoltre, sempre sul problema dei corsi, va sottolineato che gli insegnanti in esubero sono in numero assai superiore rispetto a quelli che hanno presentato domanda. Per esempio, lo scorso anno vi erano 4.300 insegnanti in esubero, dei quali solo 1.400 hanno presentato domanda, forse anche perché vi è grande difficoltà ad avere una qualificazione adeguata.

Questo è il motivo per cui chiediamo il ritorno ad una precedente disposizione. So che attualmente in via amministrativa si cerca di ovviare a questo problema organizzando corsi che superano le 450 ore ma non mi sembra che la questione possa essere affrontata e risolta in un modo così semplicistico. Ecco il motivo per cui invito i colleghi ad approvare il mio emendamento 7.40.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gardiol 7.40 e Aprea 7.37, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	334
Astenuti	4
Maggioranza	168
Hanno votato sì	157
Hanno votato no .	177).

Onorevole Aprea, chiedo la sua attenzione: il suo emendamento 7.24 è sostanzialmente identico all'ultimo periodo dell'emendamento Napoli 7.9 e pertanto, a mio giudizio, sarebbe precluso. Lei è d'accordo?

VALENTINA APREA. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Il relatore?

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Anch'io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 7.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 7.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 7.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	164

Hanno votato sì

Hanno votato no . 132
195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 7.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Onorevole Aprea, si pone nuovamente il problema sorto precedentemente: il suo emendamento 7.29 è sostanzialmente identico a quello della collega Napoli, ad eccezione dell'ultima parte, quindi è precluso.

VALENTINA APREA. Va bene.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 7.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 7.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Storace!
 Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	343
Votanti	340
Astenuti	3
Maggioranza	171
Hanno votato sì	144
Hanno votato no .	196).

Gli emendamenti Sbarbati 7.33 e 7.35 sono pertanto preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato.

(Segue la votazione — Scambio di apostrofi tra i deputati Zaccheo e Mastella).

Onorevole Zaccheo! Onorevole Zaccheo, prenda posto (*Il deputato Zaccheo si dirige verso il banco del deputato Mastella*).

Onorevole Zaccheo, prenda posto!

Onorevole Zaccheo, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Dov'è l'onorevole Benedetti Valentini? (*Il deputato Benedetti Valentini invita il deputato Zaccheo a restare al suo posto*).

La ringrazio, onorevole Benedetti Valentini.

Onorevole Benedetti Valentini, onorevole Zaccheo!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	331
Votanti	328
Astenuti	3
Maggioranza	165
Hanno votato sì	197
Hanno votato no .	131).

Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi?

VINCENZO ZACCHEO. C'è un provocatore in aula!

PRESIDENTE. Onorevole Zaccheo, le assicuro che ce n'è più di uno. La prego di accomodarsi (*Commenti del deputato Fronzuti*).

VINCENZO ZACCHEO. Stai zitto, sei un cretino!

FRANCESCO STORACE. Viva Fanfani!

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, non si distraiga; esprima il parere (*Commenti*).

Colleghi, smettetela, questo è un comportamento non commendevole.

Qual è il parere sugli articoli aggiuntivi?

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Acierno 7.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea.

VALENTINA APREA. Questi articoli aggiuntivi, che hanno ad oggetto gli insegnanti liberi professionisti e la chiamata nominativa, introducono ormai forzosamente — ce ne rendiamo conto — un dibattito su nuove modalità di reclutamento dei docenti anche nella scuola italiana. Purtroppo, registriamo una sordità assoluta da parte del Governo e delle forze della maggioranza, nonché da parte della Commissione e del relatore, in merito a modalità, queste sì, più giuste rispetto anche alle innovazioni ed alle riforme che sono state intraprese.

Penso all'autonomia scolastica: che senso ha parlare di autonomia scolastica quando la gestione degli organici resta nelle mani dell'amministrazione provinciale e del Ministero della pubblica istru-

zione? Che senso ha parlare della qualità del servizio scolastico quando la scelta del personale è determinata esclusivamente... Scusate colleghi!

FRANCESCO STORACE. Ma la vogliamo smettere!

VALENTINA APREA. Storace, per favore!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di ascoltare la collega Aprea che sta dicendo cose molto interessanti (*Scambio di apostrofi tra deputati dei gruppi di alleanza nazionale e dell'UDR*).

Onorevole Storace, la richiamo all'ordine per la prima volta (*Proteste*)!

Onorevole Storace, la richiamo all'ordine per la seconda volta (*Commenti di deputati del gruppo dell'UDR*)!

FRANCESCO STORACE. Sei un mafioso! Ladro!

PRESIDENTE. Onorevole Storace, si accomodi, per piacere!

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Ma cosa vuoi!

PRESIDENTE. Onorevole Mastella, la prego!

Onorevole Urso, la richiamo all'ordine! Onorevole Urso, la richiamo all'ordine!

Onorevole Benedetti Valentini, la prego. Colleghi, ho richiamato all'ordine i colleghi Storace e Urso per due volte: alla terza dovranno allontanarsi dall'aula. Ora basta (*Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

Onorevole Aprea, prosegua nel suo intervento. Sono i suoi colleghi che impediscono la continuazione dei lavori!

VALENTINA APREA. Varrebbe la pena di concentrarsi un attimo, almeno in questo caso, sul destino della scuola italiana, visto che altri destini sono stati già segnati. È veramente terribile il fatto che il Parlamento stia perdendo un'occasione storica per modificare le modalità di

reclutamento del personale. Perché non decidere adesso di istituire un albo professionale degli insegnanti? Perché non introdurre la chiamata nominativa dei docenti da parte delle scuole autonome?

Prima di essere interrotta, stavo dicendo che solo nel nostro paese ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Aprea. Onorevole Storace, stia seduto per piacere.

FRANCESCO STORACE. Devo far passare l'onorevole Manzoni!

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni, si affretti! Non faccia stare in piedi l'onorevole Storace. Onorevole Storace, si accomodi, altrimenti si stanca.

FRANCESCO STORACE. Una volta si può perdere! Avete perso solo una volta!

PRESIDENTE. Annuncio che l'onorevole Storace si è seduto!

Onorevole Aprea, può riprendere il suo intervento.

VALENTINA APREA. Stavo parlando del problema di introdurre nuove modalità di reclutamento dei docenti nelle scuole statali in considerazione del fatto che ormai è stata riconosciuta alle scuole statali l'autonomia. Che senso ha parlare di autonomia gestionale, se non si affronta il problema della gestione del personale? Se gli organici restano fermamente in mano all'amministrazione statale o a quella provinciale, se le scuole dovranno rispondere della propria qualità in base a docenti che vengono selezionati per sistemi di anzianità e di graduatorie permanenti, quale sarà il livello di garanzia della qualità e della libertà?

Solo nel nostro paese sono gli insegnanti a scegliere la scuola dove insegnare; in tutti gli altri paesi civili e moderni c'è una scelta reciproca: sceglie l'insegnante, ma sceglie anche la scuola perché viene coinvolta una responsabilità diversa in questo tipo di organizzazione. Dunque noi immaginiamo già quale sarà il

responso rispetto a queste proposte, però non ci arrendiamo. Chiederemo alle Commissioni competenti...

PRESIDENTE. Onorevole Divella, prenda posto, per favore!

VALENTINA APREA. ...di iniziare presto a discutere nuovamente le modalità di reclutamento più congeniali ad un sistema scolastico riformato e moderno.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, annuncio il ritiro del mio articolo aggiuntivo 7.01, il cui contenuto trasfonderò in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Acierno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gazzara 7.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 347
Maggioranza 174
Hanno votato sì 134
Hanno votato no . 213).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gazzara 7.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 352
Maggioranza 177*

*Hanno votato sì 143
Hanno votato no . 209).*

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 4754)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4754 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 8.27 della Commissione e contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 360
Maggioranza 181
Hanno votato sì 148
Hanno votato no . 212).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 8.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	59
<i>Hanno votato no</i> ..	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	361
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.27 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	251
<i>Astenuti</i>	103
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Casinelli 8.17.

CESIDIO CASINELLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Casinelli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acierno 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> ..	334).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cangemi 8.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

Tenga presente, onorevole Cangemi, che il tempo a disposizione del suo gruppo è terminato.

LUCA CANGEMI. Proprio per questo, signor Presidente, sarò brevissimo, anche se la questione meriterebbe un approfondimento. Si tratta di lavoratori che da anni chiedono che venga risolta la loro situazione: lavoratori, tra l'altro, impegnati in un compito socialmente delicatissimo. Noi chiediamo che vengano trasferiti allo Stato, analogamente a quanto è stato fatto per altre categorie.

Non avendo tempo, non approfondisco ulteriormente la questione, però vorrei sottolineare, come fatto di cronaca, che il mio emendamento 8.25 è la fedele riproduzione di un altro emendamento, presentato qualche mese fa in Commissione con la firma dell'attuale sottosegretario Teresio Delfino: mi sembra, quindi, particolarmente incomprensibile, oltre che sbagliato, il parere contrario da lui espresso a nome del Governo, senza neppure un approfondimento. Chiedo, pertanto, che alla questione venga dedicata particolare attenzione e che ai lavoratori interessati si dia finalmente una risposta positiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 8.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i> .	358).

Avverto che l'emendamento Cangemi 8.26 è precluso dalla votazione dell'emendamento Cangemi 8.25.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Acierno 8.8, Detomas 8.16 e Napoli 8.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 8.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	167

Hanno votato sì

Hanno votato no . 203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 8.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	349
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 8.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	77
<i>Hanno votato no</i> .	281).

Indico

la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 8.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	246
<i>Astenuti</i>	117
<i>Maggioranza</i>	124
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 8.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	235
<i>Astenuti</i>	130
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	168).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Gazzara 8.04 è precluso.

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 4754)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentato *(Vedi l'allegato A - A.C. 4754 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sull'unico articolo aggiuntivo presentato.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, invito i presentatori al ritiro dell'articolo aggiuntivo Acierno 9.01, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> .	154).

Prendo atto che i presentatori hanno ritirato l'articolo aggiuntivo Acierno 9.01.

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 4754)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e

dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. 4754 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati, ad eccezione dell'emendamento Lombardi 10.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Aloi 10.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, mi sembra strano che sia stato espresso parere contrario su un emendamento che, tra l'altro, si propone di integrare l'articolo 10; si tratta cioè, onorevole sottosegretario, di recuperare una categoria di idonei nel concorso ispettivo indetto con il decreto ministeriale 6 luglio 1984. In particolare, a tutt'oggi rimane non esaurita un'unica graduatoria con cinque idonei relativa al settore delle materie letterarie nella scuola secondaria superiore, settore per il quale non fu indetto alcun concorso nei successivi bandi del 1988, come risulta dalle relative gazzette ufficiali. Occorre in questa sede ribadire che, anche in ordine alla copertura finanziaria del provvedimento, vi è un parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione nel quale si denuncia l'alto numero di vacanze - circa 200 unità - nelle dotazioni organiche del corpo ispettivo. È altresì noto che il numero di tutti gli idonei negli

ultimi concorsi coprirebbe solo una piccola parte dei posti già previsti in organico.

Mi chiedo, allora, signor rappresentante del Governo, se sia concepibile che si faccia una discriminazione nei confronti di una categoria di idonei il cui numero è limitatissimo, per cui certamente non ha alcuna incidenza sul piano finanziario. Si viene così a determinare, ripeto, una discriminazione che indubbiamente finisce per penalizzare soltanto un numero limitato di persone, le quali ovviamente avevano l'aspettativa di essere inserite nel contesto di un articolo con il quale si dovrebbe sanare la situazione degli ispettori idonei, con l'immissione in ruolo degli stessi. È questo il senso dell'emendamento in esame, che ho presentato insieme all'onorevole Napoli e che ritengo abbia una sua specifica importanza, ove non si voglia determinare una situazione, ribadisco, di grave e pesante discriminazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aloi 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	354
Votanti	350
Astenuti	4
Maggioranza	176
Hanno votato sì	148
Hanno votato no	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lombardi 10.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	354
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	331
Hanno votato no ..	23).

Avverto che i rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 10 sono preclusi dalla votazione dell'emendamento Lombardi 10.1, interamente sostitutivo dell'articolo 10.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo Gardiol 10.02. Qual è il parere della Commissione su di esso?

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione è contraria all'articolo aggiuntivo Gardiol 10.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gardiol 10.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	352
Votanti	350
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato sì	45
Hanno votato no .	305).

(**Esame dell'articolo 11 – A.C. 4754**)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Lombardi 11.51, Acierno 11.52, Bergamo 11.53 e Scalia 11.54, nonché sull'emendamento Napoli 11.71. La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 11.105 (*nuova formulazione*), 11.106 e 11.150. Esprime altresì parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Stanisci 11.04.

PRESIDENTE. Il Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, in relazione all'articolo 11, il Governo chiede una sospensione e invita il presidente della Commissione ad attivare il Comitato dei nove per fare una valutazione complessiva, anche in ordine alla posizione espressa dalla Commissione bilancio e al parere del relatore.

PRESIDENTE. Il relatore è d'accordo?

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Presidente, anch'io concordo con la richiesta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Colleghi, ritengo di poter accogliere la proposta di sospendere l'esame del provvedimento, per passare al punto 5 dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2969 – Ratifica ed esecuzione del Trattato sul diritto dei marchi e del Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994 (approvato dal Senato) (4881) (ore 17,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Trattato sul diritto dei marchi e del Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4881)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento e

NULLA OSTA

sull'unico emendamento 4.1 del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4881 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4881 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4881 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 4881 sezione 4*).

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'emendamento 4.1 del Governo.

GUALBERTO NICCOLINI *Relatore*. Il parere è favorevole.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Mi associo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.1 del Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo emendato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 4881 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4881)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole della lega nord per l'indipendenza della Padania sul disegno di legge n. 4881.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4881)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4881, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

S. 2969 — Ratifica ed esecuzione del Trattato sul diritto dei marchi e del Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994 *(approvato dal Senato)* (4881): la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	297
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 24 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 130-160-445-1697-2545 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (4626-B) (ore 17,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori

e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri.

Ricordo che la nella seduta dell'11 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo i relatori rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi seguito
dell'esame — A.C. 4626-B)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 25 novembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatori: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 3 ore;

democratici di sinistra-l'Ulivo: 30 minuti;

forza Italia: 37 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 26 minuti;

UDR: 12 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti;

comunista: 10 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 25 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 4626-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Avverto che non si procederà alla votazione degli articoli 1, 2, 4, 5, 6, 7 e 9 non modificati dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 4626-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la III Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

VITO LECCESE, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, invito i presentatori al ritiro degli identici emendamenti Valpiana 3.1 e Miraglia del Giudice 3.3, nonché degli emendamenti Miraglia Del Giudice 3.4, Valpiana 3.2 e Miraglia Del Giudice 3.5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*.

Concordo con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti se accettino l'invito al ritiro.

TIZIANA VALPIANA. Ritiro i miei emendamenti 3.1 e 3.2, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Miraglia Del Giudice: si intende che abbia rinunciato alla votazione dei suoi emendamenti 3.3, 3.4 e 3.5.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 4626-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la III Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

VITO LECCESE, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, invito i presentatori al ritiro dell'emendamento Valpiana 8.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Concordo con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori accettano l'invito al ritiro ?

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei chiedere ai relatori la spiegazione del loro parere.

PRESIDENTE. Onorevoli relatori ?

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, il parere espresso non attiene al merito della proposta formulata dalla collega. Il motivo di fondo del nostro invito al ritiro è consentire di licenziare il provvedimento nel testo approvato dal Senato, altrimenti non sarebbe possibile procedere ad un'ulteriore esame prima della pausa natalizia dei lavori. Come l'onorevole Valpiana sa, l'entrata in vigore di questo provvedimento è attesa da molte famiglie e da moltissimi bambini. Credo sarebbe veramente opportuno — e segno della solennità della nostra scelta — procedere all'approvazione definitiva del testo nella sua attuale formulazione.

Il nostro invito al ritiro deriva dunque dall'esigenza che ho esposto e dalle sollecitazioni a favore dell'entrata in vigore della nuova legge.

TIZIANA VALPIANA. Ritiro l'emendamento 8.1, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 8.

(È approvato).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4626-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4626-B sezione 3*).

Constato l'assenza dell'onorevole Calderisi, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/4626-B/1: si intende che vi abbia rinunciato.

Qual è il parere del Governo sui restanti ordini del giorno?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Fei n. 9/4626-B/2 e Leccese n. 9/4626-B/3.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

SANDRA FEI. Non insisto, signor Presidente.

VITO LECCESE. Anch'io non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 4626-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, il disegno di legge che stiamo per votare tratta un argomento estremamente delicato, visti i soggetti coinvolti: da una parte i bambini, che si trovano in situazioni a volte drammatiche — e comunque sicuramente traumatiche — e perciò da affrontare con estrema delicatezza; dall'altra, coppie che aspirano ad adottare bambini per formare completamente una famiglia.

In questi anni si è assistito ad un *boom* di coppie che si rivolgono ad organizzazioni per ottenere adozioni internazionali, con le conseguenze ed i problemi che derivano da una serie di difficoltà e dalla mancanza di normative chiare, che possono generare a volte incidenti spiacevoli; situazioni che vanno a danno, in prima persona, dei bambini, i quali, oltre a subire traumi nelle famiglie di origine per le difficoltà economiche, subiscono situazioni familiari difficili e quant'altro vada a turbare la loro sensibilità.

Durante l'iter del disegno di legge che ci accingiamo a votare, numerose associazioni hanno trasmesso informazioni ed appelli per cercare di dare un contributo,

affinché questa sia una buona legge, cercando di migliorare quelle parti che hanno suscitato alcune perplessità.

Voglio elencare alcuni dati relativi a sollecitazioni che ho ricevuto e che intendo esporre.

Nel periodo 1987-1995, soltanto l'11,2 per cento degli affidamenti preadottivi dei minori stranieri è stato ottenuto mediante l'intervento di enti autorizzati dal Ministero per gli affari esteri e dal Ministero di grazia e giustizia, mentre gran parte degli affidamenti — oltre l'80 per cento — sono stati ottenuti dagli interessati per altre vie: tramite associazioni non riconosciute, gruppi missionari, familiari, eccetera.

Allo stato attuale, la legge n. 184 del 1983, che, oltre a disciplinare le adozioni nazionali e l'affidamento dei minori, regolamenta anche le pratiche necessarie per l'ingresso in Italia dei minori stranieri a scopo adottivo, non prevede l'obbligo di rivolgersi alle organizzazioni autorizzate; per cui, una volta in possesso della dichiarazione di idoneità all'adozione internazionale rilasciata dal tribunale dei minori, i coniugi possono ottenere dallo Stato straniero un provvedimento di adozione per via indiretta — affidandosi ad intermediari, avvocati, operatori sociali, missionari, eccetera —, oppure per via diretta, attraverso contatti personali, dei coniugi, con le autorità del luogo.

L'unico vincolo, imposto dalla legge, è che tale provvedimento si conformi alla legislazione dello Stato che lo ha emesso e non sia contrario ai principi fondamentali che regolano in Italia il diritto di famiglia del minore.

In linea teorica, potrebbero sussistere dei casi in cui il tribunale dei minori dichiara che il provvedimento straniero non è efficace in Italia, a causa di irregolarità commesse nella procedura o per incompatibilità con la normativa del paese straniero.

Questa eventualità è molto rara, in quanto, come risulta dalle statistiche fornite dal Ministero di grazia e giustizia, dalla introduzione della legge n. 184 del 1983, fino ad oggi, i provvedimenti adottivi

emessi da una autorità straniera dichiarati non efficaci sono solamente 423, a fronte di un totale di 15.037 provvedimenti dichiarati validi.

Va comunque sottolineato che, attualmente, le organizzazioni regolarmente autorizzate a svolgere pratiche di adozione internazionale, ai sensi dell'articolo 38 della legge n. 184 del 1983, sono solamente 13 in tutto il territorio nazionale e non possono coprire, in modo adeguato, il gran numero di richieste di adozione provenienti dalle famiglie.

In secondo luogo, la distribuzione geografica degli enti, appare fortemente squilibrata, nel senso di una maggior presenza in Padania, mentre il meridione rimane di fatto scoperto, con una unica associazione nella Basilicata.

In questo contesto due sono le domande che ci si deve porre: riusciranno e in che modo i pochi e mal distribuiti organismi autorizzati ad affrontare una tale mole di lavoro? Ed è possibile che il monopolio delle adozioni internazionali possa far lievitare le già ben alte richieste economiche delle associazioni riconosciute? L'esperienza di chi opera in questo settore porta a rispondere «no» alla prima domanda e «sì» alla seconda. Sarà impossibile che tali organismi riescano a gestire il 100 per cento delle adozioni internazionali, considerando ancor più il fatto che tali associazioni sono già state delegittimate dalla maggioranza delle famiglie che hanno scelto le associazioni non riconosciute. Si consideri infatti che 90 famiglie su 100 non scelgono le attuali associazioni riconosciute non perché con il «fai da te» si ha la possibilità, pagando di più, di potersi gestire l'adozione (tanto è vero che i controlli esistono a prescindere dal fatto che l'adozione venga fatta o meno con l'associazione riconosciuta; entrambe le soluzioni infatti si devono servire dei medesimi uffici giudiziari diplomatici e sociali), bensì perché la famiglia aspirante sceglie la strada che sente più vicina, quella che le dà maggiore fiducia e che è meno onerosa.

L'associazione riconosciuta non ha mai cercato di guadagnarsi la fiducia come

non si è mai curata dei problemi economici e sociali che ruotano attorno all'adozione internazionale. Si è invece preoccupata di aumentare la quota associativa e di far frequentare alle famiglie corsi di formazione, come se quelli appena conclusi dalle USL non valessero nulla.

I tempi dell'adozione sono maggiori per le associazioni riconosciute, minori per gli altri. L'adozione con la strada « fai da te » è più veloce e non certo perché la famiglia va e « compera » il bambino, ma solamente perché tali associazioni hanno liste di attesa piccole e gestioni meno burocratizzate e quindi più snelle.

La Camera aveva coraggiosamente licenziato un testo in cui, all'articolo 37, si prevedeva che: « Le informazioni concernenti l'identità di genitori naturali possono essere fornite ai genitori adottivi che esercitano la potestà genitoriale, su autorizzazione del tribunale per i minorenni, solo se sussistono gravi e comprovati motivi. L'adottato maggiore di età può accedere alle informazioni concernenti i genitori naturali con richiesta al tribunale per i minorenni, che può negare l'accesso in presenza di comprovati motivi e se ritenga che ciò comporti grave turbamento all'equilibrio psico-affettivo dell'adottato, dei fratelli minori o dei genitori di origine. L'accesso non è consentito nel caso in cui anche uno solo dei genitori naturali abbia dichiarato di non voler essere nominato o abbia manifestato il consenso all'adozione a condizione di rimanere anonimo ».

Il Senato, con un colpo di spugna, ha cancellato tale norma grazie alle fortissime pressioni di associazioni che hanno il monopolio; nonostante che il Governo e la maggioranza fossero favorevoli, si è preferito rimandare la trattazione della materia ad una legge-quadro che non vedrà la luce, considerato che per approvare la convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993 si sono impiegati 5 anni.

Le adozioni sono state pertanto lasciate in mano a carrozzoni che svolgono tali attività solo dal punto di vista economico e degli affari e non dal punto di vista del servizio per la nostra società.

Oggi comunque è importante l'approvazione del provvedimento di legge e ratificare...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, colleghi! Vi prego di parlare a voce più bassa. Onorevole Storace, per cortesia!

DIEGO ALBORGHETTI. ...la convenzione fatta a L'Aja il 29 maggio 1993 per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, in primo luogo per la tutela del bambino.

Pertanto, la lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore di questo provvedimento nonostante sia stato soppresso l'articolo 37 che la Camera aveva approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miraglia Del Giudice. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Signor Presidente, sicuramente questa legge rappresenterà un passo in avanti, e a tale riguardo è sufficiente rileggere la pregevole relazione svolta dalla collega Serafini allorquando per la prima volta si discusse qui alla Camera la legge sulle adozioni internazionali. Poiché da anni si ricorreva, anche illegalmente, alla pratica delle adozioni internazionali, può essere considerato un passo notevole compiuto dal nostro Parlamento quello di ratificare una convenzione che non poteva non trovare applicazione nel nostro Stato. Quindi, il nostro parere è sicuramente favorevole e altrettanto il voto.

Mi induce a qualche riflessione il riferimento agli emendamenti che sono stati presentati da me e che rispondevano ad una esigenza e una finalità avvertita da tutti i colleghi della Commissione ma che il Senato ha ritenuto opportuno stralciare dal provvedimento ora al nostro esame.

Io ritengo che non debba far paura la possibilità che l'adottato ottenga notizie riguardanti i genitori naturali. Penso che una società matura come quella italiana non debba spaventarsi del fatto che questa possibilità venga concessa, anche in

presenza di limiti e di vincoli notevoli, ai genitori dell'adottato in caso di minore o una volta compiuta la maggiore età (vi erano anche dei limiti che riguardavano i genitori naturali perché, se questi non davano il consenso al riconoscimento delle proprie generalità, non vi era più nulla da fare e questa possibilità sfumava). La Convenzione de L'Aja, inoltre, prevedeva la possibilità per l'adottato di chiedere notizie riguardanti i propri genitori naturali.

Questo è l'unico passaggio che mi induce ad essere particolarmente critico nei confronti dell'ex articolo 37 così come è stato novellato nel provvedimento al nostro esame.

La paura che i genitori — diciamo così — sociali possono aver avuto nei confronti dei genitori naturali non è giustificata in una società e in una legislazione che hanno compiuto notevoli passi avanti. Mi fa piacere ricordare a questo proposito la legge sulla violenza sui minori e sull'adozione internazionale, un lavoro enorme che ha compiuto tutto il Parlamento, l'intera Assemblea che ha esaminato i provvedimenti e, in particolare, la Commissione giustizia come organo referente.

L'adozione internazionale rappresenta un momento particolarmente elevato perché si è conseguito un risultato la cui importanza è avvertita da tutta la popolazione.

Chiederei una maggiore attenzione da parte del Governo. Infatti, se è vero che gli emendamenti non sono stati accettati, se è vero che vi era un'opinione comune di tutto il Senato nel ritenere necessario stralciare parte dell'articolo 37, se inoltre vi era il parere favorevole della I Commissione (Affari costituzionali) circa la possibilità per l'adottato di conoscere i genitori naturali, allora il Governo dovrebbe prendere in considerazione queste nostre osservazioni evitando che cadano nel nulla poiché rappresentano un principio di civiltà.

Ci ispiriamo ad un principio di civiltà approvando questo provvedimento senza

creare alcun problema, però il Governo non può tacere di fronte ad un'esigenza molto sentita.

Pensiamo, ad esempio, al caso di un bambino adottato da un paese diverso dal suo e al momento in cui egli diviene maggiorenne. Con tutte le cautele del caso, penso che lo Stato non abbia alcun diritto di vietare ad un essere umano la possibilità di conoscere i suoi genitori. Non ci sono paure che tengano in questo caso! Del resto, sia la II Commissione (Giustizia), sia la I Commissione (Affari costituzionali) in sede consultiva, hanno espresso questo orientamento. Lo avevano detto chiaramente dopo averlo ponderato e valutato i componenti di entrambe le Commissioni. Il successivo iter parlamentare non ha più discusso di questo aspetto, considerandolo soltanto un emendamento respinto.

Pur preannunciando il voto favorevole e convinto del gruppo che rappresento giacché, in ogni caso, è stato inserito un altro principio di civiltà nel nostro ordinamento, il che rappresenta una conquista, chiedo, per arrivare ad un momento particolarmente elevato di civiltà, che il Governo tenga conto dell'articolo 37 così come modificato dal Senato. Il diritto del minore o del maggiorenne, sia pure con tutte le cautele e con tutti i pronunciamenti del tribunale dei minorenni, con tutti distinguo che si possono fare quando i genitori naturali abbiano dichiarato di non voler essere riconosciuti, deve essere tenuto presente dal Governo perché al riguardo vi è un orientamento unanime del Parlamento in prima lettura e per il rispetto che è dovuto ad ogni essere umano, in particolare, a colui che viene adottato e che quindi non vive nella sua famiglia naturale. È questo un diritto che deve essere riconosciuto e ciò rappresenta anche il raggiungimento di un principio di civiltà.

A conclusione delle mie considerazioni che hanno fatto riferimento più che altro ad un principio al quale tenevo, e sul quale desideravo che il Governo prendesse posizione, annuncio, pienamente convinto, il voto favorevole del mio gruppo parla-

mentare su questo provvedimento travagliato, modificato dalla Camera e dal Senato, che rappresenta il raggiungimento di un alto principio di civiltà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Vorrei fare alcune brevissime considerazioni visto che già in occasione della precedente lettura del provvedimento da parte della Camera avevamo espresso le valutazioni di fondo sull'importanza della ratifica di questa convenzione internazionale. Interverrò quindi solo sulle parti modificate dal Senato, in particolare sull'impegno ad un'ulteriore riflessione che deriva dall'eliminazione dell'articolo relativo alla possibilità da parte degli adottati di conoscere l'identità dei genitori naturali.

Credo sia stata una scelta positiva da parte del Senato l'aver stralciato questa norma, che ci avrebbe posto problemi di differenziazione tra l'adozione nazionale e quella internazionale, mentre sarebbe necessario disporre di un'unica normativa sul tema. Proprio domani speriamo si insedierà la Commissione parlamentare per l'infanzia ed è importante che una Commissione con il compito specifico di occuparsi di questo tema esamini fra i primi il provvedimento di riforma della legge n. 184.

Da questo punto di vista, l'ordine del giorno approvato al Senato, che impegna il Governo ad un'ulteriore riflessione sulla legge n. 184 a partire dal testo approvato dalla Camera, rappresenta un elemento molto positivo. Un giudizio molto favorevole va inoltre espresso, per quanto riguarda questo disegno di legge di ratifica, sulla previsione per cui l'adozione internazionale potrà avvenire solo per il tramite degli enti autorizzati, i quali comunque andranno sorvegliati ed attentamente guidati. Ciò rappresenta un innegabile passo avanti rispetto al passato.

Avevamo presentato un emendamento — poi ritirato, su richiesta del relatore, per non ostacolare l'iter del provvedi-

mento — che ci sembrava estremamente importante. Il Senato ha inserito una previsione per cui i servizi degli enti locali e degli altri enti autorizzati assisteranno i genitori adottivi per un anno dall'ingresso del bambino nella famiglia solo su richiesta degli adottanti stessi. Crediamo che prevedere tale richiesta sia un errore, in quanto fa parte di una concezione privatistica e proprietaria del bambino. La scelta di una famiglia di diventare adottiva è molto più complessa e difficile, secondo me, oltre che più impegnativa, rispetto a quella di procreare; è una scelta che andrebbe supportata dalla società attraverso i servizi non solo su richiesta della famiglia ma in ogni caso proprio perché a tutti noi interessa che il bambino adottato vada in una famiglia nella quale avrà le massime possibilità di espandere la sua personalità.

Avremmo preferito quindi il testo approvato dalla Camera e a questo scopo avevamo presentato l'emendamento che ho citato e che — ripeto — abbiamo ritirato per non ritardare l'iter. Tuttavia, mi auguro che anche su questo aspetto la Commissione infanzia possa da domani riflettere: l'obiettivo che tutti dobbiamo raggiungere è quello di concepire l'idea che i bambini non sono proprietà privata delle famiglie ma sono prima di tutto persone portatrici di diritti ed un bene collettivo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Vorrei solo ribadire alcuni punti, visto che questo provvedimento torna alla Camera per la seconda volta.

Il primo aspetto importante da rilevare, previsto proprio da questa Convenzione de L'Aja sulle adozioni, è di carattere concettuale ed è di fondamentale valore. Fino a poco tempo fa si cercava un bambino per le famiglie che volevano adottare; con questa convenzione si afferma senza ombra di dubbio, con grande

determinazione e definitivamente, la scelta di dare la priorità alle esigenze del bambino, per cui si cerca una famiglia adeguata al bambino e non più il contrario.

Mi auguro che questo nuovo concetto possa rappresentare davvero il fondamento su cui si baserà tutta la riforma della legge n. 184, il cui esame è iniziato al Senato e che speriamo possa presto giungere alla Camera.

Auspichiamo anche una semplificazione delle procedure, più certezze e, soprattutto, una maggiore assistenza ai minori ed alle famiglie che adottano questi bambini.

In prima lettura alla Camera si è svolta una grossa discussione e ugualmente ampio è stato il dibattito al Senato, a proposito di un punto della convenzione che, come gruppo del Polo, abbiamo ritenuto di dover assolutamente rispettare: l'articolo 30 relativo all'accesso all'informazione sulla famiglia di origine degli adottati.

La battaglia è stata aspra: quando è iniziata in Commissione, quasi tutte le associazioni si sono schierate a favore dell'accesso all'informazione. In seguito, la battaglia si è estesa ai due rami del Parlamento e si è giunti ad un accordo non scritto in cui si è stabilito che il problema fosse trattato contestualmente alla revisione della legge n. 184, già iniziata al Senato. Un ordine del giorno presentato sia alla Camera, sia al Senato prevede l'impegno a stabilire un accesso facilitato alle informazioni sulle famiglie d'origine dei minori adottati, secondo le condizioni previste dalla convenzione de L'Aja.

Devo, però, sottolineare che non basta presentare un ordine del giorno e mi auguro che l'impegno sia personale e di coscienza e che in esso sia fortemente coinvolto il ministero.

Vorrei ricordare al ministro Turco, senza alcuna intenzione polemica, che le era stato richiesto un resoconto di tutto ciò che potesse essere disponibile nella giurisprudenza, sia nazionale che internazionale, relativamente all'articolo 30,

perché di esso si è data una diversa interpretazione alla Camera e al Senato.

Speriamo che tale difficoltà interpretativa non debba protrarsi fino al momento in cui si tratterà la questione. Alla Camera, infatti, sono stati ritirati tutti gli emendamenti presentati, proprio perché il tema è importante, ma lo è altrettanto l'impegno che abbiamo assunto di approvare un provvedimento serio che tuteli effettivamente i diritti dei bambini e delle famiglie e che riesca a colmare i vuoti lasciati dalla ratifica che ci accingiamo a votare.

Per concludere, a nome del gruppo di alleanza nazionale, auspico che la questione sia attentamente valutata e che sia concessa l'informazione relativa alle famiglie d'origine dei bambini adottati. Ricordo, tra l'altro, che sempre su questo punto, esistono problemi a livello internazionale: vi sono alcuni paesi che non costringono i genitori naturali che intendono dare in adozione i propri figli a rinunciare a qualsiasi diritto. Negare ogni diritto ai genitori di origine favorisce, infatti, losche trattative proprio a scapito dei bambini, la cosiddetta tratta dei bambini destinati all'adozione. Vorrei che nessuno di noi lo dimenticasse, perché non dobbiamo scandalizzarci solo di fronte a un pubblico di cittadini per ricevere il loro consenso, ma dobbiamo occuparci del problema con molta più serietà in quest'aula.

Il gruppo di alleanza nazionale auspica che l'iter della riforma della legge n. 184 venga portato avanti liberamente e con coscienza e, soprattutto, senza tanti falsi moralismi, che i servizi sociali pubblici, come era stato già ventilato dallo stesso ministro Turco nel corso della prima lettura di questo provvedimento di ratifica, possano essere adeguati sotto questo profilo per affrontare nel miglior modo possibile le necessità dei minori adottati e delle famiglie a cui occorre garantire quel sostegno che purtroppo oggi i nostri servizi sociali ancora non sono in grado di assicurare a causa della mancanza di strutture adeguate. Invito i colleghi ad esaminare la questione anche da questo

punto di vista, auspicando la collaborazione di tutti i colleghi e del Governo, con piena presa di coscienza dell'importanza che essa riveste.

Infine vorrei ricordare il numero enorme di bambini presenti negli istituti italiani che incontrano grandi difficoltà per essere adottati. Sappiamo tutti che nella dichiarazione di adottabilità non sempre entrano ragioni di coscienza, ma sappiamo anche quanta disperazione provino questi bambini quando arrivano ad un'età in cui nessuno più li adotta con la prospettiva di trascorrere molti anni negli istituti. Mi auguro che anche questo problema venga preso in considerazione affinché anche questi bambini possano trovare delle famiglie, che ci siano meno intralazzi per favorire il mantenimento degli istituti, che a volte rappresentano un vero e proprio *business*. Mi auguro, soprattutto, che questi bambini vengano adottati più facilmente da famiglie più adeguate perché ciò potrebbe porre fine alla ricerca all'estero di bambini da adottare con un sistema che assomiglia a quello della tratta, cioè a un mercato disgustoso (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, forse se parlassimo di finanziamento pubblico dei partiti, i colleghi sarebbero un po' più attenti; poiché però parliamo dei bambini, per di più di quelli più sfortunati, l'argomento non interessa molto. Eppure poco fa, notando che nelle sedute che precedono di pochi giorni il Natale affrontiamo un argomento così importante, mi auguravo che fosse di buon auspicio. Forse sarebbe un buon auspicio se il bicameralismo nel nostro paese funzionasse in maniera più equilibrata perché, ancora una volta, assistiamo al predominio di una Camera sull'altra. In merito alla ratifica di questo trattato internazionale, atteso per cinque anni, il Senato aveva deciso, in prima lettura, per una ratifica *tout court*, cioè senza cam-

biamenti; la Camera aveva approfondito l'esame, individuando la necessità di apportare alcune modifiche alla legge sulle adozioni per adeguarsi ai tempi e alla normativa internazionale.

Questa Camera ha lavorato intensamente ed ha elaborato un testo, che personalmente ritenevo ancora insufficiente, un'occasione perduta per migliorare il problema dell'adozione in termini moderni, anche se alcuni passi in avanti erano stati compiuti. Mi riferisco al riconoscimento del diritto degli adottati di conoscere la propria origine. Quando il testo è giunto all'esame dell'altro ramo del Parlamento, tutto è stato cancellato e quasi con un *diktat* — approvate subito il testo del Senato, altrimenti la ratifica non è possibile — siamo stati presi per la gola e, nonostante la nostra avversione a questo genere di ricatti, ci siamo adeguati per rispetto della convenzione internazionale e di una serie di problematiche che potranno essere risolte da essa. Ci è rimasto, però, un grande amaro in bocca perché abbiamo già perso un'occasione in precedenza e ne stiamo perdendo una ora. Avevamo ripresentato alcuni emendamenti perché volevamo tornare almeno al testo originario della Camera.

Ancora una volta ci siamo adeguati e abbiamo ritirato gli emendamenti. È però intervenuto anche il parere della Commissione affari costituzionali, che dovrebbe preoccuparci, così come dovrebbe preoccupare anche i signori senatori. Infatti, in merito al diritto a conoscere l'identità dei genitori la Commissione affari costituzionali osserva che si sta tutelando un diritto sancito dalla Costituzione agli articoli 2, 30 e 31. Siamo allora approvando un provvedimento che non sarà anticostituzionale, ma è al limite della costituzionalità. Vorrei ricordarlo a tutti i colleghi i quali, trasversalmente, hanno accettato il *diktat* del Senato, ma che altrettanto trasversalmente hanno deciso di contribuire in maniera determinante alla riformulazione della legge n. 184 a proposito proprio delle adozioni nazionali.

C'è stato detto che, approvando l'articolo 37 nella formulazione voluta da noi,

avremmo creato disparità di trattamento tra gli adottati nazionali e quelli di altri paesi. Può darsi che avremmo provocato questo esito, ma almeno avremmo fatto fare un passo avanti ad una parte dei bambini che vengono adottati, nell'auspicio che un altro passo lo avrebbero compiuto molto presto anche i bambini italiani.

Oggi, invece — sia ben chiaro a tutta la Camera — facciamo un passo indietro per quanto riguarda sia i bambini italiani sia quelli stranieri. Peraltro, il mio gruppo voterà a favore del disegno di legge perché tutti teniamo a far sì che questa ratifica si realizzi il più presto possibile. Sarà un piccolo regalo di Natale che il Parlamento farà ai bambini di tutto il mondo che aspettano una famiglia; nello stesso tempo, però, abbiamo sulla coscienza il fatto di non aver ancora compiuto il passo di cui dicevo. L'ordine del giorno, dunque, non sia un documento vuoto, ma costituisca veramente un impegno di coscienza che tutti prendiamo. Non è possibile che un bambino adottato, raggiunta la maggiore età, non abbia il diritto di sapere chi è: nel terzo millennio è un passo indietro di centinaia di anni.

Ci sono altre situazioni particolari che nella legge nazionale andranno riviste. Il trattato internazionale parla di persone che vogliono adottare, mentre la legge nazionale fa riferimento a coppie sposate da almeno cinque anni: cominciamo a ragionare in termini un po' più aperti su quella che è la realtà di oggi.

Si è giustamente sottolineato che, finalmente, partiamo dal bambino. Non si tratta più di cercare un bambino per quella famiglia, ma una famiglia per quel bambino; quel bambino, però, ha anche il diritto di sapere, quando sarà cresciuto, chi è ed io auspico che con il voto favorevole di oggi si vada velocemente alla ratifica della convenzione ma, soprattutto, ad una riformulazione in termini moderni, adatti al terzo millennio, della situazione delle adozioni in questo paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Guidi, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per ribadire che lo stralcio dal testo approvato dal Senato dell'articolo relativo alla conoscibilità dei genitori è stato veramente un fatto assai negativo. Personalmente avevo ripresentato, facendoli sottoscrivere da esponenti del mio gruppo, gli emendamenti che non si sa per quale motivo erano stati ritirati al Senato senza essere stati presentati. Il fatto quindi che dobbiamo prendere questo pacchetto chiuso solo perché è giusto e sacrosanto che approviamo la ratifica entro Natale è veramente negativo. Sappiamo, infatti, che ancora un mese fa sui giornali erano riportate notizie concernenti la compravendita di bambini, i quali venivano sottratti con l'inganno e la violenza ai genitori per poterli vendere all'estero e che uno dei sistemi per combattere questa piaga è senz'altro quello di rendere conoscibili i nomi dei genitori.

A me non basta un emendamento e quindi voglio dichiarare in quest'aula tutta la mia contrarietà alla decisione del Senato, assunta per una certa fretteolosità o per quale altro motivo (non voglio neanche saperlo), sulla questione della conoscibilità dei genitori; elemento che fa parte dei sacrosanti diritti inviolabili dell'essere umano.

Siamo nella ricorrenza della dichiarazione dei diritti dell'uomo: bene, quale diritto vale di più di quello della propria identità biologica e familiare? Ogni essere umano ha diritto alla propria identità biologica e familiare! Non siamo noi della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica che ci possiamo permettere di violare questo diritto.

Voglio pertanto che emerga chiara e forte la mia contrarietà alla soppressione della conoscibilità dei genitori da parte

dei bambini adottati. Chiedo alla Commissione parlamentare per l'infanzia, che si sta per costituire e di cui probabilmente dovrei far parte, che il suo primo atto sia quello di occuparsi di dare tale diritto al bambino tramite proposte di legge che siano in grado di sanare un *vulnus* che è molto grave e che non basta un ordine del giorno a rendere meno pesante.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore per la II Commissione*. Non è rituale ringraziare tutti coloro che hanno contribuito all'approvazione di questo disegno di legge di ratifica. Il mio ringraziamento è politico e lo faccio anche a nome del collega Leccese.

Perché si tratta di un ringraziamento politico? Perché il testo che ci è stato trasmesso dal Senato annulla alcuni punti importanti che erano stati introdotti dalla Camera dei deputati nel corso dell'esame in prima lettura. Mi riferisco in particolare all'articolo 37, sul quale avevamo discusso in maniera appassionata in aula e sul quale era stato trovato un punto di equilibrio condiviso da tutti.

Perché il Comitato dei diciotto ha accettato di non modificare nuovamente il testo trasmessoci dal Senato? Lo abbiamo fatto per un senso di responsabilità grandissima verso le famiglie e i bambini di tutto il mondo che non deve però farci dimenticare che il Senato, sopprimendo quanto approvato dalla Camera all'articolo 37 in prima lettura, ha mancato di coraggio politico. La Camera dei deputati ha avuto un coraggio riformatore più grande. È riuscita, pur trattandosi di un argomento molto delicato, a trovare la soluzione per far compiere un passo in avanti ai diritti dell'individuo e dell'infanzia. Oggi il coraggio politico che ha avuto

la Camera si unisce al senso di responsabilità nei confronti del provvedimento.

La Camera compie un atto di responsabilità perché, pur essendo noi convinti che il testo approvato in prima lettura rappresentasse la soluzione più avanzata al problema, ha accettato di non modificare il testo approvato dal Senato sulla base di un accordo con i colleghi del Senato di tutti i gruppi e del convincimento che il Governo ha espresso in più sedi, da ultimo in un incontro informale con il ministro per i rapporti con il Parlamento. In quell'incontro sono stati definiti alcuni punti di un ordine del giorno presentato alla Camera, in cui si prevede che la revisione della legge n. 184 del 1983, avviata dalla Commissione per l'infanzia del Senato, debba avere come punto di partenza l'emendamento all'articolo 37 che la Camera dei deputati aveva approvato in prima lettura. Pertanto, la soluzione che aveva trovato la Camera relativamente al problema dell'informazione sull'identità dei genitori naturali degli adottati dovrà costituire oggetto di esame da parte della Commissione dell'infanzia del Senato. È una questione che non deve rappresentare un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Questo è il punto centrale dell'ordine del giorno approvato dal Senato, il cui contenuto è stato ripreso nell'ordine del giorno che abbiamo sottoposto all'attenzione delle colleghe e dei colleghi ed anche del Governo.

Ringraziare le colleghe ed i colleghi, sia della maggioranza sia dell'opposizione, non è a questo punto un atto rituale, ma vuole essere il riconoscimento di un impegno politico comune che noi assumiamo di fronte a tantissimi cittadine e cittadini che hanno condiviso lo spirito riformatore ben più marcato mostrato dalla Camera in relazione a tutto il provvedimento sull'adozione internazionale ed in particolare in relazione all'articolo 37. Il nostro voto favorevole costituisce anche un impegno ulteriore per procedere alla modifica della legge sull'adozione nazionale (*Applausi*).

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, onorevoli deputati, a conclusione di questo lavoro durato due anni sento il dovere di rivolgere un vivissimo ringraziamento alle deputate ed ai deputati, in particolare alla relatrice Serafini ed al relatore Leccese. Il mio ringraziamento è dovuto sia al contributo prestato in relazione al merito del provvedimento sia alla passione con cui il dibattito è stato seguito e sia anche al senso di responsabilità dimostrato, testé richiamato dalla relatrice per la II Commissione Anna Maria Serafini.

Penso che questo disegno di legge sia molto importante perché, come è stato detto, offre opportunità e strumenti per tutelare meglio i bambini e le bambine del mondo e nello stesso tempo per essere di aiuto alle famiglie adottive.

L'onorevole Miraglia Del Giudice ha raccomandato al Governo di essere sensibile alle ragioni di coloro che hanno sostenuto il principio della possibilità della conoscenza delle origini da parte del bambino o del ragazzo adottato. Dichiaro che il Governo non ha alcuna difficoltà ad accogliere questa raccomandazione, anche perché nel testo presentato dall'esecutivo due anni fa tale aspetto era previsto ed è per noi motivo di rammarico avervi dovuto rinunciare, come abbiamo affermato in tutte le sedi.

È parso opportuno al Governo porsi nel dibattito in un atteggiamento di ascolto e di rispetto delle posizioni dei parlamentari, anche se vorrei sottolineare che al Senato il Governo ha assunto la posizione volta a recepire il punto di mediazione che era stato espresso alla Camera, avendo potuto constatare l'ampiezza e l'impegno del dibattito svoltosi in questo ramo del Parlamento. Anche per questo ringrazio i deputati ed in particolare la relatrice ed il relatore.

Affermo che il Governo si sente impegnato a rispettare gli ordini del giorno

approvati e si accinge ad una scrupolosa applicazione di questa complessa legge: personalmente, mi impegno a dar conto al Parlamento degli atti applicativi della legge stessa.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4626-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4626-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri» *(approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato)* (4626-B):

Presenti	360
Votanti	351
Astenuti	9
Maggioranza	176
Hanno votato sì	351

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sospendo fino alle 18,30 la seduta, che riprenderà con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4754 e delle abbinate proposte di legge.

**(Ripresa esame dell'articolo 11
— A.C. 4754)**

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato l'ulteriore emendamento 11.160 della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4754 sezione 9)*.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 11.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, invito al ritiro degli emendamenti Napoli 11.71 e degli identici emendamenti Lombardi 11.51, Acierno 11.52, Bergamo 11.53 e Scalia 11.54, perché sostanzialmente riformulati con l'emendamento 11.160 della Commissione.

Invito altresì al ritiro dell'articolo aggiuntivo Lombardi 11.06 perché sostanzialmente riformulato dalla Commissione con l'emendamento 11.106.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 11.160 e 11.106 della Commissione.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 11.44 e 11.81 di cui sono prima firmataria.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i>	194
<i>Sono in missione 23 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 11.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i>	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i>	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 11.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i>	200).

Avverto che l'emendamento Dalla Rosa 11.92 è precluso dalla votazione dell'emendamento Gazzarra 11.57.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 11.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 11.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 11.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	160

Hanno votato sì 126
Hanno votato no . 193).

Passiamo all'emendamento Napoli 11.71. Chiedo all'onorevole Napoli se accetti l'invito del relatore a ritirarlo.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, sarò costretta a ritirare il mio emendamento per non penalizzare i presidi incaricati, richiamati nell'emendamento presentato dalla Commissione. Non posso però sottacere quanto è accaduto in merito a tale problema. Oggi, ammesso che ve ne fosse ancora bisogno, abbiamo avuto la chiara, palese dimostrazione di come il Parlamento italiano sia inutile, perché siamo ormai in un pieno regime... *(Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*. Le cose vanno dette, colleghi, e devono essere conosciute all'esterno, con calma e moderazione.

Il Governo e la Commissione sanno da diverso tempo, da quando è stato stampato il fascicolo degli emendamenti, che su un tema ben preciso, quello dei presidi incaricati, si è costituita in aula una maggioranza determinata, chiaramente, dall'uguaglianza dei testi degli emendamenti presentati da diverse parti politiche. Questa sera, dopo varie riunioni per cercare di convincere i componenti della maggioranza politica, è stato predisposto un emendamento della Commissione che non è assolutamente simile al nostro emendamento 11.71 e agli identici emendamenti Lombardi 11.51, Acierno 11.52, Bergamo 11.53 e Scalia 11.54. La Commissione ha confidato su quei gruppi parlamentari che, pur presentatori di tali emendamenti, hanno dato la loro disponibilità a ritirarli: allora, non si può andare a dire, fuori da quest'aula, ai presidi incaricati, che si era presentato l'emendamento! Questa è la realtà.

È stato redatto, dunque, un emendamento che rappresenterà un'ulteriore presa in giro per tutti i presidi incaricati che hanno servito lo Stato per numerosi anni. Addirittura, nell'emendamento viene previsto l'accesso ad un corso di formazione con la valutazione di titoli culturali

e professionali: vorrei chiedere a chi ne ha steso il testo quali saranno i titoli professionali da valutare per un preside incaricato che non è nient'altro che un docente di ruolo! Questo lo si dovrà chiarire nella legge!

A questo punto, allora, volete ulteriormente penalizzare i presidi incaricati: dico « ulteriormente » (sottosegretario Delfino, lei non se ne ricorda, prima faceva parte della minoranza e adesso glielo devo ricordare) perché il Governo avrebbe dovuto almeno tenere conto del parere espresso in merito dalla Commissione cultura quando è stato varato il decreto sulla formazione dei presidi titolari. Al riguardo, avevamo espresso un chiaro parere ed il Governo aveva assunto un impegno, che però è stato disatteso e stasera, con l'adesione alla riformulazione dell'emendamento della Commissione, continua a disattenderlo.

NICOLA BONO. Il Governo non ha nulla da dire su questa dichiarazione?

ANGELA NAPOLI. Prendiamo dunque atto di questa posizione del Governo: sono costretta a ritirare il nostro emendamento 11.71, perché il suo mantenimento significherebbe farlo respingere, con il principio che varrà comunque per i presidi previsti nell'emendamento della Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, lei sta utilizzando anche il tempo del gruppo, che è ormai esaurito.

ANGELA NAPOLI. Concludo, Presidente: ritiriamo pertanto il nostro emendamento 11.71.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Napoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Prestigiaco 11.12 e Napoli 11.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 11.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	191).

L'emendamento Napoli 11.70 conseguentemente è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 11.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	192).

Onorevole Dedoni, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 11.23?

ANTONINA DEDONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Attili 11.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 11.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 11.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	329
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 11.105, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	248
<i>Astenuti</i>	85
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Avverto che risultano preclusi gli emendamenti Sbarbati 11.102, Napoli 11.90, Lombardi 11.29, Napoli 11.31, Sbarbati 11.100 e Cangemi 11.91.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 11.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acciarini 11.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> ..	296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 11.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

Avverto che l'emendamento Bracco 11.94 è stato ritirato.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Voglio precisare che sull'emendamento Napoli 11.80 avevamo espresso parere favorevole.

ALBERTO ACIERNO. Presidente, lei ha detto che il parere era contrario, traendo in inganno tutti.

NICOLA BONO. Deve annullare la votazione.

PRESIDENTE. Quando ho bisogno di suggerimenti, in genere li chiedo. Scusate, ho sbagliato.

Dispongo l'annullamento della votazione dell'emendamento Napoli 11.80.

Indico pertanto nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 11.80, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	151

Hanno votato sì 285

Hanno votato no .. 15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 11.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomio 11.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Avverto che risultano preclusi gli identici emendamenti Napoli 11.38, Acierno 11.41 e Lombardi 11.43.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 11.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	325
Votanti	306
Astenuti	19
Maggioranza	154
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	190

Passiamo alla votazione dell'emendamento Acierno 11.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, con questo emendamento si intende soltanto fare giustizia, per di più nei confronti di un numero di soggetti molto esiguo: otto ispettori in tutta Italia. Quindi obiettivo della proposta non può certo essere considerata la difesa di una *lobby* che possa poi garantire in qualche modo un tornaconto politico (*Rumori dai banchi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Ci sono le mucche in aula, Presidente, perché sento muggire!

PRESIDENTE. Colleghi, la prima volta va bene (diciamo così...), ma la venticinquesima volta è stupido. Scusatemi, ma ripetere sempre lo stesso tipo di ilarità o di sarcasmo diventa veramente un'esagerazione.

Prego, onorevole Acierno.

ALBERTO ACIERNO. Grazie, Presidente. D'altra parte trovare il modo di scherzare sui problemi dei cittadini è veramente triste (*Proteste di deputati del gruppo di forza Italia*). Continuano i mugugiti!

Dicevo, Presidente, che l'emendamento interessa sostanzialmente otto ispettori in tutta Italia.

La proposta tende a fare chiarezza rispetto a quanto stabilito nel secondo comma dell'articolo 9 del decreto-legge n. 140 del 1988, che recita: « Sono fatti salvi comunque i provvedimenti di inquadramento già adottati alla data di entrata in vigore del presente decreto ».

In proposito devo aggiungere che anche la giurisprudenza si è orientata in tal senso: « L'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito con modificazioni dalla legge 4 luglio 1988, n. 246, in tema di inquadramento del personale docente nei ruoli dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero della pubblica istruzione, nel disporre che "Sono fatti salvi comunque i provvedimenti di inquadramento già adottati alla data di entrata in vigore del presente decreto", contempla provvedimenti posti in essere dal ministero competente entro il limite temporale fissato dalla suddetta norma, cioè il 6 maggio 1988, giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Pertanto, in assenza di qualsiasi concreto e chiaro elemento che porti a diversa conclusione, deve ritenersi che il citato decreto si riferisca a tutti i provvedimenti adottati dal Ministero della pubblica istruzione alla data suindicata, cioè firmati e protocollati, e quindi anche a quelli per i quali non sia ancora intervenuto il successivo controllo della Corte dei conti, che in effetti concerne la fase integrativa dell'efficacia dell'atto. La volontà del legislatore, dunque, deve intendersi nel senso di voler salvaguardare i provvedimenti di inquadramento adottati dall'amministrazione prima dell'entrata in vigore del decreto succitato, prescindendo da ogni ulteriore requisito e condizione ». Questa è l'interpretazione autentica.

Ecco perché invito l'Assemblea a votare favorevolmente sul mio emendamento 11.48.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Presidente, l'orientamento che vorremmo riuscire ad affermare su questo come su altri emendamenti concernenti lo stesso oggetto non riguarda tanto il merito del problema — come esposto poco fa dal collega Acierno —, ma deriva dalla nostra convinzione che materie di questo tipo appartengono alla

contrattazione collettiva, la quale dovrebbe essere quindi la sede propria per disciplinare e risolvere questi problemi.

Non possiamo continuare ad usare la legge per regolare problemi di inquadramento economico o normativo. Poiché abbiamo scelto di affidare alla contrattazione il rapporto di lavoro anche nel settore del pubblico impiego, dobbiamo rinviare a quella sede la soluzione di tutta una serie di problemi, fra cui anche quello segnalato dal collega Acierno. Peraltro il Governo avrà modo di intervenire, perché può fornire indicazioni all'ARAN (soggetto che fa parte a pieno titolo della contrattazione); se riterrà che la proposta di cui ci stiamo occupando abbia un senso potrà riferire all'agenzia, perché sia aperta una contrattazione a tutto campo per risolvere la questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acierno 11.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i>	175).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.150 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	157

<i>Hanno votato sì</i>	304
<i>Hanno votato no</i>	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.106 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	309
<i>Hanno votato no</i>	2
<i>Sono in missione 23 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.160 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	301
<i>Hanno votato no</i>	1
<i>Sono in missione 23 deputati).</i>	

NICOLA BONO. Su questo il Governo non doveva dire qualcosa ?

VALENTINA APREA. Ma che deve dire ?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 11.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	316
Votanti	313
Astenuti	3
Maggioranza	157
Hanno votato sì	127
Hanno votato no	186
Sono in missione 23 deputati).	

L'emendamento Mazzocchin 11.50 e gli identici emendamenti Lombardi 11.51, Acierno 11.52, Bergamo 11.53 e Scalia 11.54 sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Becchetti 11.55

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, colleghi, non sarei intervenuto su questo emendamento, che mi sembra abbastanza chiaro, se non vi fosse stato l'intervento della collega Cordoni, che ha fatto un richiamo inutile alla concertazione nella materia normativa.

L'emendamento da me proposto pone rilievo e richiama all'attenzione del Parlamento la condizione di disparità in cui si trovano i docenti universitari, già in servizio nella scuola secondaria.

È noto agli addetti ai lavori che, con la pronuncia della Corte costituzionale n. 305 del 1995, fu dichiarato incostituzionale il comma 7 dell'articolo 13 della legge n. 382, che riordinava il settore.

La pronuncia della Consulta — alla quale non ha fatto seguito alcun atto normativo, che ponesse nuovamente ordine nella materia — pone nella stessa condizione i docenti membri del Parlamento che siano stati dipendenti di altre amministrazioni dello Stato, rispetto a coloro che siano stati docenti di scuole secondarie.

Ebbene, i docenti di scuole secondarie, appunto per questa pronuncia di incostituzionalità, che è dovuta ad un mero difetto di deroga, si trovano oggi in una

condizione di obiettiva disparità, sia rispetto a coloro che sono entrati nell'università prima, sia rispetto a coloro che vi sono entrati successivamente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (*ore 18,50*)

PAOLO BECCHETTI. Si tratta, cioè, di coprire un periodo di tempo che crea un vero e proprio *vulnus* nei diritti acquisiti da persone che — in tutte le condizioni in cui si deve cumulare il servizio reso nella pubblica amministrazione con quello reso nell'università, al fine della progressione di carriera — si trovano in condizioni di inferiorità.

Ritengo che si tratti di un provvedimento che, tra l'altro, non comporta spese, in quanto prevede che esse siano a carico dell'università.

Pertanto invito caldamente i colleghi a prendere posizione a favore dell'emendamento in discussione, che pone riparo ad una ingiustizia e, nello stesso tempo, non comporta spese a danno dell'erario (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Becchetti 11.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	324
Maggioranza	163
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	186

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

L'emendamento Capitelli 11.81 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il Governo, anche su sollecitazione della collega Napoli e mia, aveva assunto l'impegno di chiarire la sua posizione e le sue valutazioni circa l'emendamento 11.160 della Commissione, relativo alla questione dei presidi incaricati.

La collega Napoli ha fatto alcune osservazioni, alquanto inquietanti, circa le modalità di accertamento della professionalità dei presidi incaricati.

Visto che la Commissione è muta e non ha ritenuto — pur avendo presentato l'emendamento citato — di chiarire il proprio intendimento e atteso che il Governo ha dato parere favorevole, ci era parso di capire che il Governo volesse chiarire le motivazioni.

Prima di votare l'articolo, le chiederei, signor Presidente, di invitare il Governo a dare quei chiarimenti peraltro già preannunciati. Di ciò, signor Presidente, le saremmo grati e la ricorderemo nelle nostre... preghiere serali.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo intende far presente alla collega Napoli che non vi è alcun impegno disatteso. Nel lavoro del Comitato dei nove si è cercato, insieme a tutte le forze parlamentari, di trovare una soluzione che corrispondesse equamente al problema che questa serie di emendamenti, in particolare quello presentato dall'onorevole Napoli, aveva sottolineato. Non vedo pertanto, nella specifica situazione, una disattenzione da parte del Governo che semmai si è adoperato a trovare — lo ripeto — insieme alle forze parlamentari, una soluzione adeguata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	314
Astenuti	8
Maggioranza	158
Hanno votato sì	197
Hanno votato no ...	117

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stanisci 11.04, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	309
Astenuti	5
Maggioranza	155
Hanno votato sì	302
Hanno votato no ...	7

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

L'articolo aggiuntivo Vitali 11.05 è pertanto precluso.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Lombardi 11.06. I presentatori accettano l'invito del relatore a ritirarlo?

GIANCARLO LOMBARDI. Sì, Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

***(Ripresa dell'esame dell'articolo 2
— A.C. 4754)***

PRESIDENTE. Dobbiamo ora riprendere l'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e degli emendamenti e degli

articoli

aggiuntivi presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4754 sezione 10*), accantonati nella seduta del 10 dicembre 1998.

Ricordo che dagli emendamenti accantonati all'articolo 2 si deve considerare espunto il riferimento ai « crediti formativi », a seguito dell'esito negativo della votazione di principio effettuata nella seduta del 9 dicembre.

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere nuovamente il parere sugli emendamenti.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ai presentatori degli emendamenti, sostanzialmente identici, Colombini 2.116 e Gardiol 2.131 e 2.129 proporrei la seguente riformulazione del testo, che peraltro riprende il contenuto di tali emendamenti: al comma 4, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: « Nel punteggio finale interverrà, a titolo di riconoscimento della professionalità acquisita in servizio, una quota proporzionale agli anni di insegnamento prestato nella medesima classe di concorso o posti di ruolo ».

PRESIDENTE. Quindi verrebbe modificata la prima parte del testo e soppressa la seconda, ossia dalle parole: « Tale quota sarà calcolata... » fino alla fine.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, è così.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Condivido la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. I presentatori accettano la riformulazione proposta dal relatore ?

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, chiaramente sono dispiaciuto per la perdita — diciamo così — per strada di questo concetto del credito di formazione che credo sarà opportuno rivisitare in futuro. Mi sembra di poter accettare la decurtazione di una parte dell'emendamento che

specificava il punteggio. Mi ritengo soddisfatto e sono disponibile ad accettare la nuova formulazione dell'emendamento, facendo presente che esso è frutto dell'impegno mio e dell'onorevole Gardiol nei confronti dei precari.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, accetto volentieri la riformulazione anche perché è uguale all'emendamento 2.129 che ho presentato.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, intervengo per chiedere una spiegazione. Infatti, nella formulazione proposta dal relatore per la maggioranza non si capisce quale dovrebbe essere la quantificazione dei titoli previsti. Questo non è quindi un emendamento, ma un ordine del giorno. Il relatore per la maggioranza sarebbe stato molto più serio se avesse proposto ai colleghi (i quali con molta approssimazione accolgono l'invito, forse per avere il piacere di vedere approvato un loro emendamento, seppure privato di contenuti sostanziali) di ritirare l'emendamento per presentare un ordine del giorno.

Infatti, non ha proprio senso in una legge introdurre il principio che saranno riconosciuti come titoli aggiuntivi gli anni di insegnamento senza collegarli a modalità concrete sostanziando in che cosa consiste tale riconoscimento, a meno che non si preveda un decreto del ministro e non si fissino fin da ora i paletti — diciamo così — di tale provvedimento. Se non si fa ciò, si tratta di una norma-manifesto e di un fatto assolutamente propagandistico, inutile, che non soddisfa le esigenze dei precari. Essi, infatti, avevano un'altra esigenza: quella di veder riconosciuto, dopo anni di servizio e dopo che lo Stato non ha consentito loro di partecipare a concorsi per conseguire l'abilitazione di non essere parificati a quelli che accedono o vorrebbero accedere al mondo della scuola. Ai precari dopo

molti anni di servizio occorre concedere una sessione riservata di accertamento della professionalità e non subordinare il tutto a questo tipo di forche caudine.

Non avete accettato il principio di un esame da sostenere con una tesina orale; si era pensato che attraverso il credito formativo si compensasse questa aspettativa, ma oggi viene vanificato anche tale aspetto!

Non è possibile che il Parlamento possa negare in questo modo maldestro le legittime aspettative di questa categoria di lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, per la verità sono perplesso, non per la sostanza dell'emendamento ma perché si è chiesto l'accantonamento degli emendamenti per pervenire al risultato cui stiamo pervenendo adesso.

Precedentemente, avevo chiesto che si votasse — lo ricordano i colleghi presentatori dell'emendamento — perché ritenevo che, se avesse avuto un peso la sostanza dello stesso, allora lo si sarebbe dovuto approvare anche nella seduta precedente mentre, in realtà, esso è stato accantonato. Dunque, si è proceduto ad una mera operazione — diciamo così — di *lifting*. Nella buona sostanza siamo al punto di prima!

Il problema del precariato, come diceva dianzi l'onorevole Bono, non lo si risolve attraverso queste alchimie, ma andando al cuore. Ciò che abbiamo visto poco fa per i presidi incaricati lo vediamo adesso per i professori, che da precari hanno prestato il loro servizio per molti anni e che, in buona sostanza, avrebbero voluto e dovuto trovare una soluzione diversa, più concreta e sistematicamente valida.

EDRO COLOMBINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Vorrei solo dire che nessuno di noi ha mai pensato di risolvere il problema dei precari con questo « povero » emendamento; anzi, i ripetuti interventi in quest'aula dell'onorevole Aprea hanno ben spiegato quali siano i gravi problemi del precariato. Volevamo soltanto cercare di ottenere qualcosa per loro, una piccola briciola. È indubbio che in questa formulazione non vengano più quantificati i punteggi, ma è altrettanto indubbio che si specifica che sarà riconosciuto un punteggio.

Vorrei sottolineare che la norma prevede che nel punteggio finale interverrà, a titolo di riconoscimento della professionalità acquisita, una quota proporzionale agli anni. Quindi la norma stessa contiene espressamente il termine « punteggio ». È logico che la quantificazione verrà lasciata all'improvvisazione o meglio, noi lo speriamo, al buon senso del legislatore; ma è chiaro che dovranno essere posti dei paletti: su questo non ci piove.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, preciso che porrò in votazione contestualmente gli emendamenti Colombini 2.116, Gardiol 2.131 e 2.129, nella nuova formulazione poco fa indicata dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Colombini 2.116 e Gardiol 2.131 e 2.129, nel testo riformulato, sostanzialmente identici, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	315
Astenuti	9
Maggioranza	158
Hanno votato sì	310
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono così preclusi gli emendamenti Gardiol 2.132, Mazzocchin 2.74 e Cangemi 2.141.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.250 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	311
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	309
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	307
Maggioranza	154
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ...	121

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Qual è il parere della Commissione sugli identici articoli aggiuntivi Acierno 2.01 e Cangemi 2.02?

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Acierno 2.01 e Cangemi 2.02, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	210
Astenuti	103
Maggioranza	106

Hanno votato sì 21

Hanno votato no ... 189

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 4754)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4754 sezione 11*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Dalla Rosa n. 9/4754/1 ed accetta l'ordine del giorno Napoli n. 9/4754/2.

Accetta l'ordine del giorno Gardiol n. 9/4754/3, nonché l'ordine del giorno Lucchese n. 9/4754/4. Non accetta l'ordine del giorno Lenti n. 9/4754/5. Accoglie l'ordine del giorno Riva, n. 9/4754/6 con una modifica, che consiste nel sostituire, nella terz'ultima riga del dispositivo, le parole: « siano circoscritte » con le seguenti: « tengano conto prevalentemente del contenuto del corso ».

Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Voglino n. 9/4754/7. Quanto all'ordine del giorno Cangemi n. 9/4754/8, propongo la seguente modifica, consistente nell'inserire dopo le pa-

role « precise disposizioni » le parole: « che facilitino la frequenza del corso per i docenti impegnati in attività di servizio ». Con questa modifica l'ordine del giorno sarebbe accolto integralmente dal Governo perché sono stati presentati emendamenti contrari rispetto al testo originario dell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno Volontè n. 9/4754/9 tocca la questione del reclutamento dei docenti di religione, all'esame del Senato. Poiché tale ordine del giorno tende a superare una normativa che fa riferimento agli accordi concordatari che prevedono l'intervento dell'autorità diocesana, il Governo non può accoglierlo, pur prendendo atto della sollecitazione a favore l'iter del provvedimento specifico.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Acierno n. 9/4754/10, il Governo lo accoglie, qualora siano accettate le seguenti integrazioni: « quattro anni di servizio effettivo nell'ambito della ricollocazione, ove necessaria, di tutto il personale docente in possesso di titolo di studio per accedere ad altro ruolo o ad altra classe di concorso ». Con questa precisazione — lo ripeto — l'ordine del giorno verrebbe accolto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Delfino.

VALENTINA APREA. Delfino di Berlinguer!

ALBERTO ACIERNO. Delfino, ti vedo male!

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accettano le riformulazioni proposte per i rispettivi ordini del giorno.

Prendo altresì atto che i presentatori degli ordini del giorno Dalla Rosa n. 9/4754/1, Napoli n. 9/4754/2, Gardiol n. 9/4754/3 e Lucchese n. 9/4754/4 non insistono per la votazione.

Onorevole Lenti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4754/5?

MARIA LENTI. Sì, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lenti n. 9/4754/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	302
Astenuti	5
Maggioranza	152
Hanno votato sì	15
Hanno votato no ...	287

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Riva, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4754/6, accolto con una modifica dal Governo?

LAMBERTO RIVA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Riva.

Passiamo all'ordine del giorno Voglino n. 9/4754/7, accolto come raccomandazione.

VITTORIO VOGLINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Avevamo ritirato il nostro emendamento con l'intento di trasferirne il contenuto in ordine del giorno. Le motivazioni che abbiamo addotto ci sembrano significative, per cui chiedo al rappresentante del Governo di rivedere la sua valutazione.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, ha ascoltato la richiesta del collega? Vuole rispondere?

Collegli, vi prego di non avvicinarvi al banco del Governo quando deve rispondere a delle domande.

Onorevole Voglino, vuole ripetere la domanda?

VITTORIO VOGLINO. Mi rivolgo direttamente al Governo: noi avevamo presentato un emendamento che poi abbiamo ritirato con l'intenzione di trasferirne il contenuto in ordine del giorno. Le motivazioni che abbiamo addotto ci sembrano significative e quindi chiediamo se non sia possibile modificare il parere.

PRESIDENTE. Il Governo accoglie questa sollecitazione?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, rileggendo l'ordine del giorno e considerate le finalità ad esso sottese e richiamate anche dal collega Voglino, l'accoglie.

ALBERTO ACIERNO. Può essere che rilegga anche il nostro!

PRESIDENTE. Prendo atto che il collega Voglino non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4754/7, accettato dal Governo.

Onorevole Cangemi insiste per la votazione dell'ordine del suo giorno n. 9/4754/8, accettato, con una modifica, dal Governo?

LUCA CANGEMI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Volontè insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4754/9, non accettato dal Governo?

LUCA VOLONTÈ. Insisto per la votazione e chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo al sottosegretario di rivedere il suo parere perché « siamo disponibili » ad un accoglimento pieno dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, rivede il suo parere?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. No, signor Presidente (*Commenti del deputato Volontè*).

ALBERTO ACIERNO. Dimissioni, dimissioni!

PRESIDENTE. Prendo atto che i colleghi insistono per la votazione.

Questa è una sana dialettica!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Volontè n. 9/4754/9, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	299
Astenuti	2
Maggioranza	150
Hanno votato sì	115
Hanno votato no ...	184

Sono in missione 23 deputati.

(*La Camera respinge – Vedi votazioni – Commenti*).

Prendo atto che l'onorevole Acierno non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4754/10.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4754)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Invito i colleghi a non allontanarsi dall'aula perché siamo proprio *in limine*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIorenzo DALLA ROSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nel corso della discussione generale avevamo espresso le nostre perplessità nei confronti di questo provvedimento recante disposizioni urgenti per il personale della scuola in quanto, nonostante i numerosi emendamenti presentati dalla lega nord per l'indipendenza della Padania, il Governo e la maggioranza non hanno inteso assolutamente riconoscere le professionalità acquisite.

Inoltre, non viene stabilito, come richiesto e come previsto nella legge n. 341, che per il conseguimento dell'abilitazione vi sia la discussione di una tesi. Ancora una volta si sono poi penalizzati e discriminati gli insegnanti residenti nelle regioni padane privilegiando le graduatorie nazionali a scapito di quelle provinciali o regionali, vincolandole permanentemente per le future assunzioni. Riteniamo che si tratti di un ulteriore provvedimento tampone che alla fine scontenta tutti e, soprattutto, non risolve i problemi che da decenni affliggono la scuola italiana.

A nostro parere, il testo che esce da quest'aula è ancora lontano dalle istanze dei precari. La lega nord per l'indipendenza della Padania, ad esempio, aveva presentato un emendamento volto a modificare l'articolo 2, comma 4, che naturalmente è stato respinto, con il quale, pur mantenendosi il corso della durata di 120 ore, si prevedeva anche la discussione di una tesi, redatta a cura del candidato, relativa alla propria esperienza professionale. Quindi, un'abilitazione che non passa solo attraverso il corso abilitante, ma anche attraverso una prova scritta che testimoni le competenze professionali.

Avevamo posto poi la questione della differenziazione di punteggio tra chi si abilita con la procedura della sessione riservata ed i neolaureati che si abilitano con il concorso ordinario, perché

riteniamo che il lavoro svolto negli anni non venga dimenticato.

Vi era poi la questione dei presidi, del riconoscimento del lavoro svolto da molti di essi e della professionalità acquisita. Anche questa è stata negata, nonostante le promesse fatte a più riprese nei confronti di costoro.

Il Governo, di fatto, non ha ritenuto opportuno accogliere alcuna delle nostre proposte di modifica e per questo il nostro dovrebbe essere un voto contrario. Tuttavia, in considerazione del fatto che comunque si tratta di un provvedimento atteso da molti anni e da migliaia di persone, pur permanendo il nostro vivo dissenso sul disegno di legge, così come impostato, la lega nord per l'indipendenza della Padania esprimerà un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei verdi sul provvedimento. Ci rendiamo conto che esso non risolve i problemi della qualità della scuola, che hanno bisogno di altre misure, né quello della sistemazione lavorativa dei precari, perché non tutti potranno mantenere il posto di lavoro nella scuola e bisognerà ottenere altri provvedimenti sulla mobilità di persone che hanno lavorato e contribuito alla nostra scuola. Il nostro voto, però, sarà favorevole perché il progetto di legge è l'inizio di una sistemazione che noi vorremmo più completa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi e colleghe, su questo provvedimento, cosiddetto del personale precario della scuola, rifondazione comunista si asterrà. Certamente il fatto che si sia arrivati a dare corpo legislativo ad un problema e ad una condizione

lavorativa da tempo insostenibile e piena di difficoltà è positivo. Condividiamo meno il fatto che, alla fine, la soluzione del problema sia contenuta nella possibilità di un concorso che vede insieme i precari per il 50 per cento e, per l'altro 50 per cento, i laureati senza bagaglio professionale.

Ci si intenda. Ovviamente, è giusto che entrino nella scuola anche i giovani, ma l'errore — o la non opportunità — sta nel contrapporre chi ha esperienze e diritti acquisiti (docenti che per anni hanno garantito alla scuola di funzionare ed hanno dato agli studenti il loro contributo, in una relazione che contiene tanto oltre alla cultura) ai neolaureati. Mi chiedo — e chiedo anche al Governo, in particolare al sottosegretario che sta sfogliando alcune carte — se non sarebbe stato meglio proporre una sessione di concorso riservata a questi docenti, prima ancora del concorso per i neolaureati. La questione sarebbe stata più equa se nelle finanziarie degli anni passati, ma anche in quest'ultima, non si fosse tagliato, accorpato e aumentato il numero degli alunni per classe: non ci sarebbe così stato bisogno di dare il 50 per cento agli uni e il 50 per cento agli altri.

Esaminare il corpo di questo provvedimento richiederebbe molto tempo. Mi limito pertanto a dire che, per quanto è stato possibile, il contributo di rifondazione comunista nell'ambito dell'esame in Commissione lavoro e la discussione che ha coinvolto tutte le forze componenti la maggioranza di allora in quella stessa Commissione, assieme ad una disponibilità accertata del Governo, hanno migliorato il testo ed eliminato alcune incongruenze tra l'acquisito titolo, didattico e culturale, e il concorso, soprattutto nella sua dinamica valutativa.

Sono stati respinti emendamenti da noi presentati, che ritenevamo fortemente innovativi, concernenti l'esame finale per gli abilitati e gli insegnanti di sostegno. È stato addirittura respinto un nostro ordine del giorno, nonostante vengano generalmente accettati gli ordini del giorno

presentati da qualsiasi forza del Parlamento: non capiamo per quale motivo il Governo abbia respinto il nostro.

Al di là delle importantissime specificità di questo provvedimento, deve essere detto, perché esiste un testo ed un contesto a cui esso fa riferimento — questa non è propaganda ma è la realtà diffusa in questi giorni in tutta Italia —, che la politica della scuola e sulla scuola deve avere altri cardini ed un'altra consistenza vi deve essere un interesse concentrato nella scuola pubblica statale, senza le distrazioni disastrose — in verità perniciose — nei confronti della scuola privata.

I precari hanno lavorato e lavorano nella scuola di tutti ed è questa scuola che richiede l'impiego delle energie del Parlamento, del Governo e del paese. Rifondazione comunista chiede al Governo l'attenzione verso questa realtà, ponendo particolare cura all'attuazione della circolare applicativa del presente provvedimento sui precari; chiede, insomma, che la circolare applicativa non diventi ancora una volta una sperequazione ed una punizione per i lavoratori della scuola che da anni hanno contribuito affinché la scuola pubblica italiana funzionasse (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchin. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor presidente, signor sottosegretario, cercherò di essere breve, ma non posso esimermi dal dichiarare che il gruppo di rinnovamento italiano, che darà il suo contributo a questo provvedimento, non può non esprimere molte riserve su alcuni punti di esso.

In primo luogo, non mi sembra che questo sia un provvedimento di grande respiro né che introduca innovazioni significative, neanche per quanto riguarda il reclutamento dei docenti. Se mi è consentito di riassumere brevemente, mi sembra — signor sottosegretario, spero che voglia darmi un minimo del suo tempo —

che le tre categorie di docenti che stiamo esaminando siano costituite dai docenti già abilitati da anni, magari in possesso di più di una abilitazione, e che hanno insegnato, in molti casi da più di dieci anni, nella scuola italiana; da quelli non abilitati, ma insegnanti a tutti gli effetti, pur precari; infine, dai giovani che da troppi anni, e naturalmente non solo da due anni e mezzo, sono stati esclusi dalla possibilità di partecipare ai concorsi. Non è possibile, intanto, che due milioni di giovani, quanti saranno prevedibilmente quelli che parteciperanno ai prossimi concorsi, vengano tacitati con un massimo di 40 mila posti di lavoro: due milioni contro 40 mila! Non è, naturalmente, neanche immaginabile che persone che hanno già insegnato per molti anni, magari in possesso di diverse abilitazioni, vedano ridotte le loro possibilità di assunzione del 50 per cento e siano forse scavalcati da giovanissimi appena abilitati.

Mi sembra di poter concludere che questo provvedimento è particolarmente generoso soltanto con i giovani non abilitati che già hanno insegnato e che sono ammessi a corsi e concorsi abilitanti. Questo non è ciò che noi ci aspettavamo. Riteniamo questo provvedimento comunque necessario per risolvere una parte dei problemi esistenti, ma certamente avremmo voluto che fosse diverso da quello che è invece risultato.

Ho già anticipato che, facendo parte della maggioranza, ci assumiamo la nostra responsabilità, ma mi sembra di poter concludere che è sempre più difficile per noi condividere queste linee di politica scolastica per l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, faccio riferimento alle motivazioni da me enunciate nel lungo intervento svolto nel corso della discussione generale, per cui non mi soffermerò a lungo nell'annunciare il voto decisamente contrario al

provvedimento del gruppo di alleanza nazionale.

Sento però la necessità di sottolineare alcuni aspetti. Il primo riguarda le possibilità emendative: il nostro gruppo si era fatto promotore della presentazione di alcuni emendamenti tendenti a migliorare il testo; prendiamo atto con grande rammarico del fatto che non sono stati accolti, per cui il disegno di legge sul quale oggi siamo chiamati a votare conserva tutti gli aspetti che avevano destato le nostre perplessità. Tali perplessità nascono da un'attenta valutazione del testo, ma non mettono in dubbio la necessità di risolvere il problema del precariato scolastico, nonché la necessità di dare alle nuove leve la possibilità di accedere all'insegnamento.

Abbiamo ribadito che il provvedimento, così come è formulato, non risolverà né le problematiche degli uni né quelle degli altri, ma creerà nuovo precariato, che andrà ad aggiungersi a quello purtroppo esistente già da diversi anni.

Non vogliamo diventare responsabili della creazione di facili illusioni o quanto meno di nuove inutili speranze, quali quelle che scaturiranno dall'approvazione di questa legge. Prendiamo atto della volontà del Governo e del Parlamento, che di fatto non intendono, con l'approvazione di questo provvedimento, dare una vera soluzione alla problematica — nonostante essa sia attesa dall'intero mondo scolastico — e, chiamandoci fuori da qualunque corresponsabilità in materia, preannunciamo il nostro voto negativo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il titolo del disegno di legge al nostro esame, come è stato ricordato in questi giorni, recita: « Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico »; altre però, non certamente queste, avrebbero dovuto essere le misure urgenti per il personale indicato.

Vale la pena di ricordare che l'Italia ha un docente ogni dieci alunni, mentre la media OCSE ne prevede uno ogni diciassette; in compenso i docenti sono pagati poco e male, con un appiattimento inaccettabile.

All'elevato livello di protezione corrisponde ormai una posizione impiegatizia, con un peso scarso o nullo del merito. All'estremo opposto, per esempio, si colloca l'Inghilterra, ove esiste un quasi-mercato nel quale gli insegnanti vengono assunti e pagati dalle scuole, pubbliche o private, o dalle autorità locali prevalentemente sulla base di criteri di merito e con bassa protezione. Quali sono le cause di tale differenza? Come mai esiste un divario così grande nel trattamento del personale in Europa? La risposta è la seguente. Le piattaforme sindacali, fino ad oggi appoggiate in Italia da una classe politica complice, o meglio quel circolo vizioso che da decenni si alimenta attraverso le azioni sindacali, la demagogia studentesca e l'assistenzialismo hanno portato a tale situazione; le conseguenze sono ormai insostenibili.

La normativa difensiva ed ipergarantista ha inoltre penalizzato, anziché promuovere e valorizzare, il capitale professionale dei docenti, il cui rapporto di lavoro non ha ancora alcuna delle caratteristiche della cultura delle risorse umane. Selezione, valutazione, carriera, responsabilità ed etica del lavoro sono ancora assenti nel trattamento del personale, nel rapporto di lavoro dei docenti italiani. Tra l'altro, la recente richiesta di prepensionamento di 60 mila docenti è un segnale di allarme che evidenzia la necessità di non lasciare più al caso la politica del personale della scuola. Qualsiasi altra organizzazione, in tali condizioni, sarebbe crollata da anni.

Va ripensato l'intero stato giuridico del personale assieme alle nuove norme sul reclutamento, a patto, amici e colleghi, che tali norme siano davvero nuove, il che non avviene con il provvedimento al nostro esame. Esso rappresenta — lo possiamo ben dire — una sconcertante revisione e conservazione dell'attuale sistema

di reclutamento di tutte le categorie del personale della scuola. Non solo, esso consolida la nefasta cultura burocratica dell'amministrazione statale dandole una nuova legittimazione, proprio nel momento in cui altre iniziative legislative del Governo e del Parlamento ne mettono in discussione la sopravvivenza e la centralità nella gestione del sistema formativo.

Desidero ricordare, per esempio, la legge Bassanini sul decentramento e sull'autonomia amministrativa, organizzativa e didattica delle scuole, o i recenti provvedimenti governativi sulla formazione universitaria dei docenti. Tali provvedimenti come possono conciliarsi con la legge che sta per essere approvata? Peraltro, non appena insediato, il ministro Berlinguer ha istituito corsi di specializzazione per il reclutamento dei docenti, come avviene nel resto d'Europa. Con la legge finanziaria dello scorso anno sono stati introdotti, sia pur timidamente, criteri quali la chiamata diretta di esperti da parte delle scuole.

Con il disegno di legge in esame si attua una vera e propria controriforma: si svolgeranno corsi abilitanti per l'inserimento dei cosiddetti precari della scuola in sconfinata e anacronistica graduatoria permanente; si bandirà un gigantesco concorso ordinario vecchia maniera, che si risolverà nella solita lotteria, con oltre 3 milioni di candidati per poco più di 13 mila posti. Tutto «l'universo mondo», tutti coloro che saranno in possesso di una laurea potranno accedere a tali concorsi.

Inoltre, come è noto, secondo le stime effettuate, a causa della procedura prevista, saranno impiegati 6 mila capi d'istituto, che dovranno presiedere altrettante commissioni, un numero triplo di docenti, al costo esorbitante di 50 milioni per ogni vincitore di posto. Insomma, se tutto va bene, lo Stato spenderà 650 miliardi per l'espletamento dei concorsi: tutto questo per reclutare personale privo di specializzazione universitaria per l'insegnamento. Non si risolverà così il problema del precariato, perché i precari, come nel gioco dell'oca, dovranno tornare al punto

di partenza: partono da graduatorie permanenti e, alla fine del corso abilitante, torneranno nuovamente in graduatorie permanenti.

Questa scelta peggiorerà il funzionamento del mercato del lavoro e si scaricherà sulle scuole ancora una volta la pressione della disoccupazione intellettuale organizzata in graduatorie permanenti, che diventeranno, come è stato già ricordato dall'onorevole Napoli, la fiera delle illusioni per quanti attendono di essere stabilmente assunti, per quanti hanno conservato una ormai sempre più debole motivazione all'insegnamento nella scuola statale.

Questa scelta, quindi, per quanto riguarda le modalità di selezione e di assunzione, fa a pugni con quelle più recenti del Governo e del Parlamento adottate per altri settori della pubblica amministrazione, con le quali si sono previste procedure più rapide, efficienti, flessibili, preselezioni, prove attitudinali, chiamate nominative, corsi-concorsi, contratti a termine, tirocini, insomma flessibilità nelle modalità di reclutamento. Perché nella scuola no? Perché non è possibile fare un salto di qualità, neppure in presenza di riforme che pure hanno rotto la rigidità del sistema?

Noi di forza Italia ci siamo opposti in tutti i modi, abbiamo presentato una nostra proposta di legge e l'onorevole Gazzara è stato relatore di minoranza. Approfitto dell'occasione per ringraziare i colleghi del gruppo di forza Italia che si sono impegnati nella Commissione lavoro, perché la loro voce è stata spesso diversa, distinta e distante da quella della maggioranza. Il loro lavoro paziente, però, non è servito a modificare l'impianto del provvedimento, che quindi respingiamo con forza. Ed al ministro mandiamo a dire che, una volta per tutte, deve decidere quale strada vuole intraprendere nella politica del personale della scuola! Finora, al di là di qualche segnale positivo, come appunto l'istituzione dei corsi di specializzazione universitaria per i docenti, la sua gestione del personale è sembrata molto allegra, anzi molto triste,

soprattutto se vista dal lato del personale che dovrebbe essere protagonista delle riforme annunciate.

Per queste ragioni, il gruppo di forza Italia conferma un « no » deciso e convinto a questo provvedimento, che segna ancora una volta una pagina triste per la scuola italiana (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lombardi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LOMBARDI. Signor Presidente, dopo l'ampia e apocalittica descrizione della collega Aprea, che ad un certo momento ha addirittura disegnato la fine della scuola che si verificherà dopo questo provvedimento, il mio intervento, onestamente, sarà molto più riduttivo.

Il provvedimento al nostro esame è nato con delle ambizioni abbastanza modeste, si è arricchito strada facendo, al Senato, con alcuni capitoli e si è trovato di fronte al difficile problema che mi sembra caratterizzare l'attuale dibattito sulla scuola: quello per il quale si affrontano questioni strutturali risolvendo nel frattempo anche difficoltà congiunturali, attraverso misure con caratteristiche di sanatoria. Penso, nel caso specifico, al problema che riguarda i precari, che ha assorbito ampia parte della discussione.

Se allora una riflessione generale bisogna effettuare, essa riguarda il fatto che oggi, nell'affrontare i problemi della scuola, stiamo privilegiando la scelta di occuparci di singoli capitoli, anziché svolgere un discorso organico (personalmente, soffro qualche disagio di fronte a questa realtà). Si ha infatti l'impressione che, anziché definire un disegno organico, si affrontino vari argomenti e si cerchi poi di metterli insieme, come in un *puzzle* (l'immagine è non mia ma del ministro).

Francamente, non sembra che ciò sia riuscito nel modo migliore. Di conseguenza, colgo questa osservazione critica, respingendo dichiarazioni come quelle dell'onorevole Aprea, che mi sembrano assolutamente eccessive rispetto alla mo-

destia del disegno di legge che stiamo per approvare.

Va, tuttavia, osservato che la legge che stiamo per approvare affronta e risolve alcuni problemi della scuola italiana, ancorché — ripeto — essi saranno certamente rimessi in discussione quando saranno affrontati altri argomenti, quali l'organizzazione generale della scuola e, soprattutto, quando si farà una riflessione organica sul problema della docenza. Tuttavia, non possiamo non cogliere il fatto che si è data una soluzione ad alcuni problemi e l'impianto ci sembra sostanzialmente buono, ancorché, come sempre accade nel mondo politico, ciò sia frutto di mediazione e, perciò, inevitabilmente, alcune soluzioni più coraggiose abbiano forse lasciato il passo ad una soluzione di mediazione.

È in questa luce che voteremo a favore e, a differenza dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano, il nostro voto non dipende dal fatto che siamo nella maggioranza. Riteniamo che si tratti di una buona legge, ma anche noi invitiamo, da ora in avanti, a cercare di correlare tutti gli interventi che riguardano il problema della scuola e della formazione in un disegno più chiaro, che non sia soltanto la somma di interventi particolari. Annuncio pertanto il voto favorevole dei deputati del mio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDR su questo provvedimento che, con forza e determinazione, il sottosegretario Delfino ha seguito in queste settimane. La nostra unica perplessità riguarda il fatto che non sia stato approvato l'ordine del giorno sugli insegnanti di religione, al quale tenevamo molto. Tuttavia, a parte l'invito al Governo a tener conto del problema, che ci ha visto protagonisti negli ultimi anni, i deputati dell'UDR voteranno a favore di questo

provvedimento che, come ha detto il collega che mi ha preceduto, è una tessera in un grande mosaico, che anche noi, come forza di maggioranza, vorremmo contribuire a rendere più chiaro a tutta l'Assemblea e non solo alle forze politiche che sostengono il Governo.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, prendo la parola per ringraziare il Presidente e tutti i componenti della XI Commissione per il lavoro svolto nel portare a termine l'esame di un provvedimento complesso ed importante per il futuro della scuola italiana, per i numerosi precari e per i giovani...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare il relatore.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza...* che, a ragione, attendono il bando dei concorsi. Ringrazio il Governo che, con spiccata sensibilità e disponibilità, ha reso possibile l'approvazione di un provvedimento che dispone con rigore aggiornamenti organizzativi e tecnici da tempo attesi e riconosce legittime aspirazioni e diritti spesso disattesi.

Ringrazio, infine, l'intero Parlamento che, con un serrato dibattito, ha reso possibile migliorare e completare un provvedimento di delicato equilibrio (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 4754)

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4754)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4754, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 932. — « Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico » (*approvato dal Senato*) (4754):

Presenti	334
Votanti	300
Astenuti	34
Maggioranza	151
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ...	94

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Dichiaro, pertanto, assorbite le proposte di legge nn. 1366, 1545, 1906, 2414, 2502, 2505, 2626, 2755, 3047, 3059, 3124, 3277, 3450, 4082 e 4983.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,55).

MARIA LENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, ho insistito per prendere la parola perché ho visto che era presente in aula il sottosegretario Delfino, il quale — per la verità — ora mi è sfuggito. Volevo infatti sottoporgli la questione degli studenti del Politecnico di Milano che si sono arrampicati su una ciminiera per attrarre l'attenzione sul problema del numero chiuso nelle università.

Il diritto allo studio, oltre ad essere riconosciuto dalla Costituzione, viene affermato — direi — anche dalla sensibilità profonda di una società moderna, che voglia dirsi tale. Ma gli studenti di cui parlo sono stati esclusi da tale diritto: ecco perché sono saliti su una ciminiera e chiedono di essere ricevuti dal ministro Berlinguer, per spiegare la loro situazione.

Gli studenti esclusi dall'università a causa di questo meccanismo sono numerosi, ma anche se fossero pochi sarebbe un fatto disastroso, perché quei giovani hanno riposto nell'università le loro aspettative e le loro energie, così come le famiglie vi hanno destinato investimenti e speranze.

Il numero del quotidiano *Liberazione* uscito due giorni fa ha parlato della vicenda degli studenti di Pisa. Oggi la protesta viene dagli studenti del Politecnico di Milano, che dopo essere stati esclusi dall'università a seguito di un provvedimento del TAR chiedono una revisione di tutto il sistema da parte del ministro Berlinguer. Essi vorrebbero conferire con il ministro per essere rassicurati circa la possibilità di rivedere la decisione assunta; a tal fine sarebbe necessario che il ministro Berlinguer adottasse una sanatoria per tutti questi studenti.

Rifondazione comunista si fa interprete della richiesta che ho richiamato, anche perché è stata interpellata dagli studenti del Politecnico. Occorre trovare una soluzione che non rimetta in gioco — come è successo con l'ultima sentenza — il libero accesso alle università. Devo aggiungere che rifondazione comunista ha già presentato sulla questione una risoluzione — a firma Cangemi e Lenti — in Commissione cultura. Speriamo che la Commissione possa discuterla quanto prima.

Ripeto, quindi, al sottosegretario Delfino (che vedo ora nei banchi del Governo): si tratta di offrire a questi studenti la possibilità di...

FRANCO RAFFALDINI. Abbiamo capito !

MARIA LENTI. Se hai capito, lo ripeto lo stesso!

Si tratta — dicevo — di offrire a questi studenti la possibilità di essere ricevuti dal ministro, affinché possano ottenere l'assicurazione che il loro diritto allo studio sarà riconosciuto.

Ringrazio il sottosegretario Delfino ed il Presidente Biondi.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione della Presidenza della Camera su una notizia apparsa sul *Sole-24 Ore* di sabato scorso: « Italia ancora nel mirino della Commissione europea per una doppia inadempienza in campo ambientale: da una parte la mancata comunicazione dei piani regionali sui rifiuti e dall'altra l'assenza delle relazioni sull'attuazione delle direttive sulle acque. Per entrambe sono stati emessi pareri motivati, che preludono ad un procedimento di fronte alla Corte di giustizia europea ».

Poco più in là si aggiunge che l'iniziativa comunitaria arriva proprio pochi giorni dopo l'approvazione definitiva del disegno di legge dal titolo: « Nuovi interventi in campo ambientale ».

In esso viene prorogato al 3 marzo 1999 l'obbligo di elaborare nuovi piani regionali, ma la Commissione invita la Repubblica italiana ad adottare le misure necessarie per conformarsi al parere motivato non oltre due mesi dalla ratifica, entro la prima metà di febbraio 1999.

Ho portato questo esempio perché non è l'unico caso del genere. Negli ultimi mesi, si sono verificate moltissime situazioni come questa.

È un fatto triste che dal Parlamento siano varate leggi che, nella maggior parte dei casi, non passano neppure il vaglio della XIV Commissione — quella delle politiche dell'Unione europea — che è divenuta permanente e che dovrebbe avere la competenza di esprimere il proprio parere in tale ambito.

La Commissione politiche dell'Unione europea dovrebbe rappresentare, quindi, uno strumento del Parlamento per evitare di incappare in situazioni di questo tipo, che comportano, troppo spesso, pesanti esborsi da parte dello Stato e, quindi, dei cittadini.

Rilevo, allo stesso tempo, che le ultime tre interrogazioni parlamentari, a risposta in Commissione, da me presentate, sono state assegnate a Commissioni di merito, quando invece avevano a che fare proprio con la Commissione per le politiche dell'Unione europea, in quanto riguardavano il contenzioso italiano in sede europea, su diversi temi.

Invito, quindi, la Presidenza della Camera a dedicare una maggior attenzione alle competenze della XIV Commissione, al fine di evitare il rischio di produrre leggi che non siano coerenti con il dettato dell'Unione europea.

Quando si decise di trasformare in Commissione permanente la XIV Commissione, si tenne una riunione con il Presidente Violante e si decise di definire modalità regolamentari per poter agire nel modo migliore e più utile per i lavori parlamentari.

Mi sembra, invece, che la Commissione in questione continui ad operare come una Commissione non permanente.

Anche un'altra questione di grande importanza, attualmente all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, quella delle fondazioni bancarie avrebbe dovuto passare al vaglio della XIV Commissione, ma ciò non è avvenuto.

Un altro obbligo che è stato eluso è quello dell'articolo 7 della legge comunitaria, che impone al Governo di presentare, entro il 15 febbraio di tutti gli anni, un resoconto approfondito sul contenzioso che l'Italia ha nei confronti dell'Unione europea.

Ebbene, nemmeno questo adempimento è stato rispettato dal Governo, sebbene ci troviamo alle soglie dell'esame della legge comunitaria; né, tanto meno, il Presidente della Camera si è preoccupato

di far rispettare questa disposizione, stabilita da una legge varata dal Parlamento con l'accordo del Governo.

In conclusione, chiedo una maggior attenzione e mi auguro che il Presidente Violante dia risposta alle mie osservazioni.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, insieme alle colleghe Lenti e Valpiana, ho presentato un'interrogazione sulla preoccupante situazione dei rom rumeni a Torino, a cui non è stato riconosciuto l'asilo politico.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei affinché questa interrogazione, presentata al Presidente del Consiglio e ai ministri dell'interno e degli affari sociali, sia svolta al più presto.

Ciò che mi premeva segnalarle questa sera è che vi sono molti bambini e donne (anche in stato di gravidanza) che versano in una situazione veramente disastrosa. Non aggiungo altre parole e lascio alla comprensione di tutti la necessità di un intervento del Governo. Speriamo che nei prossimi giorni, visto che è stato presentato ricorso per l'esito negativo sulla richiesta d'asilo, a questi rom sia almeno concesso il permesso di rimanere per ragioni umanitarie.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta a due interrogazioni, entrambe rivolte al ministro di grazia e giustizia.

La prima interrogazione concerne la situazione di stallo, purtroppo assai dannoso, in cui versa il tribunale di Nola. Ricordo che ho presentato questa interrogazione, la quarta in ordine di tempo, circa 3 mesi fa. Sollecito la risposta a tale interrogazione in considerazione di quello che sta accadendo a Nola; il Presidente

Biondi, che fa il penalista, non può non recepire il grido di dolore degli avvocati nolani (che durerà fino al marzo del 1999) perché mancano gli organici: i magistrati, gli ausiliari, gli strumenti e via dicendo. Si inaugurano i tribunali e poi li si lascia nell'abbandono più totale. Questa mia interrogazione rappresenta tali tematiche in modo compiuto; sollecito pertanto una risposta che finora non c'è stata (la ricerca del numero di tale interrogazione dovrebbe essere stata completata da parte degli uffici).

La seconda interrogazione di cui sollecito la risposta, presentata nel luglio del 1998 (anche per il numero di questa interrogazione vale quanto ho detto per la prima), concerne l'inammissibile stasi delle procedure di promozione dei magistrati da parte del Consiglio superiore della magistratura e la pendenza di procedimenti penali o disciplinari che, stranamente, mentre per alcuni magistrati si definiscono in un momento, per altri languono per anni, provocando dei danni irreparabili. Da 7-8 mesi attendo invano una risposta del ministro di grazia e giustizia, che nel frattempo è cambiato.

GIANNI RISARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Signor Presidente, con riferimento a quanto ha detto poc'anzi la collega Lenti relativamente al numero chiuso nelle università, vorrei far presente che giovedì pomeriggio presso la Commissione cultura il ministro competente risponderà ad un mio strumento di sindacato ispettivo vertente su questo specifico problema.

In particolare, con tale documento si chiede di conoscere il parere del Governo su quelli che ho definito « assurdi strumenti di selezione », parlo di quiz diciamo alla « Rischiatutto », che provocano i ricorsi che conosciamo e determinano quelle situazioni di cui si è parlato.

Aggiungo che il ministro ha provveduto con un suo provvedimento a sanare le situazioni pregresse. Rimane ancora da

risolvere un problema urgente, quello relativo all'anno scolastico in corso. Voglio sperare che giovedì, nella risposta, potremo avere delle notizie sicure ed anche confortanti specialmente per gli studenti interessati.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, il 29 luglio scorso, se non erro, ho presentato un atto di sindacato ispettivo per conoscere quali intendimenti abbia il Ministero dei trasporti in ordine alla dismissione dell'ex area ferroviaria della stazione di San Michele di Ganzaria, in provincia di Catania.

Il comune di San Michele di Ganzaria aveva chiesto la cessione di quell'area dismessa.

Perché diventa urgente conoscere le determinazioni del Ministero? Perché nel frattempo sono stati affidati incarichi progettuali che, evidentemente, hanno un costo rilevante per l'amministrazione comunale e che configurerebbero un danno erariale nel caso in cui essi non dovessero avere una possibilità di seguito positivo. Tale sarebbe il caso in cui l'amministrazione delle Ferrovie, poi ente e ora società per azioni, dovesse decidere negativamente in ordine alla richiesta di quel comune.

Questo è il motivo per cui è urgente conoscere quali siano gli intendimenti dell'amministrazione ferroviaria ma, in sostanza, del Ministero dei trasporti.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Intervengo per sollecitare per la seconda volta la risposta ad un'interrogazione che riguarda la società Vitrociset che gestisce le attrezzature tecnologiche dei 39 aeroporti italiani, di proprietà della famiglia Crociani. Ricordo che Crociani fu coinvolto nello scandalo *Lockheed*, condannato con sentenza pas-

sata in giudicato, destinatario di una richiesta di estradizione e di un provvedimento di sequestro dei beni. A questa società e ai figli di Crociani lo Stato eroga 140 miliardi all'anno. È una cosa — secondo me — piuttosto grave e rilevante.

Finché il ministro non risponde, solleverò tutti i giorni tale questione.

PRESIDENTE. Ai colleghi che hanno richiesto a pieno titolo che le richieste contenute nei loro strumenti di sindacato ispettivo trovino risposta, assicuro che la Presidenza si attiverà.

È qui presente il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento il quale si rende conto di quanto sia importante che le risposte siano rese celermente anche in ragione di quanto viene segnalato in questa sede.

Alla collega Fei che ha richiamato la Presidenza ad un più accurato esame ordinatorio, facendo in particolare riferimento alla destinazione di talune interrogazioni non ad altre Commissioni di merito ma alla Commissione politiche dell'Unione europea, penso che si possa dire che la Presidenza stessa opera la cernita con riferimento al titolo delle questioni sottoposte. Può essersi incontrata qualche difficoltà di collocazione. La Presidenza presterà l'attenzione necessaria affinché il Governo fornisca i chiarimenti richiesti nelle sedi proprie. Garantisco questo intervento.

Prendo atto delle osservazioni degli altri colleghi intervenuti.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Rispetto alla questione sollevata dall'onorevole Lenti, informeremo — suppongo che lo sia già — il ministro per l'università e la ricerca scientifica, senatore Zecchino, di quanto si è detto in questa sede, nonché

della richiesta avanzata, tramite l'onorevole Lenti, da parte degli studenti del Politecnico di Milano.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'attenzione che promette di riservare alla questione, onorevole sottosegretario.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione dei consorzi agrari.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 14 dicembre 1998, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione dei consorzi agrari, non ancora costituita, il senatore Melchiorre Cirami, in sostituzione del senatore Giuseppe Camo, dimissionario.

Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, in data 14 dicembre 1998, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen il deputato Vito Leccese, in sostituzione del deputato Rino Piscitello, dimissionario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 16 dicembre 1998, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Miccichè (Doc. IV-*quater*, n. 40).

— *Relatore:* Berselli.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 72-A).

— *Relatore:* Ceremigna.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria (3194-B).

— *Relatori:* Agostini, per l'articolo 2; Cambursano, per gli articoli 4 e 7.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

S. 215 — D'iniziativa dei Senatori MANZI ed altri: Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (*Approvata dal Senato*) (4201).

CORDONI ed altri: Riapertura del termine di cui all'articolo 5 della legge 15 febbraio 1974, n. 36, per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (1681).

— *Relatore:* Cangemi.

4. — *Seguito della discussione del documento:*

Proposta di modificazione degli articoli 102 e 154 del Regolamento (competenze consultive della Commissione parlamentare per le questioni regionali) (Doc. II, n. 29).

— *Relatori:* Signorino e Tassone.

5. — *Seguito della discussione del documento:*

Proposta di modificazione degli articoli 12 e 62 del Regolamento (prerogative parlamentari concernenti l'autonomia amministrativa e l'immunità della sede della Camera) (Doc. II, n. 31).

— *Relatori:* Deodato, Grimaldi e Lembo.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3456 — Finanziamenti e interventi per opere di interesse locale. (*Approvato dal Senato*) (5457).

— *Relatore:* Manzato.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BERTUCCI ed altri; VELTRONI ed altri; FRATTINI ed altri; PALMA ed altri; PAISSAN; NUCCIO CARRARA; NUCCIO CARRARA: Modifica all'articolo 8 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, in materia di durata in carica dei consigli regionali. (5380-5382-5383-5407-5413-5444-5445)

— *Relatore:* Nania.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2987 — Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale marittimo (4925).

— *Relatore:* Stelluti.

9 — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3119 — Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale (5116).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

(*ore 15*)

10. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 20,15.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI
INSERITI IN CALENDARIO**

DDL 4925 — SICUREZZA DEL LAVORO NEL SETTORE PORTUALE
(TEMPO COMPLESSIVO: 13 ORE E 50 MINUTI)

Discussione generale: 8 ore e 5 minuti, così ripartiti:

Relatore	30 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (Con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 15 minuti
Democratici di sinistra – L'Ulivo	32 minuti
Forza Italia	1 ora e 1 minuto
Alleanza nazionale	56 minuti
Popolari e democratici – L'Ulivo	31 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	45 minuti
UDR	30 minuti
Rinnovamento Italiano	30 minuti
Comunista	30 minuti
Gruppo Misto	35 minuti
Verdi	9 minuti
Rifondazione comunista	8 minuti
CCD	8 minuti
Socialisti democratici italiani	5 minuti
Minoranze linguistiche	3 minuti
La Rete	2 minuti

Seguito dell'esame: 5 ore e 45 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	40 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (Con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
Democratici di sinistra – L'Ulivo	30 minuti
Forza Italia	37 minuti
Alleanza nazionale	35 minuti
Popolari e democratici – L'Ulivo	16 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	27 minuti
UDR	12 minuti
Rinnovamento Italiano	12 minuti
Comunista	11 minuti
Gruppo Misto	30 minuti
Verdi	8 minuti
Rifondazione comunista	7 minuti
CCD	6 minuti
Socialisti democratici italiani	4 minuti
Minoranze linguistiche	3 minuti
La Rete	2 minuti

DDL 5116 – IMMOBILI PER LE SEDI DIPLOMATICHE E CONSOLARI
(TEMPO COMPLESSIVO: 13 ORE E 40 MINUTI)

Discussione generale: 8 ore e 5 minuti, così ripartiti:

Relatore	30 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

xiii legislatura — discussioni — seduta del 15 dicembre 1998 — n. 455

Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (Con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 15 minuti
Democratici di sinistra – L'Ulivo	32 minuti
Forza Italia	1 ora e 1 minuto
Alleanza nazionale	56 minuti
Popolari e democratici – L'Ulivo	31 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	45 minuti
UDR	30 minuti
Rinnovamento Italiano	30 minuti
Comunista	30 minuti
Gruppo Misto	35 minuti
Verdi	9 minuti
Rifondazione comunista	8 minuti
CCD	8 minuti
Socialisti democratici italiani	5 minuti
Minoranze linguistiche	3 minuti
La Rete	2 minuti

Seguito dell'esame: 5 ore e 35 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (Con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
Democratici di sinistra – L'Ulivo	30 minuti
Forza Italia	37 minuti
Alleanza nazionale	35 minuti
Popolari e democratici – L'Ulivo	16 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	27 minuti
UDR	12 minuti

Rinnovamento Italiano	12 minuti
Comunista	11 minuti
Gruppo Misto	30 minuti
Verdi	8 minuti
Rifondazione comunista	7 minuti
CCD	6 minuti
Socialisti democratici italiani	4 minuti
Minoranze linguistiche	3 minuti
La Rete	2 minuti

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

Dott. Vincenzo Arista

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Piero Caroni

Licenziato per la stampa alle 22,45.